TRIBUNALE DI BRESCIA
CORTE D'ASSISE

DOTTOR FISCHETTI **Presidente**
DOTTOR MINERVINI **Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO IN FORMA STENOTIPICA

PAGINE VERBALE: n. 185

PROCEDIMENTO PENALE N. 03/08 R.G.

A CARICO DI: **MAGGI CARLO MARIA + 5**

UDIENZA DEL 17/03/2009

Esito: Rinvio al 19 Marzo 2009

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ORDINANZA 6
ORDINANZA 7
DEPOSIZIONE DEL TESTE - BATTISTELLO MARIANO - 8
PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino – 8
PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - 26
DEPOSIZIONE DEL TESTE - AFFATIGATO MARCO - 28
PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni –..... 28
VIENE REINTRODOTTO IL TESTIMONE – AFFATIGATO MARCO - 92
PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - 92
PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino - 150
PARTE CIVILE – Avv. Barbieri..... 166
PARTE CIVILE – Avv. Abrandini..... 170
PARTE CIVILE – Avv. Guarneri –..... 174
DIFESA – Avv. Sandrini 176
DIFESA – Avv. Battaglini 180
DIFESA – Avv. De Biasi 182
ORDINANZA 184

TRIBUNALE DI BRESCIA - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. 03/08 - Udienza del 17/03/2009

DOTTOR FISCHETTI	Presidente
DOTTOR MINERVINI	Giudice a latere
DOTTOR DI MARTINO	Pubblico Ministero
DOTTOR PIANTONI	Pubblico Ministero
VANNA ABARABINI	Ass. d'Udienza
Carrano Roberto	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – MAGGI CARLO MARIA + 5 -

PRESIDENTE - Faccio presente che è pervenuta via fax una nota dell'Avvocato Novellio Furin che su incarico della signora Giovanna Morini figlia del signor Morini Manlio, che è stato chiamato come teste, comunica dell'impossibilità del testimone, signor Morini, a partecipare all'udienza di oggi, 17 marzo, "poiché l'età avanzata e le precarie situazioni di salute rendono estremamente difficoltosa la deambulazione così come si evince dall'esame del certificato medico". Il certificato medico il 02 marzo 2009 del dottor Vannozzi attesta che il "paziente Morini Manlio, nato a Vicenza l'11 marzo del 192, presenta gravi deficit della deambulazione per pluripatologia".

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino – Presidente, noi chiediamo la acquisizione del verbale, se c'è consenso; abbiamo due verbali, uno in data 17 maggio 2000, e uno in data 01 giugno 1974, che fa parte del fascicolo di Vicenza che abbiamo depositato questa settimana. Io credo che siccome non c'è scritto niente di speciale, a dire la verità, si possa anche raggiungere un consenso.

PRESIDENTE – Sì, sembrano condizioni di salute difficilmente superabili. Prima però di chiedere il consenso delle Parti mi sembra che l'Avvocato Mascialino particolarmente a tutta voglia

DOMANDA – Avv. Mascialino - Deposito un certificato medico da cui risulta il legittimo impedimento di Maifredi.

PRESIDENTE - I Pubblici Ministeri hanno esaminato questa certificazione, che leggo per le altre Parti nella parte finale. La certificazione del dibattimento neurologia dell'ospedale di Lavagna attesta, via fax, non c'è nessuna documentazione allegata, indirizzata evidentemente questa certificazione al collega di base: "in data 28 gennaio 2009, egregio collega, dimettiamo in data odierna il signor Maifredi Giovanni, etc.… si tratta di un paziente iperteso a cui è stata riscontrata nel 2007 neoplasia polmonare trattata con cicli di chemioterapia con cisplatino di cui sono conseguite turbe della deambulazione attribuibili a insorgenze di polineuropatia su base tossiche. Il paziente segue ossigeno terapia sub continua, alcuni giorni prima dell'attuale ricovero comparsa di turbe dell'eloquio persistenti per cui i il paziente infine è stato condotto in pronto soccorso". Quindi la ragione del ricovero al pronto soccorso sono queste turbe dell'eloquio. Ci sono tutti gli esami neurologici ematochimici e strumentali, che non vi sto a leggere, li potete controllare; c'è la consulenza del chirurgo vascolare che ha esaminato il paziente, che esiste indicazione a intervento sulla carotide, di cui si fa cenno nella parte precedente, che va però valutato in rapporto delle condizioni generale di paziente, quindi non escludono pure la possibilità di un intervento. "Decorso clinico: progressiva regressione del disturbo afasico durante i primi giorni di degenza. Conclusioni:

in conclusione si tratta di un paziente affetto da neuplasia polmonare in ossigeno terapia, già sottoposto a cicli di chemioterapia con comparsa di polineuropatia prevalentemente sensitiva su base tossica che ha presentato un disturbo fasico all'esordio acuto e decorso progressivamente migliorativo in cui gli accertamenti eseguiti hanno evidenziato la presenza di importante ateromasia carotidea bilaterale con grave stenosi della carotide interna sinistra. In base a tali reperti e al decorso clinico risulta altamente probabilmente l'origine cerebro vascolare ischemica della sintomatologia presentata dal paziente, in considerazione di allergie ai mezzi di contrasto iodati e condizioni generali non sono stati eseguiti approfondimenti neuroradiologici. In considerazione del quadro clinico generale si è soprasseduto a un intervento editea su carotide interna sinistra. Diagnosi altra dimissione. Afasia decorso migliorativo di verosimile origine cerebro vascolare ischemica, il paziente è portatore di neuplasia polmonare polineuropatia su base tossica". Questo è quanto risulta dalla certificazione medica. Domando il parere delle parti sulla richiesta di rinvio – mi è parso di essere così - per legittimo impedimento dell'imputato.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino – Presidente, noi chiediamo che si proceda oltre, perché al di là del mezzo con il quale è stato portato a conoscenza della Corte questa malattia, quello che appena è stato letto sostanzialmente documenta soltanto che il paziente ha un tumore, una patologia, sicuramente grave, e ne prendiamo atto, e che fino a qualche tempo fa era affetto da una grave forma di afasia, cioè non parlava, e questa forma di afasia sembra che sia in fase di miglioramento o risoluzione, tanto è vero che è stato dimesso. Quindi

per quanto si tratti… al di là del mezzo che già di per se stesso non dovrebbe essere idoneo formalmente a procedere ad un rinvio o ad uno stralcio, sostanzialmente viene documentata comunque una malattia grave che però non è tale da impedire, perché astrattamente una persona con un tumore non per questo non è in grado di presenziare, tanto più che si fa riferimento ad un problema insorto nel 2007. Quindi noi chiediamo che in attesa che questa malattia, che sicuramente esisterà ma che comunque è stata documentata in questo modo, in attesa di una documentazione più completa, più ufficiale, più formale, il processo vada avanti.

Si dà atto che le Parte Civile si rimettono.

Le altre Parti si rimettono.

ORDINANZA

LA CORTE, rilevato che la certificazione prodotta via fax dalla Difesa dell'imputato Maifredi, tra l'altro risalente al 28 gennaio 2009, e quindi non attuale, non attesta l'assoluto impedimento a comparire dell'imputato, non evidenziando né una impossibilità di deambulare né una incapacità di comprendere e di comunicare, respinge la richiesta di rinvio formulata dalla Difesa di Maifredi Giovanni e dispone procedersi oltre nel procedimento.

PRESIDENTE - Tra l'altro questa attestazione è del 28 gennaio 2009, quindi anche di un mese e mezzo fa.

ORDINANZA

LA CORTE, con il consenso delle Parti, acquisisce le dichiarazioni rese da Morini Manlio.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino – Le produciamo in occasione della prossima udienza perché c’è un problema manuale di fascicolo.

PRESIDENTE - Le diamo per acquisite.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - BATTISTELLO MARIANO -

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITA': Battistello Mariano, nato a Due Ville l'11 marzo 1954, residente a San Grego in via Montello numero 3.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino –

DOMANDA – Potrebbe riassumere la sua vita politica da quando era giovane, le sue vicissitudini processuali, le sue idee, i processi che ha avuto? In due parole può raccontare, riportarsi agli anni settanta?

RISPOSTA – Adesso non mi ricordo se esattamente sono quegli anni. Io ho militato nel M.S.I Fronte della Gioventù e…

DOMANDA – Partendo dal periodo scolastico addirittura, se è possibile.

RISPOSTA – Nel periodo scolastico praticamente io non ho frequentato nulla perché io ho iniziato a lavorare all'età di 14 – 16 anni, come metalmeccanico, ho fatto sempre quello; militavo saltuariamente su questo Fronte della Gioventù, nella area vicentina, e ho avuto un episodio dove sono stato coinvolto per… di cui c'è stato il processo e tutto, dove il mio ruolo era del tutto marginale, nonostante la condanna, e dopodiché per me il discorso politica si è chiuso lì.

DOMANDA – Ma lei faceva parte di qualche gruppo? Quando poneva in essere questa attività a sfondo politico agiva all'interno di qualche gruppo di persone? Insomma, aveva sempre gli stessi i amici, gli stessi - tra virgolette -

compagni di gioco, o agiva da solo?

RISPOSTA – Io non ho mai agito…

DOMANDA – C'è questo processo vecchio nell'ambito dal quale lei è stato imputato di varie cose, da alcune di queste è uscito, lei ricorda di essere stato indagato per ricostituzione del partito fascista, cose di questo genere, reati concernenti le armi, bombe molotov?

RISPOSTA – Guardi che quell'episodio può rivangarlo quanto vuole, è un episodio ridicolo, dove le armi si trattava di vecchi fucili trovati in soffitta, che nemmeno mi appartenevano, e di quell'episodio lì, di fascista o non fascista, siamo ben lontani dal momento che io agivo nel Fronte della Gioventù. Sono stato coinvolto marginalmente in questo episodio qui di Vicenza, e con me si è chiusa l'attività politica. Io posso chiamare tutti gli abitanti del globo a testimoniare che io non ho né compagnie, né amici, né gruppi, non ho più seguito…

DOMANDA – Signor Battistello, noi non la stiamo processando, che questo sia chiaro. Noi abbiamo solo interesse a capire… non è lei la persona che ci interessa di più a dire il vero, noi vogliamo capire un po' in particolare se lei conosce o conosceva il signor Baldassarre Roberto…

RISPOSTA – Sì, è proprio quel personaggio che mi ha coinvolto nella sua bravata, nella sua scoperta macabra di lanciare una bottiglia incendiaria a casa di un Avvocato, che avevano fatto una specie di comitato antifascista in quel periodo, io abitavo nella città di Vicenza, non ero in periferia, è venuto, nemmeno sapevo dove andavamo, e lui aveva già preparato questa bottiglia e l'ha buttata sul cancello della casa, e da qua parte tutta la tragedia di quell'episodio lì; è ben diverso dal dire questo episodio con gruppi militanti, che militavo, io non ho militato praticamente… io di

questa gente non ho più avuto a che fare con nessuno, per mia fortuna, perché basta non fare niente per finire in mezzo casini. È chiaro?

DOMANDA – Lei si ricorda di Rossetto Adriano?

RISPOSTA – Rossetto Adriano è la terza persona di questo episodio. La terza persona, era un operaio della acciaieria Valbruna, e anche lui militava del Fronte della Gioventù, M.S.I di allora, e insieme con questo Baldassarre è stato fatto questo episodio.

DOMANDA – Qualcuna di queste persone… dunque il Baldassarre e Rossetto facevano parte anche loro del Fronte della Gioventù?

RISPOSTA – Io li ho conosciuti delle file del M.S.I, che era in via San Marco a Vicenza.

DOMANDA – Queste persone furono allontanate dal Fronte della Gioventù, ricorda?

RISPOSTA – Rossetto ha preso un'altra strada, che è quella che dopo è andato a fare le rapine, degli episodi criminosi, e dopo è stato arrestato, non so quanti anni sia stato dentro, mentre il Baldassarre ha fatto subito pentimento della sua azione, non è stato nemmeno… è stato… credo che la condanna fu super lieve, e comunque ogni Giudice fa il Giudice, e credo che ha continuato a lavorare, e basta; per quello che so io… mentre il Rossetto ho avuto modo di incontrarlo ancora qualche volta, dopo in un altro episodio, il Baldassarre non l'ho nemmeno più visto in faccia e mi auguro nemmeno di non vederlo più, perché io so cosa che mi è costata moralmente questo episodio. Il fatto stesso di essere qua dentro veramente mi fa molto male, come testimone, perché i miei valori… che qualcuno tenta di pensare dei gruppi, di qua di là, siamo ben distanti insomma.

DOMANDA – Ma quando avete lanciato queste bombe molotov, queste bombe incendiarie, quale era la finalità di questo intervento? Cosa voleva dimostrare?

RISPOSTA – Se gentilmente mi può ripetere la domanda, perché non ho capito.

DOMANDA – Lei poco fa ha ammesso che all'epoca è stato coinvolto con il Baldassarre nel lancio di alcune bombe incendiarie presso l'abitazione di due Avvocati, mi pare, e c'è una imputazione, di questa sentenza che è contenuta in questo fascicolo di Vicenza. Ora le chiedo: quando lei e il Baldassarre siete rimasti coinvolti in questo episodio, lei – o comunque il Baldassarre – cosa vi proponevate politicamente?

RISPOSTA – A Vicenza avevano costituito un nuovo comitato antifascista, un gruppo di persone, non ricordo chi fossero, e il Baldassarre…

DOMANDA – Di due Avvocati?

RISPOSTA – Sì, erano due Avvocati.

DOMANDA – Un comitato antifascista.

RISPOSTA – E questo episodio doveva in qualche modo contraddire questa costituzione di questo comitato.

DOMANDA – Senta, ma poco fa le ho chiesto se il Baldassarre e il Rossetto fossero stati allontanati dal Fronte della Gioventù, e non mi ha dato una risposta abbastanza chiara...

RISPOSTA – Io il Baldassarre l'ho conosciuto al Fronte della Gioventù…

DOMANDA – Quando lei è stato interrogato tanti anni fa il 30 gennaio '75 lei disse… le chiesero di uno scritto denominato Destra Rivoluzionaria, che era nella sua disponibilità, e lei rispose "preciso che l'epoca in cui esso fu vergato è quella in cui Baldassarre Roberto e Rossetto Adriano furono allontanati dal Fronte della Gioventù del Movimento Sociale per il loro comportamento indisciplinato e per la loro linea di condotta non conforme alla direttiva del partito". Questo disse tanti anni fa, lei si ricorda cosa intendeva quando disse questo? Cioè, in cosa il comportamento del Baldassarre e

di Rossetto contrastava con le linee del partito?

RISPOSTA – Io mi ricordo gli atti del Baldassarre che voleva essere letto lì dentro al Fronte della Gioventù, voleva assumere qualche titolo, qualche grado, e c'erano continuamente divergenze con la direzione e allora c'era il reggente, Gabriele Colese, che lo confessava, non andava d'accordo… questi episodi… ma guardi che io frequentavo molto saltuariamente, non è che fossi… io andavo lì qualche sabato pomeriggio, una volta al mese, non è che fossi sempre lì. E come gli studenti, come citava prima, che avendo anche tempo libero andavano spesso. Io francamente là non ci andavo tantissimo, adesso dire il motivo che Baldassarre era in contestazione… mi risulta che è perché a quel tempo hanno eletto un certo Mario Guerra responsabile, e lui voleva sostituirlo.

DOMANDA – Voleva sostituirlo?

RISPOSTA – Voleva essere eletto al posto suo, c'era questa bagarre, anche perché all'epoca il Baldassarre… non mi ricordo di che classe era, ma era molto giovane, eravamo tutti giovani.

DOMANDA – Lui lo era ancora di più. Comunque, senta, lei ha detto che non ritiene di avere fatto parte di un vero e proprio gruppo con queste persone, però vi è sfato un momento in cui avevate intenzione di costituirlo questo gruppo?

RISPOSTA – Mai avuta nessuna di questa intenzione, il fatto che io non sono mai stato buttato fuori dal M.S.I, mai espulso dal Fronte della Gioventù, ho lasciato io dopo per mancanza di tempo, e dopo anche perché questo episodio mi ha sballato un po' tutta la realtà, insomma… e voleva significare… io ho continuato a frequentare per altri anni, posso testimoniare, e ci sono testimoni, nessuno mi ha buttato fuori, mentre contrariamente agli altri due personaggi che sono stati anche in seguito a

questo episodio allontanati, io non sono stato affatto allontanato.

DOMANDA – Lei è rimasto nel Fronte della Gioventù all'epoca?

RISPOSTA – Io, sì. Non sono mai stato allontanato, tuttora mantengono degli ottimi rapporti di amicizia, e pur non avendo più militato, non avendo più fatto attività politica. Cosa succede? Questi sono stati allontanati perché mai… io non penso nemmeno loro, ma io non ho mai costituito nessun dato gruppo…

DOMANDA – Ma tutte queste armi che lei aveva?

RISPOSTA – Come?

DOMANDA – Tutte queste armi che lei aveva in casa?

RISPOSTA – Le armi…

DOMANDA – Alcune sono riferibili a sua padre, ma…

RISPOSTA – Io Avevo la regolare licenza di caccia, avevo regolare licenza di caccia, fatta con tanto di esame, etc., non esiste episodio che io ho usato armi contro qualcuno, anche andando a caccia, e ho fatto la licenza a 15 anni, dunque per tanto dire… erano dei fucili ereditata di casa mia, non ho mai comprato un fucilo in vita mia, erano in casa, ereditati ancora da mio padre, che aveva la licenza di caccia. Erano una doppietta particolarmente bella e di valore, che è stata poi sequestrata, è stata qua proprio a Brescia, e c'era un altro… un 22 calibro da capanno, poi un Flober, e poi c'era… io avevo collezionato qualche baionetta…

DOMANDA – Le armi erano parecchie, può darsi che molte provenissero da suo padre, ma da quello che viene elencato anche semplicemente in questi verbali di interrogatorio sono molte di più di quelle indicate, ma a me interessa fino a un certo punto. Senta, tornando un momento al discorso del gruppo, lei all'epoca disse qualcosa di diverso, perché interpellato sempre su quel foglietto denominato "Destra Rivoluzionaria" disse: "voglio chiarire che il foglietto in questione era stato

redatto prima dell'accennata espulsione", prima che fossero espulsi Baldassarre e Rossetto, "perché si era pensato di costituire un gruppo a parte, ma poi avevo lasciato perdere l'idea proprio per il carattere dei due per cui l'avevo appallottolato e gettato sopra l'armadio". Come dire che c'era prima una certa intenzione di costituire un vero e proprio gruppo, ma poi non si è fatto nulla.

RISPOSTA – Confermo quello che ho appena detto, nel senso che se loro avevano l'intenzione di costituire… che abbiamo fatto il foglietto, fare questo gruppo etc., ma questi qua siamo a livello di… qui più che di personaggi politici o di personaggi fascisti, o di personaggi non fascisti, qua siamo di fronte a dei deficienti, tutti e tre, io compreso, a livello di deficienza, ben lontani da realtà politica e dalla realtà della cronaca. Questo glielo dico a cuore aperto, specie in particolare modo questo Baldassarre Roberto che per conto mio aveva qualche pallino ben fuori… quel sabato che è venuto a casa mia aveva in macchina le due bottiglie, o una non mi ricordo, ha fatto un giro in macchina, ha buttato la bottiglia, è sceso dalla macchina e non mi sono nemmeno reso conto cosa aveva fatto. Questa è la verità sacrosanta di quell'episodio lì. Dunque dai personaggi lì a fare un gruppo e fare politica, siamo ben distanti.

DOMANDA – Torno a ripeterne che noi non la stiamo processando, noi la stiamo sentendo come testimone, e quello che interessa più noi, almeno il Pubblico Ministero, è soprattutto la posizione di Baldassarre. Però per parlare di Baldassarre ovviamente dobbiamo parlare anche dei suoi rapporti con Baldassarre, non se la prenda.

RISPOSTA – Mi scuso perché sono un po'… cioè, è come mettere il dito nella piaga, mi ha rovinato la gioventù, mi ha rovinato tutto resto dopo.

DOMANDA – Lei quindi è stato interpellato all'epoca su un

foglietto che le venne sequestrato, che era denominato “bomba a scoppio premeditato”, una specie di volantino, lei lo ricorda?

RISPOSTA – Come?

DOMANDA – Una specie di volantino che aveva lei con la dicitura “bomba a scoppio premeditato”.

RISPOSTA – Mai sentito parlare.

DOMANDA – Non lo ricorda questo fatto? Perché lei ha dato una risposta che, per il processo che stiamo facendo, fa alzare, fa drizzare un po’ le orecchie, perché rispose: “è una bozza di un volantino che avevo in animo di ciclostilare in occasione di un attentato terroristico non so se a Brescia o in altri posti”; ed è una frase che non è molto chiaro cosa voglia dire.

RISPOSTA – Chi ha detto questa frase?

DOMANDA – Lei.

RISPOSTA – È impossibile. Ma

DOMANDA – Non ricorda questa cosa?

RISPOSTA – No, è impossibile proprio. Non l’ho mai detta, mai sentita, non la ricordo.

DOMANDA – Siamo a tanto tempo fa… lei non ricorda questo discorso di questo volantino per un attentato terroristico, “non so se a Brescia o in un altro posto”?

RISPOSTA – No. Francamente ne sento parlare adesso, non lo ricordo proprio.

PRESIDENTE - Questo volantino è stato rinvenuto a chi?

DOMANDA – Non lo so, io non l’ho trovato francamente.

PRESIDENTE – Se è stato rinvenuto a lui è un discorso, se non è stato rinvenuto a lui… anche perché Baldassarre con i volantini poi ha avuto a che fare.

DOMANDA – È qualcosa che è stato trovato a lui, non a

Baldassarre.

PRESIDENTE - Questo volantino “bomba a scoppio premeditato” su cui è stata richiesta la sua spiegazione, è stato rinvenuto a lui, sequestrato a lui?

DOMANDA – Sì, lui ne dà una risposta come di un documento redatto… “è una bozza di volantino che avevo in animo di ciclostilare”.

PRESIDENTE - Ha capito? Lei nell’interrogatorio reso in data…
DOMANDA – Siamo nel ‘75, il 30 gennaio ’75.

PRESIDENTE – Il 30 gennaio 1975, rispondendo su questa bozza di volantino...

RISPOSTA – Non mi ricordo. Bozze non le ricordo. Non ricordo volantini.

PRESIDENTE - Lei ha detto, ha risposto dicendo che era un volantino che aveva intenzione di ciclostilare, quindi che voleva fare più copie di questo volantino, in occasione di un attentato – se ho capito bene - di Brescia…

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino – “Di un attentato terroristico non so se a Brescia o in altri posti”.
PRESIDENTE - È chiaro che la nostra curiosità, dato che ci occupiamo della strage di Brescia…

RISPOSTA – Guardi che io non mi ricordo.

PRESIDENTE - Lei ricorda il volantino?

RISPOSTA – Mai sentito parlare.

RIPRENDE L’ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Senta, parliamo un po’ di più di Baldassarre, lei che cosa sa di questo signore? Lei ha detto che aveva una sua autonomia, che ha preso le distanze da Baldassarre, ma cosa sa di questo ragazzo, di quello che era all’epoca un ragazzo? Che cosa faceva?

RISPOSTA – Io questo ragazzo l’ho conosciuto e visto che frequentava la sede del M.S.I di Vicenza. So che studiava, e non so altro, perché io non lo frequentavo né come compagnia… a quel tempo credo che non aveva neanche la patente dell’auto, come età, non mi ricordo bene, può darsi che sbaglio; di fatti l’auto che quella sera è andato a prendere è stato il Rossetto che poteva guidare, etc.. La figura di questo Baldassarre io non so neanche… non so cosa faceva prima e cosa faccia tuttora, perché proprio non… era dentro in compagnia con questo Rossetto in macchina che siamo andati via, come spiegavo prima, ma sulla figura di questo personaggio… so solo che per me sballinato, non era a posto con la testa. Questo è un mio parere comunque.

DOMANDA – Lei ha parlato a lungo di questo signore, e in particolare con riferimento ad attività di volantinaggio, attività che si ricollega ad Anno Zero in particolare, lei si ricorda?

RISPOSTA – Non mi ricordo…

DOMANDA – Sono pagine…

RISPOSTA – Non mi ricordo neanche più di tanto, adesso il volantinaggio di questo Anno Zero io non mi ricordo.

DOMANDA – Cerchi di ricordare qualcosa, io non le posso leggere due pagine di verbale su quello che lei ha detto di Baldassarre.

RISPOSTA – Sicuramente Baldassarre…

DOMANDA – Aveva dei volantini questo signore? Faceva volantinaggio, mandava messaggi, spediva documentazione,

aveva qualcosa a che fare con Anno Zero?

RISPOSTA – Spediva documentazione, mandava messaggi, di questo episodio, dopo questo atto criminale, o criminoso, non è che le indagini hanno portato a noi, è stato il Baldassarre che ha fatto una lettera anonima e l'ha mandata in questura praticamente autodenunciandosi, sicché sicuramente mandava carte a destra e a sinistra, basta capire… oltre ad avere preparato le famose bottiglie, avere fatto l'episodio, manda…

PRESIDENTE - Lei di questi manifestini di Baldassarre, mandati in occasione della strage di Piazza Loggia, di Brescia, lei cosa sa?

RISPOSTA – Non so nulla.

PRESIDENTE - Che cosa sa dei legami di Baldassarre con Anno Zero?

RISPOSTA – Non so proprio niente.

PRESIDENTE - Sta parlando dei manifestini!

RISPOSTA – Questo Baldassarre cosa ha fatto dopo o cosa non ha fatto, cosa faceva io…

PRESIDENTE - Noi sappiamo quello che ha fatto Baldassarre ma perché ce l'ha detto lui, testimoniando, etc., ma noi vogliamo sapere quello che sa lei di questi manifestini che aveva Baldassarre e che riguardavano la strage di Piazza Loggia. Cosa sa lei di Baldassarre e dei suoi rapporti con Anno Zero?

RISPOSTA – Non so niente.

PRESIDENTE - Perché stava dicendo che Baldassarre si è

autoaccusato? Lei come fa a saperlo?

RISPOSTA – Non ho capito.

PRESIDENTE - Lei poco fa stava parlando di manifestini, di ciclostili, o qualcosa del genere, mandati da Baldassarre con cui lui si è autoaccusato, mi pare di avere capito così…

RISPOSTA – Il Baldassarre… io riferisco l'episodio che mi è capitato, che ha mandato lui stessa la lettera anonima in questura dove denunciava l'episodio, e aveva un po' la mania di apparire, come quegli scontri che c'erano in sede del M.S.I Fronte della Gioventù, perché il Baldassarre voleva lui apparire, farsi vedere, non so come esprimermi bene; aveva il problema di essere qualcuno, e lì veniva eletto un ragazzo, lui contestava, voleva essere davanti, e a me risulta questo.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Questo processo, questo fascicolo è pieno di manifestini di Anno Zero, che sono stati spediti ai giornali, sono trovati in cassette delle lettere, e comunque si tratta di manifestini che da lontano glieli mostro, e hanno questa caratteristica di avere…

RISPOSTA – Sicuramente quello lì non è mio.

DOMANDA - … una scrittura in rosso. Lei ha dato comunque delle spiegazioni a suo tempo, sia pure in un contesto di presa di distanza, e lei disse "in ordine agli scritti anonimi su manifestini Anno Zero spediti a vari giornali, di cui ne contestate la paternità", - perché all'inizio erano stati attribuiti anche a lei – "…posso dire di essere completamente estraneo, perché il contenuto di detti manifestini, stando almeno a quello che mi esibite in visione, è del tutto difforme alla mia idea politica, etc. etc.". Poi dice: "posso dire che a

compilare detti manifestini deve essere stato Baldassarre Roberto, perché il contenuto e l'impostazione di volantino rispecchia il suo stile e poi perché io so che egli era in possesso di circa 50 volantini di Anno Zero". Ricorda questo fatto? All'epoca disse così, che Baldassarre aveva una cinquantina di questi…

RISPOSTA – Non mi ricordo, però quel giro di manifestini che lui continuava a fare attività, a insistere per apparire, etc., questo lo ricordo. Che sono quei manifesti lì o sono altri manifesti non mi ricordo. Ma che ci fosse un gruppo ben collaudato, coordinato di questo Anno Zero non esiste proprio.

PRESIDENTE - Queste dichiarazioni le ha fatte lei. Lei guardando quei manifesti ha detto "sì, lo stile di questi manifestini che riconosco è di Baldassarre". Lei ha detto queste cose, deve dire se è esatto o no.

RISPOSTA – Allora, adesso non mi ricordo più.

PRESIDENTE - Perché ci sono intere pagine di verbale che lei ha reso nel '75…

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Lei disse: "volantini di questo genere, stando a quello che mi disse Baldassarre Roberto personalmente erano stati affissi nell'inverno scorso" – e qui siamo nel '75 - "…nelle vie cittadine dallo stesso Baldassarre Roberto, da Rossetto Adriano e da certo Meo Cavalli da Vicenza". Se lo ricorda questo?

RISPOSTA – Chi?

DOMANDA – Meo Cavalli da Vicenza. Ma non che ci interessi Meo Cavalli…

RISPOSTA – Mai sentito nominare.

DOMANDA – Ma è lei che ne parla in questo verbale.

RISPOSTA – Io ho scritto quello?

DOMANDA – Ma Meo Cavalli ci interessa fino a un certo punto, qui quello che ci interessa è il fatto che secondo quello che lei disse allora il Baldassarre le avrebbe confidato non solo che aveva questi 50 volantini ma anche che era stato lui ad affiggerli per le vie cittadine. Poi ha aggiunto "lo stesso Baldassarre Roberto ebbe a dirmi di avere spedito lettere anonime dirette al Gazzettino e all'ANSA", e effettivamente due di questi volantini sono arrivati al Gazzettino e all'ANSA, "…dette lettere senza dubbio conoscendo la personalità di Baldassarre, che era abituato a primeggiare, era lo stesso a idearle o a scriverle", e questo è un parere. Comunque si ricorda questo discorso dei manifestini di Baldassarre?

RISPOSTA – Francamente non mi ricordo, può darsi che in quel periodo fosse così.

DOMANDA – Poi ha aggiunto: "Delle persone che conosco era il Baldassarre Roberto ad avere il pallino della compilazione di manifestini di vario genere".

RISPOSTA – È la verità, il suo modo di apparire, di farsi vedere, di manifestarsi, di essere sempre in prima fila, questo è vero.

DOMANDA – Se lei ha detto queste cose… risulta che lei abbia detto queste, adesso è passato tanto tempo ed effettivamente è comprensibile che il ricordo si sia un po' annebbiato, io le chiedo: se qui è scritto questo è presumibile che l'abbia detto allora in questi termini?

RISPOSTA – Mamma mia… interrogatori a fiume, dove scrivono e mettono… parlano su tutto, qualcosa di vero c'è, che aveva quella mania di compilare manifestini, di scrivere, e adesso esattamente i 50 manifesti, o i 100 manifesti, non mi ricordo.

PRESIDENTE - Lei dice che sa che Baldassarre mandò quei manifesti uno all'ANSA e l'altro al Gazzettino?

RISPOSTA – La mia è una supposizione, perché io non l'ho visto, se ho dichiarato così è sempre una supposizione, mi avranno fatto la domanda…

PRESIDENTE - Corrisponde effettivamente al vero, a parte che abbiamo sentito Baldassarre, quindi…

RISPOSTA – Se li ha mandati…

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino - Uno all'ANSA e l'altro al Gazzettino.

PRESIDENTE - Uno all'ANSA e uno al Gazzettino. Siccome queste cose le ha dette lei, o almeno così sono state verbalizzate, ci deve dire se sono esatte, se non sono esatte, e adesso cosa si ricorda. Ha detto che si ricorda poco, si ricorda solo che Baldassarre trafficava con questi manifestini.

RISPOSTA – Questo è sicuro.

PRESIDENTE – Questo è sicuro.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Senta, Baldassarre le parlò mai di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Sto facendo memoria… io dopo quel periodo lì ho troncato di brutto, e probabilmente non mi ricordo se avesse parlato di Ordine Nuovo o cose del genere.

DOMANDA – Perché lei, sempre nell'ambito di questo verbale, ha raccontato di un episodio: "circa un mese e mezzo fa"… parto da lontano perché sennò non si capisce la circostanza: "circa un mese e mezzo fa", e siamo nel gennaio del '75, quindi ci riportiamo alla fine del '74,

"…Baldassarre Roberto forse per dare impressione di essere giovane e capace di assumere l'eredità di Guerra Mario", e quindi questo si riaggancia a cose che ha detto poco fa, "…nella qualifica di segretario del Fronte della Gioventù, in seno al Movimento Sociale, mi aveva telefonato a casa mia a Bovolaro dicendomi che ci si doveva incontrare alle 21.00 davanti alla federazione per concordare un piano di lavoro nella imminente notte. Io venni subito a Vicenza, mi incontrai sotto la sede del Movimento Sociale alle ore 21.00 circa con Baldassarre Roberto, Rossetto Adriano, un certo Carlo… ci siamo portati a Polegge in un bar, dove il Baldassarre anche per mostrare le sue qualità a questo Carlo, cominciava a tenere un comportamento arrogante offendendo anche me. Nella circostanza il Baldassarre proponeva di fare scritte murali di Ordine Nuovo, di cui lui si diceva esponente".

RISPOSTA – Bisogna vedere che questo… sì, può darsi che questo episodio sia autentico, però bisogna vedere se il Baldassarre faceva questo per megalomania, "io sono capo di Ordine Nuovo", oppure se lo faceva…

DOMANDA – Lei non deve preoccuparsi del fatto che Baldassarre abbia detto o meno la verità, questo è un problema che riguarda noi…

RISPOSTA – Può essere…

DOMANDA – Vogliamo sapere se effettivamente Baldassarre in qualche modo - già abbiamo parlato di Anno Zero, dei volantini etc. - se abbia parlato di Ordine Nuovo come di una cosa della quale in qualche modo faceva parte.

RISPOSTA – Sicuramente.

DOMANDA – Vero o falso che sia.

RISPOSTA – Nella mia elencazione prima che il Baldassarre aveva quasi la mania con i manifestini, di fare lettere, di mettersi davanti "io sono"… fa parte un po' tutto di questi episodi qua, tanto veniva con un giornale - per

dire - con “Il Secolo d’Italia”, tanto veniva con un manifestino, dove se li procurava o dove li faceva questo lo sa solo lui, se li faceva lui, non so.

DOMANDA – La domanda è più specifica: è sì o è no? Insomma, Baldassarre disse…

RISPOSTA – Dire adesso se allora… di quell’episodio lì del bar di Polegge non mi ricordavo più proprio, non mi ricordavo proprio neanche più; e se disse così…

DOMANDA – Disse così?

RISPOSTA – Può darsi che sia vero, se è scritto. Però a distanza di tempo non…

DOMANDA – A distanza di tempo non può essere più preciso.

RISPOSTA – …

DOMANDA – Lei ha mai frequentato la libreria Ezzelino di Padova?

RISPOSTA – La libreria Ezzelino di Padova?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – La libreria Ezzelino di Padova probabilmente l’ho frequentata, qualche volta.

DOMANDA – Non ho capito.

RISPOSTA – Mi sembra di essere andato qualche volta.

DOMANDA – Ma le sembra di esserci andato da solo, o con qualcuno?

RISPOSTA – Con Rossetto Adriano.

DOMANDA – C’è andato con Rossetto?

RISPOSTA – Io non avevo le automobili. Non mi ricordo se probabilmente c’era anche il Baldassarre.

DOMANDA – Il Baldassarre quando è stato sentito qui ha riferito di una sua lunga frequentazione, “sua” di Baldassarre, di una sua lunga frequentazione della libreria Ezzelino, nel senso che ci andava una o due volte al mese, adesso non mi ricordo, per un periodo abbastanza esteso nel tempo. Le chiedo: lei ci è mai andato insieme alla Baldassarre alla libreria Ezzelino?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Non si ricorda?

RISPOSTA – Non mi ricordo. Io ci sono andato sicuramente qualche volta, non mi ricordo se c'era anche Baldassarre. Mi ricordo che Rossetto guidava la macchina e ci siamo andati sicuramente diverse volte.

DOMANDA – Quante volte?

RISPOSTA – A memoria io ci sarò andato tre volte.

DOMANDA – Tre volte?

RISPOSTA – Due o tre volte.

DOMANDA – Come mai? Vi siete incontrati con qualcuno?

RISPOSTA – Io sono andato, mi ricordo questa libreria dove c'era uno che zoppicava, era poliomelitico mi sembra. Non so neanche come si chiamava.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Giovanni Mellioli?

RISPOSTA – Mai sentito nominare.

DOMANDA – Freda l'ha conosciuto?

RISPOSTA – Sentito parlare per i giornali.

DOMANDA – E Trinco?

RISPOSTA – Trinco corrisponde a quella persona poliomelitica che gestiva la libreria.

DOMANDA – Lei l'ha conosciuto?

RISPOSTA – Di riflesso l'ho conosciuto, era lì che gestiva la libreria.

DOMANDA – Che c'è andato a fare in questa libreria?

RISPOSTA – Siamo andati tipo una gita, per andare a vedere…

DOMANDA – Come?

RISPOSTA – Andavamo… ci sono andato per curiosità, per la libreria, per vedere cosa faceva questa libreria.

PRESIDENTE - Andava a comprare libri?

RISPOSTA – Come?

PRESIDENTE - Andava a comprare libri o andava a svolgere attività politica, riunioni?

RISPOSTA - In quella libreria lì non mi risulta che ci fosse attività politica.

PRESIDENTE - Che andava a fare in questa libreria?

RISPOSTA – Vendevano libri, i libri di Iulius Evola, vendevano libri… adesso non mi ricordo chi fossero gli autori, vendevano libri che parlavano di storia, un po' di… mi ricordo che c'erano, non so, "Le battaglie di Berlino", qualche titolo così, e qualche libro di storia, libri di filosofia di destra.

DOMANDA – Niente altro.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni -

DOMANDA - Prima aveva fatto cenno ad un episodio con Baldassarre, la domanda è molto semplice: il volantino depositato da Baldassarre nella cassetta della posta di Morini Manlio, un signore di Vicenza, che abitava a Vicenza in via Trissino, nel centro – dovrebbe essere - di Vicenza… lei ricorda intanto questa via, ha presente dove è a Vicenza questa via?

RISPOSTA – Io di questo episodio proprio non mi ricordo, ne sento parlare adesso.

DOMANDA – La via la conosce?

RISPOSTA – La via?

DOMANDA - Questa via la conosce?

RISPOSTA – La via Trissino di Vicenza adesso non l'ho presente, io so che c'è una villa Trissino, c'è un paese che si chiama Trissino, ci sarà anche una via, ma adesso non ho memoria dove è.

DOMANDA – Le è capitato di accompagnare il Baldassarre in macchina e che lui andava a collocare dei biglietti, dei volantini, da lui scritti nelle cassette postali?

RISPOSTA – Per mettere lui dei volantini non aveva bisogno del sottoscritto.

DOMANDA – Il problema non è se ne avesse bisogno o se non ne avesse bisogno, se lei ricorda…

RISPOSTA – Io non ricordo questo episodio. Questi episodi qua…

io sono certo che lui ha mandato la lettere in questure, anonima tra l'altro, autodenunciandosi, ma l'ha fatto per conto suo.

DOMANDA – Non parliamo della lettera in questura…

RISPOSTA – Se ha fatto anche le altre…

DOMANDA – Parliamo di una lettera mandata ad un privato, a questo signore Morini Manlio di Vicenza.

RISPOSTA – Di questa persona qua ne sento parlare adesso.

DOMANDA – Lei quando ha preso la patente?

RISPOSTA – A venti anni.

DOMANDA – Nel '74?

RISPOSTA – Poco prima.

DOMANDA – Poco prima?

RISPOSTA – Sì. Io non avendo la macchina non ho avuto fretta a farmi la patente.

Il processo viene sospeso alle ore 10.50.

Il processo riprende alle ore 11.05.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - AFFATIGATO MARCO -

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITA': Affatigato Marco, nato a Lucca il 14 luglio 1956, residente a Lucca in Corte Pini n.117.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni –

DOMANDA – Se ci può preliminarmente illustrare il suo percorso giudiziario, la presenza in Italia, all'estero, negli anni settanta ovviamente, e poi la sua attività politica in quegli anni. Ma inquadriamo un attimo le scansioni temporali di questa sua esperienza.

RISPOSTA – La mia attività politica è iniziata nel 1973, ed è terminato negli anni '80.

DOMANDA – Iniziata in che anno?

RISPOSTA – '73.

DOMANDA – Non un po' prima?

RISPOSTA – No. Io sono del '56 e quindi… quindi '72 e mezzo.

DOMANDA – Se ci può dire sinteticamente le vicende processuali in cui è stato coinvolto, e i periodi di detenzione…

RISPOSTA – Nel 1975 sono stato condannato per ricostituzione del partito fascista, negli anni successivi per associazione sovversiva, e… basta, poi le condanne sono state sempre legate a questi rami.

DOMANDA – Quella che è invece la presenza in Italia, la presenza all'estero, i periodi di detenzione? Se può fare una scaletta che può essere utile.

RISPOSTA – Andando a memoria. Io sono stato arrestato nel settembre ‘75, o del ‘76, non ricordo bene adesso, ho trascorso sei mesi in carcere come detenzione preventiva a Firenze.

DOMANDA – Allora, prima del primo arresto, che è del 24 settembre ‘76 c’è un periodo di latitanza?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Da quando?

RISPOSTA – Dal 05 gennaio ‘75 fino alla data dell’arresto.

DOMANDA – Questo è il primo arresto…

RISPOSTA – Sì

DOMANDA – E il periodo di detenzione quanto dura?

RISPOSTA – Circa sei mesi.

DOMANDA – Fino al marzo circa ‘77?

RISPOSTA – ‘77, sì, poi vengo vado a fare il militare, quindi nel ‘79 mi sembra fui riarrestato… o il ’78.

DOMANDA – Il militare dal ‘77 al ‘78?

RISPOSTA – Appena uscito dal carcere feci il militare a Bologna.

DOMANDA – Risulta da agosto ‘77 ad agosto ’78.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi abbiamo un nuovo un periodo all’estero…

RISPOSTA – No, poi abbiamo di nuovo un periodo di detenzione breve su ordine di carcerazione del dottor Minna di Firenze, e poi fui rimesso in libertà e da lì mi resi latitante all’estero.

DOMANDA – In Francia?

RISPOSTA – Sì, ma quello anche precedentemente, dal ‘75 fino all’arresto, pochi mesi prima dell’arresto, l’arresto fu eseguito in Italia nel settembre ‘76, ma precedentemente ero in Francia.

DOMANDA – Ha fatto anche un periodo in Inghilterra di latitanza?

RISPOSTA – Sì, il periodo iniziale sei mesi in Inghilterra.

DOMANDA – Poi si è trasferito in Francia?

RISPOSTA – Poi prima in Belgio e poi in Francia.

DOMANDA – Quindi il secondo, dopo l'ultima permanenza in Francia, è dal '78 sempre?

RISPOSTA – Dal '78 fino all'80 che fui estradato con la convenzione di ALTA. Poi il Consiglio Di Stato francese annullò l'estradizione, richiedendo la mia consegna all'autorità francese. Optai per restare in Italia su liberazione condizionale e rimasi, fintanto che nell'86-'87 nuovamente mi resi latitante in Francia in conseguenza ad un presunto ordine di cattura sempre del dottor Minna di Firenze.

DOMANDA – Vediamo quella che é stato la sua carriera politica, la sua militanza politica a fare data dal '73…

RISPOSTA – Ordine Nuovo.

DOMANDA - In Ordine Nuovo. Ci racconti un po' il primo periodo, sappiamo che a novembre ci fu lo scioglimento del movimento politico…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ci dica il periodo antecedente e il periodo successivo.

RISPOSTA – Io ho sempre militato in Ordine Nuovo fino all'interruzione. Iniziai nel '72 - '73 come studente nel movimento politico…

DOMANDA – A Lucca?

RISPOSTA – Sì, a Lucca. Iniziai nel movimento politico Ordine Nuovo, nella gestione politica di Clemente Graziani…

DOMANDA – Il referente nazionale? La figura di maggiore spicco a livello nazionale era Graziani?

RISPOSTA – Era il dirigente nazionale, sì.

DOMANDA – In sede locale chi c'era?

RISPOSTA – In sede locale era Tomei Mauro.

DOMANDA – Questo nel primo periodo della sua militanza?

RISPOSTA – Sì, perché dopo poi il movimento politico fu sciolto, e di conseguenza si trasformò in Anno Zero, che automaticamente…

DOMANDA – È importante per noi, quindi vediamo in maniera dettagliata questo punto, i passaggi, nei limiti del possibile, in considerazione del tempo trascorso.

RISPOSTA – Dagli inizi scolatici quindi militai in Ordine Nuovo, all'epoca fino allo scioglimento con decreto del Ministro Taviani, e a quel momento vennero organizzate delle riunioni per considerare la continuazione e la trasformazione del movimento politico Ordine Nuovo in altro movimento che potesse proseguire la campagna ideologica di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Vediamo in cosa consisteva l'attività fino grossomodo alla data del scioglimento.

RISPOSTA – La attività del movimento politico Ordine Nuovo in quel periodo, e per quanto di mia conoscenza, si svolgeva nelle scuole e presso le università, solo nella fase finale fu attivata anche una attività politica presso i presidi lavorativi.

DOMANDA – Lei all'epoca era studente?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi che attività lavorativa ha svolto?

RISPOSTA – Scusi?

DOMANDA – Che lavoro ha svolto dopo le scuole?

RISPOSTA - Mentre ero studente facevo l'odontotecnico, poi mi arrivò un mandato di cattura e non feci più niente.

DOMANDA – Vediamo quindi la trasformazione, quando avvenne e come avvenne.

RISPOSTA – La trasformazione avvenne inizialmente quando ci fu subito lo scioglimento, dopo il processo a Roma di Ordine Nuovo, che era gestito dal magistrato Occorsio; a quel momento il dirigente nazionale di Ordine Nuovo, che in quelle caso era Clemente Graziani, prima ancora dello scioglimento convocò i responsabili delle varie città a Roma in una riunione, dal quale si delimitava la necessità di continuare l'azione politica anche dopo lo scioglimento.

DOMANDA – Lo scioglimento preventivato, previsto, prima ancora che…

RISPOSTA – Politicamente già attuato.

DOMANDA – Già si sapeva che quella sarebbe stato l'epilogo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – La riunione a Roma?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dove avvenne? Lei presenziò a questa riunione?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dove venne tenuta?

RISPOSTA – In via degli Scipioni, se ricordo bene.

DOMANDA – Cosa era via degli Scipioni?

RISPOSTA – Era la sede di Ordine Nuovo.

DOMANDA – La sede nazionale?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ricorda quante persone eravate, chi era presente?

RISPOSTA – Francamente dopo tanto tempo mi rimetto ai verbale, perché non me lo ricordo. Quanti eravamo presenti… certamente più di un certo numero, più di dieci, più di venti, più di trenta, ed era presente tutta l'area centrale e il nord Italia.

DOMANDA – Centro e nord?

RISPOSTA – Sì. Perché le riunioni furono due: centro/nord, e poi il sud.

DOMANDA - Più o meno in che data, in che mese la collochiamo questa riunione?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Lei parlò del giugno '73?

RISPOSTA – È possibile.

DOMANDA – I contenuti di questa riunione?

RISPOSTA – I contenuti di questa riunione era la creazione di un giornale, di un periodico che si chiamava Anno Zero, e che avrebbe poi dato luogo al Movimento Politico Anno Zero. Era stato indicato che questa azione avrebbe permesso di evitare una ulteriore eventualità di

scioglimento del movimento, quindi classificandosi come periodico giornalista – tra virgolette - sullo stile di Lotta Continua.

DOMANDA – E poi?

RISPOSTA – Fu data l'azione alla creazione di Anno Zero in quel momento.

DOMANDA – Questa riunione romana quanto durò?

RISPOSTA – Due giorni. Due o tre giorni.

DOMANDA – Vennero fatte delle relazioni?

RISPOSTA – Certo. Ci furono degli incontri, chi si doveva occupare del settore economico, chi del settore prettamente lavorativo, chi del settore studentesco, e poi chi costituiva la redazione del giornale. Il giornale veniva stampato a Roma e veniva poi distribuito, via i corrieri postali delle ferrovie, in tutta Italia, nelle edicole e fuori dalle edicole davanti alla scuole.

DOMANDA – Con riguardo ai soggetti presenti nel corso dei vari verbali lei ebbe occasione di riferire di questa riunione romana varie volte, e in particolare c'è un verbale, del 23 gennaio '85, dove fa un maggior numero di nomi, glieli leggo, indicò presenti: Tomei, Ottombrini, Graziani, Pugliese, Di Fella, Cospito, Lamberti, Mennucci, Batani, Franchi, Cauchi, i fratelli Castori.

RISPOSTA – Sì. Fanno parte tutti del gruppo di Ordine Nuovo del Centro/nord. Facevano parte.

DOMANDA – Facevano parte. Ricorda dell'area veneta e lombarda qualcuno in particolare?

RISPOSTA – Oscar Messenzia.

DOMANDA – Era presente a Roma Messenzia?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Messenzia da che ambiente proveniva?

RISPOSTA – Innanzitutto la presenza di Messenzia era figurativa in quanto lui era militare a Pisa, e quindi

era in rapporto con il gruppo di Ordine Nuovo di Pisa, ma che io poi ho frequentato, Messenzia era di Padova. Che facesse parte del gruppo di Ordine Nuovo di Padova non lo so questo.

DOMANDA – Ricorda solo lui del Veneto?

RISPOSTA – Scusi?

DOMANDA – Lui c'era sicuramente, e ricorda qualcun altro dell'area geografica dalla quale proveniva Messenzia?

RISPOSTA – C'erano altre persone ma i nomi ora non li ricordo. Mi rimando il verbale fatto.

DOMANDA – Il 29 luglio 2003 disse che forse era presente Aldo Trinco.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Che gestiva la libreria Ezzelino di Padova.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lo ricorda?

RISPOSTA – Se vedo la foto certamente sì.

DOMANDA – Prego?

RISPOSTA – Se vedessi la foto può darsi.

DOMANDA – È una persona claudicante.

RISPOSTA – Sì. Diciamo che poi la libreria DIAR, edizioni di AR, era l'unica libreria in Italia - a parte quella di via Degli Scipioni, dove c'era la libreria Europa - era l'unica libreria di destra dove potevano acquistare libri.

DOMANDA – Vediamo cosa altro venne concordato, cosa altro venne deciso in occasione di questa prima riunione romana.

RISPOSTA – Sì, si parlò anche successivamente della possibilità di costituire… non di costituire, ma di continuare l'attività del movimento politico Ordine Nuovo in clandestinità.

DOMANDA – Questo aspetto è molto importante, le chiedo di essere il più possibile preciso, nel tempo. Adesso siamo a Roma nel '73, prima dello scioglimento.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questa è la prima volta…?

RISPOSTA – Sì, è la prima volta.

DOMANDA – …in cui si parlò di questa possibilità.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In che termini se ne parlò, e quali sono le fonti della sua conoscenza? Intanto di questo tema se ne parlò davanti a tutti i convenuti?

RISPOSTA – No, il gruppo ristretto dei dirigenti.

DOMANDA – Ci fu una riunione durata due giorni, a cui prese parte lei insieme a qualche decina di persone?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questo gruppo ristretto invece… lei presenziò a questa seconda parte?

RISPOSTA – Presenziai di rimbalzo, nel senso che c'era il Tomei che presenziava, e dopo dove non era presente lui ero presente io.

DOMANDA – Tomei presenziò come responsabile della zona di Lucca?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E lei in parte fu presente?

RISPOSTA – In parte fui presente ma non nella totalità della riunione.

DOMANDA – Fu presente anche a questa riunione ristretta?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – "Ristretta" cosa significa? Riservata a chi?

RISPOSTA – Ai dirigenti delle città.

DOMANDA – In che termini venne ipotizzata questa formazione dei gruppi clandestini?

RISPOSTA – Nell'organizzazione Troika, quindi nell'organizzazione paramilitare del gruppo che avrebbe poi dovuto agire nei confronti dello Stato, a resistenza contro lo Stato e contro lo scioglimento.

DOMANDA – Se può essere il più possibile dettagliato su questo aspetto, su quelli che erano gli strumenti, e quelle che

erano le azioni programmate, e le finalità.

RISPOSTA – Certo…

DOMANDA – E anche la idea politica da realizzare attraverso…

RISPOSTA – L'idea politica era quella di continuare quella del movimento politico Ordine Nuovo, con quali mezzi era quello durante una clandestinità e come si agisce in clandestinità, quindi con purtroppo mezzi offensivi, in questo caso armi, ed esplosivi laddove era necessario.

DOMANDA – In questo caso chi fu il relatore di questa ipotesi, se era una ipotesi o se era già una realtà?

RISPOSTA – No, era una ipotesi in quel momento.

DOMANDA – A quel momento era una ipotesi.

RISPOSTA – Sì, che divenne realtà subito dopo lo scioglimento.

DOMANDA – Da chi venne propugnata questa ipotesi?

RISPOSTA – Propugnata era dal gruppo dirigenziale, quindi dall'organo centrale, che poi avrebbe avuto come foglio informativo Anno Zero.

DOMANDA – Qual è l'interscambio tra le due realtà, Anno Zero e gruppi clandestini?

RISPOSTA – Lo stesso interscambio che ci può essere – scusato il paragone - tra Brigate Rosse e Lotta Continua, o Potere Operaio.

DOMANDA – Ce lo deve sempre spiegare.

RISPOSTA – Le Brigate Rosse erano quelle che agivano in clandestinità, Potere Operaio, Giornale, e Lotta Continua erano quelli che reperivano i soggetti per farli trasferire in clandestinità.

DOMANDA – Quando parla di gruppo dirigenziale allude a Graziani, a Clemente Graziani, e alla dirigenza nazionale?

RISPOSTA – Sì, Graziani e Pugliese erano presenti.

DOMANDA – Per quanto è a sua conoscenza in quel momento, nell'estate del '73, c'erano contatti, c'erano rapporti con gli ex ordinovisti che erano entrati nel partito nel '69 – '70?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Che lei sappia, no.

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Era una cosa vostra, del movimento politico Ordine Nuovo.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A questa riunione erano presenti rappresentanti che non fossero specificamente del movimento politico?

RISPOSTA – Non lo so dire, ma ritengo che alcuni non fossero del movimento.

DOMANDA – Però non…

RISPOSTA – Non so indicare naturalmente; per esempio le edizioni di AR non erano del movimento politico ma erano legate a Franco Freda e a Lotta di Popolo, quindi altro movimento.

DOMANDA – Erano quindi presenti anche altre realtà a questa prima riunione?

RISPOSTA – Sì, ma non in quella organizzativa, non in quella del passaggio alla clandestinità, solo nella prima parte.

DOMANDA – Questa altre realtà le ha accennate, quindi il gruppo delle elezioni AR, quindi….

RISPOSTA – Lotta di Popolo.

DOMANDA – Edizioni AR inteso come gruppo di Freda?

RISPOSTA – Sì, in riferimento ma Freda.

DOMANDA – E Lotta di Popolo che faceva capo a come personaggio?

RISPOSTA – Freda Franco.

DOMANDA – Sempre a Freda.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi vediamo di entrare un attimo nel dettaglio delle differenze anche ideologiche tra i vari gruppi.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dicevamo di questa riunione ristretta, riversata esclusivamente ai rappresentanti delle varie realtà

locali del movimento politico.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - A livello organizzativo quale era ipotesa da realizzare? Cioè, come avrebbero dovuto strutturarsi questi gruppi clandestini?

RISPOSTA – In troike.

DOMANDA – Ci spieghi il concetto.

RISPOSTA – In gruppi di tre persone da cui il responsabile di ogni gruppo conosceva solo il responsabile dell'altro gruppo.

DOMANDA – Quindi tre persone: uno è il capo di questo microgruppo, e conosce i suoi sottoposti…

RISPOSTA – Sì, ma non conosce i sottoposti degli altri, questo per evitare gli arresti.

DOMANDA – Per evitare la conoscenza?

RISPOSTA – E quindi in caso di arresto…

DOMANDA – Cioè, quella che si chiama "compartimentazione".

RISPOSTA – In caso di arresto anche evitare un arresto a catena.

DOMANDA – Non ho capito, in caso di arresto…?

RISPOSTA – In caso di arresto di un soggetto evitare gli arresti, cioè si sarebbe limitato solo ad un gruppo di tre.

DOMANDA – Cioè se anche quell'uno avesse parlato non avrebbe potuto coinvolgere più di un certo numero di persone.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – E questa struttura definita "a troike"…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Il nome trae origine da cosa, la troika?

RISPOSTA – È un metodo rivoluzionario utilizzato da Lenin durante la rivoluzione russa.

DOMANDA – Che cosa avvenne dopo questa prima riunione? Lei sentì parlare di queste cose in quella occasione la prima volta in assoluto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi che sviluppo ebbe questo discorso, per quella che è la sua esperienza?

RISPOSTA – Poi ci fu immediatamente, rapidamente lo scioglimento, che prese un po' contropiede tutti, fu attivato…

DOMANDA – Lo scioglimento è di novembre?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Prima di novembre ci furono altre riunioni?

RISPOSTA – No…

DOMANDA – A livello locali.

RISPOSTA - Non mi ricordo la riunione di Cattolica in che periodo ci fu.

DOMANDA – Lei parlò a lungo, in molti verbali, della riunione di Lucca, del settembre '73, la collocò nel settembre '73.

RISPOSTA – Sì, ma quello riguardava la Toscana.

DOMANDA – Sì, infatti dicevo a livello locale.

RISPOSTA – Sì, a livello locale, sì, Lucca.

DOMANDA – A livello nazionale dopo Roma C'è Cattolica?

RISPOSTA – Quella di settembre fu l'ultima manifestazione fatta a livello toscano del Movimento Politico Ordine Nuovo, poi intervenne lo scioglimento…

DOMANDA – Approfondiamo un attimo questo momento temporale di Lucca, cosa avviene, chi è presente, e come si colloca rispetto a questo progetto?

RISPOSTA – Sono presenti il gruppo di Pisa e il gruppo di Arezzo, e in quell'occasione…

DOMANDA – Intesi come gruppi di Pisa e di Arezzo del movimento politico ancora?

RISPOSTA – Ordine Nuovo, io parlo sempre di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Non clandestino?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Siamo nella ufficialità del momento.

RISPOSTA – Con tanto di autorizzazioni per fare la manifestazione.

DOMANDA – E cosa viene detto, e cosa viene deciso in quella riunione?

RISPOSTA – Viene contestato il processo di Roma… ma all'interno della riunione o alla manifestazione pubblica?

DOMANDA – Tutte e due, adesso era sulla riunione di Lucca, all'interno della riunione, poi vedremo la manifestazione.

RISPOSTA – All'interno della riunione si riprendono i dati di quello che era emerso a Roma, quindi il passaggio alla costituzione e divulgazione di Anno Zero.

DOMANDA – A Roma era stata raggiunta già una decisione?

RISPOSTA – Di Anno Zero, sì.

DOMANDA – Si trattava di realizzarla?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Di Anno Zero. Ma in quella riunione ristretta si era raggiunta anche in quella riunione una decisione di realizzare queste troike?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questi gruppi clandestini.

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – E che cosa avviene a Lucca su questi temi? A cosa serve la riunione di Lucca del settembre '73?

RISPOSTA – Quella del settembre serve unicamente a vedere i rapporti che si possono creare tra Lucca, Pisa, Livorno - che fu escluso subito perché era di Avanguardia Nazionale - e Massa Carrara, che fu esclusa perché era di Avanguardia Nazionale, e Arezzo.

DOMANDA – Quali erano i problemi…?

RISPOSTA – Ad Arezzo i problemi che si ponevano erano due, uno che alcuni soggetti facevano riferimento a Ordine Nuovo, e altri soggetti a Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – Ci spieghi anche il problema, perché Avanguardia Nazionale era un problema per Ordine Nuovo in quel momento? Cioè, quale era la differenza tra le due

realtà?

RISPOSTA – La differenza era che Avanguardia Nazionale era militarista, e quindi tatticamente utilizzava armi e esplosivi già all'epoca, mentre Ordine Nuovo era - tra virgolette – intellettuale.

DOMANDA – Ma dalla riunione di Roma c'è una scelta di clandestinità…

RISPOSTA – Mi sembra anche normale, quindi fummo sciolti, e si andò in clandestinità.

DOMANDA – Questa poteva determinare un avvicinamento alle posizioni di Avanguardia?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Ci spieghi.

RISPOSTA – Assolutamente no, in quanto le posizioni di Avanguardia Nazionale erano di collegamento con anche apparati dello Stato, mentre Ordine Nuovo escludeva questi collegamenti. Per "apparati" intendo servizi segreti all'epoca. E molti militanti di Ordine Nuovo intendevano invece agire nei confronti dello Stato tucur, quindi non avendo rapporti con gli apparati dello Stato.

DOMANDA – Quindi contro lo Stato nella sua interezza?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Mentre Avanguardia che tipo di collegamenti aveva e che tipo di conoscenza avevate voi in Ordine Nuovo di questi collegamenti di Avanguardia?

RISPOSTA – Le conoscenze che avevamo erano quelle sul luogo, quindi per mi riguarda in quell'epoca, e poi dopo in altri anni sono successive. In quell'epoca erano i rapporti che soggetti come Carmas intrattenevano con la Polizia e con i Carabinieri, e Carmas era un dirigente di Massa Carrara e di Avanguardia Nazionale, e quindi era di non adesione a questa tipologia. Tant'è che proprio Avanguardia Nazionale fece un attentato nei confronti di Ordine Nuovo a Lucca, come risulterà dai

verbali.

DOMANDA – Quindi proseguiamo, stavamo parlando della riunione di Lucca, quale era la specificità di questa riunione? A cosa serve in concreto. Lo o stava dicendo, completiamo il discorso.

RISPOSTA – Certo. Nella manifestazione pubblica serviva a contestare…

DOMANDA – Quindi in concomitanza vi è stata questa manifestazione pubblica.

RISPOSTA – Nella manifestazione pubblica
serviva a contestare pubblicamente la azione del giudice Occorsio, nell'incontro più ristretto, quindi tra i dirigenti di Arezzo, Pisa e Lucca, e in aggiunta c'era anche Perugia la promozione e l'organizzazione dei gruppi clandestini.

DOMANDA – Come cosa da realizzare nell'imminenza.

RISPOSTA – "Come ci organizziamo? Che facciamo? Che si fa domani?", questa era la cosa. "Ci hanno sciolto, o ci sciolgono a breve, come ci organizziamo? Cerchiamo armi? Cerchiamo soldi? Cerchiamo… si andava alla ricerca di tutto.

DOMANDA – Le decisioni che vennero preso a riguardo.

RISPOSTA – Di cercare armi, soldi, e naturalmente…

DOMANDA – Quali erano i possibili strumenti, i possibili fornitori dei soldi, i possibili fornitori delle armi?

RISPOSTA – Si andavano a cercare.

DOMANDA – Per esempio?

RISPOSTA – Per esempio io arrivai a Padova proprio per parlare di queste cose, sempre in quell'ambito lì, tramite Oscar Messenzia.

DOMANDA – Poi ci arriviamo.

RISPOSTA – L'unica cosa che venne dal gruppo centrale furono delle ricetrasmittenti, e basta.

DOMANDA – Tutto il resto ve lo procuraste da soli.

RISPOSTA – Procurati.

DOMANDA – I soggetti presenti a questa riunione di Lucca?

RISPOSTA – Io, Tomei, Batani, Franci, Cauchi, che poi aderì ad Avanguardia Nazionale, e Lamberti; e due di Perugia che non mi ricordo.

DOMANDA – Il 7 novembre ’84 fece anche il nome di Mennucci.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Di Brandani.

RISPOSTA – Sì. E siamo sempre nell’area locale

DOMANDA – Il 23 gennaio ‘83 fece il nome dei Castori.

RISPOSTA – Sono quelli di Perugia.

DOMANDA – Di Pecoriello.

RISPOSTA – Che è di Livorno, Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – Era presente anche lui a Lucca?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A Lucca fu una riunione del tipo di quella riservata romana?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Tutti i partecipanti hanno dibattuto su queste tematiche?

RISPOSTA – Sì, come organizzarsi.

DOMANDA – Come organizzare la clandestinità.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Per porre in essere attentati.

RISPOSTA – No, per porre in essere resistenza allo Stato, che è una cosa ben diversa.

DOMANDA – Cioè, azioni contro lo Stato?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spieghi lei la differenza.

RISPOSTA – Le faccio subito un esempio: a Lucca furono fatti attentati nei confronti dell’ufficio delle imposte, attentati nei confronti della Questura…

DOMANDA – No, poi vediamo completamente come è stato realizzato questo piano. Adesso siamo alla fase progettuale, organizzativa, quindi che cosa ci si proponeva di fare anche a livello violento e fino a che

punto poteva arrivare questa violenza.

RISPOSTA – Quando si parla di resistenza si parla di resistenza tucur, quindi ideologica e militare in questo caso. Quello che fu fatto, furono fatti dei manifesti clandestini, che non era quello di Anno Zero, ma continuava la clandestinità di Ordine Nuovo, quindi venivano inviati a soggetti in vicinanza all'area di destra dei giornali portanti la testata Ordine Nuovo Azione. Quindi questo è quello che veniva avviato via posta ordinaria. Poi venivano distribuiti sempre, dopo lo scioglimento si sta parlando, dei volantini a nome di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Volevo un attimino concentrare la sua attenzione sul discorso della violenza, della resistenza allo Stato, per quello che venne deciso a Lucca, e poi avrà avuto la sua evoluzione, anche queste scelte avranno avuto la loro evoluzione, però adesso quello che venne deciso a Lucca, e già prima eventualmente a Roma, con riguardo a che tipo di azioni avrebbero dovuto essere compiute dal gruppo militare clandestino…

RISPOSTA – Tutto ciò che rappresentava lo Stato.

DOMANDA – Quindi obiettivi pubblici.

RISPOSTA – Statali.

DOMANDA – Tipo?

RISPOSTA – Tipo quello che le ho indicato prima, l'ufficio delle imposte, commissariato…

DOMANDA – Quindi uffici pubblici.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Da colpire nella loro materialità o nelle persone che…?

RISPOSTA – No, nella loro materialità, quindi sedi partito.

DOMANDA – Ma venne deciso qualcosa a riguardo?

RISPOSTA – No, ogni gruppo agiva per conto suo.

DOMANDA – L'obiettivo poteva anche essere la persona?

RISPOSTA – L'obiettivo della persona fu solo in una occasione,

con il giudice Occorsio.

DOMANDA – Prima dell'omicidio Occorsio la pianificazione di queste azioni prevedeva attentati…?

RISPOSTA – Solo materiali.

DOMANDA – Materiali. Così detti dimostrativi?

RISPOSTA – Dimostrativi, sì, fino ad un certo punto, con l'età di adesso fino a un certo punto, perché si metteva in essere… per quello che mi compete si metteva in essere tutto affinché si potesse evitare la presenza umana.

DOMANDA – Che comunque poteva anche capitare.

RISPOSTA – Poteva capitare.

DOMANDA – Quale era l'atteggiamento psicologico del gruppo, non intendo delle persone in concreto, né il suo in particolare, però in quel momento ciò che venivano pianificate erano azioni dimostrative…

RISPOSTA – Dimostrative, sì.

DOMANDA - … che avrebbero anche potuto arrecare danno alla persona.

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – Ma non come obiettivo diretto, è giusto?

RISPOSTA – Le faccio un esempio pratico: la Grecia in quel periodo arresta Massagrande per dimostrare nei confronti di questo arresto fu fatta esplodere a Roma una cabina della Telecom, della Sip, è logico che nella esplosione della cabina se non erano state prese delle precauzioni di impedimento di passaggio delle persone avrebbe potuto anche arrecare danni a persone.

DOMANDA – Questo era accettato nel progetto iniziale?

RISPOSTA – No, non era accettato, in quanto si dovevano prendere precauzioni affinché le persone non passassero. Le faccio un esempio pratico: l'ufficio delle imposte a Lucca, furono bloccate le strade e furono e furono transennate, quindi veicoli e persone, alle transenne rimanevano dei militanti di Ordine Nuovo, non passavano al momento dell'esplosione.

DOMANDA – Quindi eravamo a queste decisioni che vengono prese a Lucca, quindi si escludono alcune zone perché c'è una maggiore presenza di avanguardisti…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Invece si ammettono a questa organizzazione…

RISPOSTA – Dove era presente Ordine Nuovo.

Anche perché poi ci fu una scelta nazionale, dove era presente Avanguardia Nazionale non ci poteva essere Ordine Nuovo altrimenti sarebbero entrati in conflittualità, cosa che avvenne ma Lucca, ecco il motivo dell'attentato di Avanguardia Nazionale alla sede di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Quindi da quel momento in poi si formano questi gruppi clandestini?

RISPOSTA – Sì, però la reazione… cioè l'azione lo Stato era talmente pressante che non ci fu neanche il tempo materiale, in quanto già nel '75

la maggioranza dei dirigenti di Ordine Nuovo erano tutti latitanti.

DOMANDA – Adiamo con ordine, adesso siamo a settembre '73, arriviamo allo scioglimento che è del novembre…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - … e quali sono gli altri momenti importanti di questa progressione?

RISPOSTA – C'è una riunione a Cattolica sul miglior funzionamento di Anno Zero.

DOMANDA – Lei la riunione di Cattolica in che momento la colloca, se ne ha un ricordo, se ci sono dei documenti oggettivi.

RISPOSTA – C'è il verbale, quindi…

DOMANDA – Comunque il suo ricordo è… a memoria sua dove la colloca? In che momento la colloca?

RISPOSTA – In che periodo?

DOMANDA – Sì. Non mi ricordo, francamente non mi ricordo.

DOMANDA – Sicuramente dopo lo scioglimento?

RISPOSTA – Sì, dopo lo scioglimento sì, questo senz'altro.

DOMANDA – Quindi tra la fine del ‘73 e il ‘74?

RISPOSTA – Probabilmente sì.

DOMANDA – Dove si svolge questa riunione di Cattolica?

RISPOSTA – In un albergo a Cattolica.

DOMANDA – Come si chiama l’albergo?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – L’hotel Giada?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - È così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ci racconti di questa riunione, come venne organizzata, da chi, chi presente, e cosa si disse?

RISPOSTA – In questa riunione era presente tutto il centro di Ordine Nuovo e il nord di Ordine Nuovo, perché andavano a settori.

DOMANDA – Anche qui era rivolta alla stessa area geografica e politica della riunione di Roma del ‘73?

RISPOSTA – Sì, e anche qui si parla di Anno Zero, esclusivamente la costituzione o la divulgazione perché era già stato costituito Anno Zero, la divulgazione più larga del periodico Anno Zero.

DOMANDA – Lei era presente a questa riunione?

RISPOSTA – Si.

DOMANDA – Vi prese parte con chi?

RISPOSTA – Sempre con Tomei.

DOMANDA – Quale era il suo ruolo suo e quello di Tomei all’interno della…?

RISPOSTA – In quel momento lì Tomei purtroppo era malato e quindi io sostituivo il Tomei nel ruolo dirigenziale.

DOMANDA – Quindi dirigenziale per la Toscana?

RISPOSTA – No, per Lucca.

DOMANDA – Per Lucca città.

RISPOSTA – Sì. L’unica dirigenza per la Toscana me l’ha data il dottor Marsili con una condanna nel ‘75 per costituzione del partito fascista.

DOMANDA – Vediamo chi altri erano presenti, Clemente Graziani era presente?

RISPOSTA – Clemente Graziani c'era, non era presente Massagrande in quanto latitante.

DOMANDA – Già latitante. C'era qualche suo familiare?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Chi?

RISPOSTA – La moglie.

DOMANDA – La moglie. Poi chi c'era dei soggetti…?

RISPOSTA – I nomi me li ricordo.

DOMANDA – Francia Salvatore se lo ricorda?

RISPOSTA – Sì, il periodico Anno Zero era diretto da lui.

DOMANDA – Era diretto da lui?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Però stampato a Roma?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lui stava a Torino invece.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Un certo Gianni Andreotti di Ferrara se lo ricorda?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Era presente a Cattolica?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Chi ricorda di altri a Cattolica?

RISPOSTA – I nomi francamente non me li ricordo, il gruppo toscano mi sembra che era presente tutto. I fratelli Castori anche.

DOMANDA – Sempre a livello Veneto e Lombardia ricorda qualcuno in particolare?

RISPOSTA – NO. Ora no. Se l'ho dichiarato a verbale è di qualche anno fa quindi…

DOMANDA – Questa riunione di Cattolica ha due momenti come quelle di Roma?

RISPOSTA – No, un unico momento.

DOMANDA – Si parla solo di Anno Zero?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A Cattolica nel verbale del 15 luglio 2003 parlò della presenza di Facchini.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Di Massimiliano Facchini?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Era presente?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Indicò con margine di dubbio la presenza di Cesare Ferri.

RISPOSTA – Continua il margine di d'ufficio perché…

DOMANDA – Continua a mantenere il margine di dubbio. Messenzia abbiamo detto che c'era?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Anche in termini dubitativi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Pugliese?

RISPOSTA – Sì, Pugliese sì.

DOMANDA – Falica?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Batani?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cauchi?

RISPOSTA – Sì, il gruppo toscano.

DOMANDA – Gubbini?

RISPOSTA – Gubbini è Perugia. Tutti dirigenti di Ordine Nuovo. Non c'era il Cauchi, che aveva già optato per Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – Chi non c'era?

RISPOSTA – Cauchi, se ricordo.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 15 luglio 2003 disse, parlando della riunione di Cattolica, marzo '74, disse che nella riunione di Cattolica nacque la facciata ufficiale del movimento politico – stavamo parlando di Anno Zero – "si noti che Anno Zero non aveva nulla a che vedere con la formazione clandestina, si trattava del

proseguimento palese del movimento politico”…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - …“… nella riunione di Cattolica nacque quindi la facciata ufficiale del movimento politico. Si noti che anche in questa riunione come in quella di Roma ci furono due livelli ben distinti, uno riferito alla facciata ufficiale alla quale partecipavano tutti, un altro in cui si trattavano i temi di Ordine Nuovo clandestino al quale partecipavano i pochi referenti nazionali”.

RISPOSTA – Sì, è possibile.

DOMANDA – Quindi anche Cattolica, ci fu questa seconda fase.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – “…tra cui io, Falica, Batani, Cauchi, Gubbini, la moglie di Elio Massagrande, mi pare – ma non sono sicuro – Cesare Ferri, Facchini Massimiliano, forse anche Oscar Messenzia, Pugliese ed altri di cui non ricordo”; è giusto questo?

RISPOSTA – Se l’ho dichiarato nel 2003, sì.

DOMANDA – Proseguiamo. Torniamo un attimo indietro e vediamo prima di Cattolica qual è la realtà di Lucca, i rapporti con Giuseppe Pugliese, e come si realizza il progetto.

RISPOSTA – Sono rapporti privilegiati riguardo ad altre zone in quanto a Lucca c’era un maggior numero di aderenti ad Ordine Nuovo, si contavano intorno a un centinaio di soggetti.

DOMANDA – Pugliese chi era?

RISPOSTA – Pugliese era il referente per quanto riguarda Lucca su Roma; o meglio: Pugliese era il referente di Clemente Graziasi sui rapporti tra Clemente Graziani e Lucca.

DOMANDA – Teneva i contatti con la dirigenza romana?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quali sono i gruppi ristretti, quindi queste troike che vengono realizzate in questo momento?

RISPOSTA – Qual è la domanda precisa?

DOMANDA – Nella realtà sua, locale sua, cioè quindi Lucca, Pisa…

RISPOSTA – Non ho risposto durante gli interrogatori che mi hanno visto in carcere e qui…

DOMANDA – No, lei il 7 gennaio ’85 disse: “A Lucca c’ero io, Tomei e Pera”.

RISPOSTA – Appunto.

DOMANDA – “e per un altro gruppo io, Battagliani e Ercolini”.

RISPOSTA – Sì, è chiuso lì, questa era la realtà locale.

DOMANDA – C’erano altri di cui non vuole parlare?

RISPOSTA – È possibile.

DOMANDA – È possibile che ne fossero degli altri. Queste sono le famose troike?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In quel momento, siamo a fine ‘73 inizio ‘74, la figura di Mario Tuti come si colloca?

RISPOSTA – La figura di Tuti è marginale, Tuti era di Empoli, non è mai stato presente a nessuna riunione, non ha mai aderito…

DOMANDA – Lui come si collocava politicamente rispetto a voi?

RISPOSTA – La figura di Tuti è molto marginale, non è mai stato appartenente a Ordine Nuovo, aveva dei rapporti con Pisa, solo in quel momento in cui si entra nel soggetto creativo della clandestinità, quindi dei gruppi clandestini, emerge il nome di Mario Tuti, come soggetto affidabile, non conosciuto, e quindi quei soggetti che venivano ricercati per entrare in clandestinità o fare la semiclandestinità.

DOMANDA – Lui aveva già un suo gruppo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Se lo crea dopo?

RISPOSTA – No, veramente Tuti viene sotto di me, alle mie dipendenze.

DOMANDA – In che momento siamo, in che anno e in che mese siamo?

RISPOSTA – Siamo a novembre ‘74.

DOMANDA – Quindi un pochino dopo.

DOMANDA – La creazione di questi gruppi avviene sotto… le volevo chiedere il ruolo di Pugliese nella creazione di questi gruppi. Quindi ci ha detto: tenere i contatti con Roma…

RISPOSTA – Militare, se così lo vogliamo chiamare.

DOMANDA – Quindi la figura di maggior rilievo in ambito locale?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei parlò anche, tornando al discorso di prima sui componenti dei vari gruppi, nel verbale 4 febbraio ‘82, nel primo dei due verbale 4 febbraio 1982, indicò: “nel gruppo di Pisa Catola Mario, Lamberdi, e Mennucci Mauro”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – “…e nel gruppo di Arezzo Franci Luciano, Cauchi e Batani”.

RISPOSTA – Tutte le persone che erano già state identificate e poi arrestate.

DOMANDA – Sì.

DOMANDA – Il 07 novembre ‘84 lei riferì di essere entrato nel gruppo e nell’autunno ‘74 di avervi trovati Tuti, Franci, la Luddi, Malentacchi…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA - … Donati, Cauchi, Gallastroni, Lamberti, Catola, Torchia e Mennucci.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spiega meglio? A fine ’74 Tuti entra nel suo gruppo?

RISPOSTA – Lo spiego subito: come detto all’inizio bisognava rifornirci di armi e quant’altro, quindi c’erano dei gruppi più atti, e in questo caso era il gruppo di Arezzo, con i nomi che sono stati indicati di Arezzo,

che avevano la possibilità di accedere ad avere delle armi. In quel caso lì io e altri soggetti, tra cui Franci Luciano e Margherita Luddi eseguimmo un furto in una cava.

DOMANDA – Ad Arezzo?

RISPOSTA – Ad Arezzo. Ci approvvigionammo di esplosivo.

DOMANDA – In quantità…?

RISPOSTA – Abbastanza notevole.

DOMANDA – Nell'ordine?

RISPOSTA – Non mi ricordo, ma tanto.

DOMANDA – Parlò di alcune centinaia?

RISPOSTA – Sì, tre/quattrocento chili.

DOMANDA – Tre/quattrocento chili di esplosivo.

RISPOSTA - Sì, di esplosivo di cava.

DOMANDA – Di cava, e in particolare?

RISPOSTA – Dinamite era.

DOMANDA – Indicò "cheddite" in un verbale.

RISPOSTA – Cheddite, esatto.

DOMANDA – Era cheddite. Era solo un tipo?

RISPOSTA – No, dinamite e cheddite.

DOMANDA – Questo avviene quando?

RISPOSTA – Ho preso una condanna su questo lato qui.

DOMANDA – Quindi si recava agevolmente.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Dicevamo che il problema era quello di procurarsi esplosivi…

RISPOSTA – No, scusi, ho preso una condanna per avere dichiarato il falso, quindi non per avere detto il vero. Quindi si dichiara il falso su questo fatto.

DOMANDA – Invece era vero quello che aveva dichiarato?

RISPOSTA – Sì, si vede che la cava non l'aveva dichiarato, tutto lì.

DOMANDA – Cioè la cava… non risultò…

RISPOSTA - No. La cava non dichiarò il furto perché aveva maggiore ingente numero di esplosivo che poteva

detenere, e quindi non dichiarò il furto. Tutto lì.

DOMANDA – Perché lei indicò esattamente la cava dove era avvenuto il furto?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – E questo fatto non venne riscontrato perché non era stata denunciata la presenza di questi esplosivi?

RISPOSTA – Esatto, come in tante cave in Italia.

DOMANDA – Questo esplosivo venne poi impiegato per le azioni programmate?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – In particolare, sinteticamente?

RISPOSTA – Una parte rimase ad Arezzo e una parte venne a Lucca. L'esplosivo utilizzato a Lucca ero quello lì.

DOMANDA – Prima ci stava facendo un po' una cronistoria veloce delle azioni, quando io le chiedevo i progetti lei stava già rispondendo sulle azioni compiute, se brevemente quella fascia politica a…

RISPOSTA – Quelle di Lucca certamente me le ricordo, le altre zone no.

DOMANDA – Quindi diceva l'ufficio delle imposte?

RISPOSTA – L'ufficio delle imposte, la Questura, l'ispettorato delle Guardie Forestali, la sede della Democrazia Cristiana, la sede di Potere Operaio… ora tutte non le ricordo.

DOMANDA – E per questi attentati venne utilizzato l'esplosivo rubato nella cava di Arezzo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In concomitanza di questi verbali lei fece riferimento sempre con riguardo alla figura di Pugliese Giuseppe ad una commissione di inchiesta di Ordine Nuovo.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Ci vuole spiegare di cosa si trattava, e in che termini lei…

RISPOSTA – Certo. Fu fatta una commissione di inchiesta che

doveva arrivare a conoscere chi erano gli esecutori materiali sia della strage di Brescia che dell'Italicus.

DOMANDA – Quindi siamo in un momento successivo.

RISPOSTA – Siamo già nel '75.

DOMANDA – Siamo già nel 1975.

Ormai abbiamo affrontato questo tema e quindi sviluppiamolo in qualche modo, nei limiti della sua conoscenza.

RISPOSTA – Nei limiti della mia conoscenza siamo in Corsica, quindi in Corsica viene dato di una missiva inviata da Stefano Delle Chiaie ad Augusti Cauchi nella quale si dava una risultanza sulla strage di Brescia, però omettendo tante cose. A memoria non ricordo, ma l'ho dichiarato a verbale, omettendo molte frasi.

DOMANDA – Uno scritto di Delle Chiaie sulla strage di Brescia nei verbali…?

RISPOSTA – No, Augusto Cauchi, un missiva di Augusta Cauchi facendo riferimento alle indagini condotte dalla commissione di inchiesta in cui si era… Augusto Cauchi era in rapporto con Stefano Delle Chiaie, quindi la missiva in teoria era un sostegno dato da Delle Chiaie ad Augusto Cauchi per portare a conoscenza della commissione di indagine di Ordine Nuovo su questi attentati. E lì nei verbali fu più chiaro che nell'esposizione.

DOMANDA – Nei verbali si fa riferimento agli attentati del '74 rivendicati da Ordine Nero…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - … e come tema di approfondimento da parte di questa commissione di inchiesta...

RISPOSTA – Sì, in quanto Ordine Nero veniva collegato a Ordine Nuovo senza motivo, senza reale motivo.

DOMANDA – Facciamo un attimo un passo indietro: questi attentati della componente del gruppo clandestino di Ordine Nuovo era solita rivendicare i propri attentati?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Rivendicava sotto che sigla?

RISPOSTA – Inizialmente… purtroppo ci furono delle… come ho detto all'inizio i gruppi erano sfaldati, quindi ognuno agiva per conto suo, in quanto furono emessi subito dei mandati di cattura negli organi dirigenziali, e quindi si vennero a rompere determinati contatti, in quel periodo ci furono degli attentati a Milano a firma Ordine Nero, e quindi le iniziale ON lasciavano supporre che fossero i gruppi di Ordine Nuovo che eseguivano questi attentati, e tra l'altro anche a Lucca alcuni attentati furono fatti sotto la sigla di Ordine Nero. Poi saputo…

DOMANDA – Quindi qualcuno di questi gruppi rivendicava come Ordine Nero?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi successivamente quando Ordine Nero fu smentito dalla dirigenza nazionale di Ordine Nuovo in quanto non era quella la sigla, perché doveva essere adottato il nome Ordine Nuovo…

DOMANDA – Smentito dalla ex dirigenza del movimento politico?

RISPOSTA – Non dalla ex…

DOMANDA – Dall'attuale dirigenza del gruppo clandestino di Ordine Nuovo.

RISPOSTA – Certo. Quindi smentito da Clemente Graziani. A quel punto tutti gli attentati o le azioni compiute da Ordine Nuovo avrebbero portato la firma Ordine Nuovo.

DOMANDA – Sa collocare più o meno questo momento?

RISPOSTA – Io ero già in Corsica quindi… nel '75 era.

DOMANDA – Quindi in precedenza invece alcuni dei vostri gruppi…

RISPOSTA – Sì, compreso noi.

DOMANDA – Rivendicavate come Ordine Nero?

RISPOSTA – Ordine Nero.

DOMANDA – Non ho capito l'obiettivo di questa commissione di inchiesta, da chi venne formata, quando, e a che scopo?

RISPOSTA – Venne formata dal gruppo dirigenziale romano perché si lasciava supporre che gli attentati dell'Italicus e di Brescia fossero collegati a Ordine Nuovo, e quindi era interesse del gruppo dirigenziale ufficialmente smentire questa posizione - e sto parlando del gruppo Clemente Graziani - smentire questa posizione trovando chi erano i responsabili.

DOMANDA – Quali gli strumenti di questa così detta commissione di inchiesta?

RISPOSTA – Informazioni tra contatti.

DOMANDA – Lei svolse delle attività per questa commissione?

RISPOSTA – Non mi sembra, non mi ricordo, non mi ricordo.

DOMANDA – Lei ricevette a riguardo un incarico da Pugliese Giuseppe?

RISPOSTA – Ne ho ricevuti più di uno.

DOMANDA – A riguardo, o questo fine, cioè per le finalità della commissione di inchiesta.

RISPOSTA – Riguardante il gruppo di Arezzo.

DOMANDA – E cioè?

RISPOSTA – Franci Luciano, Cauchi e Batani. Quindi venire a conoscenza se avevano compiuto degli attentati a firma Ordine Nero e in specifico quello dell'Italicus.

DOMANDA – Quindi lei prima entra in questo gruppo nell'ambito di quella che è la organizzazione di questi gruppi clandestini per la realizzazione di questi attentati…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - …diciamo che in tempi successivi riceve questo incarico da svolgere all'interno degli stessi gruppi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché nei verbali capisce che…

RISPOSTA – Sì, però deve capire che c'è stato…

DOMANDA – Sono stati indicati nel tempo, allora è difficile comprendere se…

RISPOSTA – Sì, ma c'erano tre o quattro anni di differenza, quindi deve anche sapere che per sei mese io sono stato a stretto contatto proprio di braccio con Clemente Graziani, e quindi ho recepito…

DOMANDA – Questo in Inghilterra durante la latitanza?

RISPOSTA – Sì, e poi anche Corsica. Quindi in tutto questo periodo, se possiamo dire, nel suo essere Clemente Graziani aveva l'intenzione di scaricarsi di questo fardello che veniva accreditato a Ordine Nuovo riguardo agli attentati di Brescia e dell'Italicus.

DOMANDA – Questo fardello in cosa consisteva?

RISPOSTA – Una imputazione pubblica che non aveva Ordine Nuovo. Non erano atti compiuti da Ordine Nuovo.

DOMANDA – Quindi diciamo che Graziani sconfessava la paternità politica della sua…?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Che quegli eventi avessero una attinenza con la sua area politica. È questo?

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – E per fare questo mette in piedi questa commissione?

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Cioè, cerca di attingere notizie.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Spieghi meglio questo discorso di Cauchi, di Delle Chiaie e di Cauchi. Cioè, era una nota di Delle Chiaie…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - …era un verbale delle dichiarazioni rese da Cauchi? Cosa era esattamente? Lei lo vide questo documento?

RISPOSTA – Vidi la velina, però non… battuta a macchina, quindi teoricamente poteva essere di chiunque.

DOMANDA – Che documento era? Come era strutturato, erano più cartelle dattiloscritte? Ce lo descriva.

RISPOSTA – Era qualche foglio dattiloscritto in cui veniva menzionata la possibilità riguardo all'attentato dell'Italicus…

DOMANDA – Quale possibilità?

RISPOSTA – Mi sembra di ricordare che veniva indicato il gruppo che poteva aver fatto l'attentato dell'Italicus.

DOMANDA – Da dove proveniva questo documento?

RISPOSTA – Da Cauchi.

DOMANDA – Delle Chiaie cosa c'entra in tutto questo?

RISPOSTA – Erano state informazioni assunte.

DOMANDA – Quindi Cauchi aveva assunto queste informazioni presso Delle Chiaie?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quale il contenuto, la notizia conclusiva?

RISPOSTA – Il contenuto totale non me lo ricordo.

DOMANDA – Non lo ricorda. Ma l'ambito è questo, c'era un riferimento a Mario Tuti con riguardo all'Italicus?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – C'era un riferimento all'estraneità di Tuti con riguardo all'Italicus?

RISPOSTA – Neanche.

DOMANDA – Ma uno dei temi di approfondimento…

RISPOSTA – Era più… l'oggetto direzionale era il Franci.

DOMANDA – Uno dei temi di approfondimento era l'eventuale ruolo di Tuti?

RISPOSTA – No, su questo no, su questa commissione di indagine no. Ripeto che Mari Tuti ha sempre avuto un ruolo marginale, il ruolo che gli é stato dato poi dalla stampa l'ha fatto emergere a quello che poi ha assunto. Il Fronte Nazionale Rivoluzionario non è mai esistito, è una intervista data da Mario Tuti all'Europeo e ha creato la sigla Fronte Nazionale Rivoluzionario.

DOMANDA – Erano stati fatti degli attentati rivendicati con questa sigla?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quindi è una sigla che nasce solo nell'intervista di Tuti?

RISPOSTA – Nasce nel '76, se non ricordo bene… no, nel '75, a

fine del ’75.

DOMANDA – Torniamo un attimo indietro, abbiamo visto il percorso Roma – Lucca – Cattolica, quindi giugno - settembre ’73, marzo ’74 Cattolica.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei nei suoi verbali, ma ne ha fatto cenno anche prima, ha parlato di una riunione a Padova, o meglio nella zona di Padova.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Intanto dove la colloca cronologicamente questa riunione?

RISPOSTA – All’esterno di Padova.

DOMANDA – Prego?

RISPOSTA – Non conosco Padova, quindi non glielo so dire.

DOMANDA – In che momento la colloca?

RISPOSTA – Il momento è dopo Cattolica mi sembra.

DOMANDA – Prima o dopo Cattolica?

RISPOSTA – Dopo Cattolica mi sembra.

DOMANDA – In prossimità temporale?

RISPOSTA – Sì, lì è un periodo in cui tutto andava veloce.

DOMANDA – Perché in qualche verbale si parla di fine ’73, inizio ’74…

RISPOSTA – No, dopo Cattolica.

DOMANDA – Non può essere preciso? Però tendenzialmente la colloca dopo Cattolica?

RISPOSTA – Sì, dopo Cattolica.

DOMANDA – Quale era la ragione di essere di questa riunione?

RISPOSTA – Approvvigionamento di armi.

DOMANDA – Come mai si svolge nella zona di Padova?

RISPOSTA – Perché Oscar Messenzia aveva dato la possibilità di incontrare dei soggetti a Padova che potevano cederci delle armi.

DOMANDA – Perché voi avevate il problema in quel momento di procurarvele?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Armi, esplosivi? Solo armi…?
RISPOSTA – In quel momento a noi interessavano le armi.
DOMANDA – Il problema era procurarvi le armi.
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Quindi l'area padovana era in grado…
RISPOSTA – Di fornire le armi.
DOMANDA – Di fornirle agli altri gruppi, è così?
RISPOSTA – No, secondo il Messenzia…
DOMANDA – A voi.
RISPOSTA – A noi.
DOMANDA - Quindi lei personalmente prende parte a questa riunione?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Ci racconti come è andata, come si è svolta?
RISPOSTA - Incontrai queste persone…
DOMANDA – In che modo andò a Padova?
RISPOSTA – Arrivai a Padova via treno, fui preso alla stazione dal Messenzia, accompagnato a casa sua, e poi…
DOMANDA – pernottò a casa sua?
RISPOSTA – Pernottai, sì, e poi il giorno dopo mi sembra che ci fu la riunione, o la sera stessa, non mi ricordo questo, però pernottai una notte sola…
DOMANDA – Una sola notte pernottò. E questa riunione dove si svolse?
RISPOSTA – All'esterno di Padova.
DOMANDA – Non in città?
RISPOSTA – In periferia.
DOMANDA – Cioè un paese fuori Padova o…
RISPOSTA – Non conosco Padova.
DOMANDA – Non è in grado di dirlo.
RISPOSTA – Mai stato a Padova, è la seconda volta che vengo a Brescia.
DOMANDA – A Padova solo quella volta andò?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Il tempo impiegato da casa di Messenzia al luogo

della riunione? Come ci andò in macchina con Messenzia?

RISPOSTA – Sì, in macchina.

DOMANDA – L'accompagnò Messenzia?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Eravate voi due e basta?

RISPOSTA – Sì, mi sembra di ricordare.

DOMANDA – Più o meno quanto tempo….

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Chi era presente a questa riunione?

RISPOSTA – Dei soggetti di cui non ricordo i nomi, ebbi a identificarli con una foto ma non mi ricordo i nomi.

DOMANDA – Lei nel verbale del 26 marzo '83 indicò la presenza di un certo Rinani.

RISPOSTA – Forse identificato da fotografia perché il nome….

DOMANDA - No, per nome.

RISPOSTA - Per nome?

DOMANDA – Lei davanti al Giudice Grassi, giudice istruttore di Bologna, il 26 marzo '83 disse: "ricordo poi che vi fu nel '74, anzi tra il '73 e il '74 una riunione a Padova a cui presero parte tali Rinani, Tonin, o un nome simile, trattasi di persone di media statura, corporatura robusta, allora di circa 30-35 anni, e Oscar Messenzia di Padova", e quindi fece il nome di questo Rinani. Poi raccontò un episodio, che le leggo e magari le fa venire in mente qualcosa: "Ricordo in particolare che il Rinani disse una frase che non avrebbe dovuto pronunciare per segretezza, e per questo…"…

RISPOSTA – Gli fu dato uno schiaffo.

DOMANDA – Bravo. "…e per questo ricevette uno schiaffo dal Tonin al quale appariva essere gerarchicamente subordinato".

RISPOSTA – Mi permetta di interromperla: i nomi certamente li ho identificati dalle fotografie e non perché me li ricordassi, quindi anche se sul verbale viene indicato così vuole dire che a latere il giudice istruttore aveva

le fotografie.

DOMANDA – Perché sono nomi che non le dicono nulla.

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Però se così è verbalizzato sicuramente li conobbe il foto?

RISPOSTA – Sì, nelle foto.

DOMANDA – Messenzia che gruppo frequentava nella zona, il gruppo di Pisa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A chi faceva capo il gruppo di Pisa?

RISPOSTA – A Ordine Nuovo.

DOMANDA – Come persona fisica?

RISPOSTA – A Lamberti.

DOMANDA – Quindi era uomo di Lamberti.

RISPOSTA – No, non era un uomo di Lamberti. Lamberti era il dirigente di Ordine Nuovo a Pisa, e Messenzia faceva il militare a Pisa e aveva contatti con Lamberti, che è una cosa diversa.

DOMANDA – Con riguardo a questa riunione lei rese delle dichiarazioni anche in tempi successivi, in particolare il 02 maggio ‘95 davanti alle giudice istruttore di Milano indicò… le vennero mostrate delle foto, le vennero mostrate delle foto e disse “la mia attenzione viene attirata dalla persona effigiata nelle fotografie 1 e 1A, come persona che ho sicuramente visto nel corso della mia attività ma non saprei specificare in quale circostanza”, e la foto era Carlo Di Giglio, questo nome non le dice nulla?

RISPOSTA – Né all’epoca…

DOMANDA – Né oggi?

RISPOSTA – Oggi l’ho letto su tutti i giornali, quindi…

DOMANDA – Con riguardo…

RISPOSTA – Confermo però quello che ho dichiarato al dottor Salvini.

RISPOSTA - “Devo dire che il nome Carlo Di Giglio non mi dice nulla né il soprannome Otto”…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Poi le venne fatta vedere una altra foto, e disse “inoltre conosco con certezza la persona di cui alla fotografia numero 2, come una delle persone presenti alla riunione di Padova di cui dirò”, perché di quella occasione non aveva ancora parlato, “anche perché si tratta di una fisionomia molto strana, e molto particolare con il viso marcato e le orecchie a sventola”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ricorda?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “Anche la persona di cui alla fotografia 2/A mi è in qualche modo nota. Prendo atto che si tratta della medesima persona di cui alla foto 2, posso solo dire con il passare degli anni che la fisionomia è cambiata in modo impressionante”. Nota dell’ufficio: “la foto 2 e 2/A era di Carlo Maria Maggi”. Questo nome… ci spieghi come è andata? Lei riconosce nella foto una persona sicuramente vista a quella riunione?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Persona che all’epoca lei non conosceva come Carlo Maria Maggi?

RISPOSTA – No, assolutamente. Mi scusi, io delle persone incontrate a Padova conoscevo solo Messenzia e la sua ragazza.

DOMANDA – E basta?

RISPOSTA – Stop, nessun altro.

DOMANDA – La ragazza prese parte alla riunione?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Quella fu, abbiamo detto, l’unica volta che lei andò in quella zona?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Con riguardo a questo Carlo Maria Maggi lei lo vide in quella occasione e mai più?

RISPOSTA – Mai più.

DOMANDA – Poi affronteremo il tema se ne sapeva qualcosa della persona come tale, cioè se quel nome lo abbinava…

RISPOSTA – Dopo, indiretto, questo è un altro discorso.

DOMANDA - … e poi vediamo i discorsi che le vennero fatti da altro soggetto.

DOMANDA – Nel ‘95, sentito dal giudice istruttore di Milano, disse sempre con riguardo a questa riunione che “erano presenti 12 o 15 persone al massimo, più o meno rappresentanti delle diverse città del nord”, e che lei era l’unico per il centro Italia, è corretto?

RISPOSTA – A quella di Padova?

DOMANDA – Quella di Padova.

RISPOSTA – Un numero di persone c’era, però che fosse una riunione… non mi ricordo francamente. Cosa ho dichiarato?

DOMANDA – Che lei era l’unico del centro Italia.

RISPOSTA – Sì, quello sì.

DOMANDA – È giusto. E che gli altri erano tutti delle diverse città del nord.

RISPOSTA – È probabile.

DOMANDA – E che in tutto erano 12 – 15 persone.

RISPOSTA – Sì, non erano tante.

DOMANDA – Su nominativi dette una conferma che… mette in po’ in discussione il discorso del riconoscimento fotografico fatto in precedenza davanti al Giudice di Bologna, perché disse anche nel ’95: “delle persone presenti ho memoria di uno che si chiamava Rinani, e doveva essere di Padova, di un certo Tonini, e della persona effigiata nella foto 2”.

RISPOSTA – Ripeto, se sono con quei nominativi lì confermo, tramite fotografia.

DOMANDA – Quindi quale era il ruolo di questo soggetto che lei

nel ‘95 apprende chiamarsi Carlo Maria Maggi? Il ruolo di quella riunione?

RISPOSTA – Non mi ricordo francamente, io so che solo che arrivai per reperire delle armi, che andai a questa riunione per sapere se ci potevano dare delle armi, mi fu detto di sì, ma armi non ne ho mai viste. Quindi ce ne siamo approvvigionati da soli.

DOMANDA – Le fu detto di sì da chi?

RISPOSTA – Il soggetto non me lo ricordo, l’ho messo può darsi a verbale, ma ora non me lo ricordo, che le armi erano di provenienza… armi esplosive di provenienza croata, o dalla Croazia…

DOMANDA – E si parlò di Iustasha?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi Padova era in grado di comprarsi armi…

RISPOSTA – Tramite Iustasha. Questo era quello che era stato detto lì.

DOMANDA – Poi a voi non venne mai data…

RISPOSTA – Non venne neanche uno spaghetto.

DOMANDA – Dove si svolse questa riunione?

RISPOSTA – Mi scusi, ho detto uno “spaghetto”, nel gergo uno spaghetto è un mitra!

DOMANDA – Dove si svolse questa riunione?

RISPOSTA – Era un locale che ebbi a descriverlo molti anni fa, quindi ora francamente non lo ricorderei nella descrizione, però c’era una saracinesca abbassata che fu sollevata all’arrivo.

Una porta a vetri mi sembra di ricordare, ma direi delle assurdità.

DOMANDA – Vediamo dove è la descrizione del locale…

DOMANDA – Nel verbale, quello al giudice Grassi di Bologna, del 26 marzo 1983, parlò di una pizzeria, mentre in un verbale successivo è più dettagliato…

RISPOSTA – Era più un’osteria che una pizzeria.

DOMANDA – Nell’ultimo verbale, il 29 luglio 2003 ne dà una descrizione in questi termini: “per quanto riguarda il luogo sono sicuro che non si trattava di un ristorante, in quei giorni mangiai molti panini ma non mangiai o cenai in alcun ristorante; la località di cui non ricordo il nome era nei pressi di Padova, ci si arrivava in automobile percorrendo una superstrada, o un tratto autostradale senza però attraversare alcun casello, era quindi nell’immediata periferia di Padova, ed avvenne nel pomeriggio inoltrato, si trattava - come ho già detto - di un magazzino o di un fondo con saracinesca e porta a vetri tipo negozio”...

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – “…al piano terreno di un immobile. Eravamo circa dieci persone”… e qui le venne mostrata la foto di Rinani, dopo che ne aveva fatto il nome, “Rinani e Tonin”, e poi Maggi. Con riguardo al ruolo di Maggi nel verbale del 15 luglio 2003 - glielo leggo perché prima diceva che non ricordava nulla di particolare – “l’argomento principale fu il reperimento di armi e di esplosivi, il Maggi parlava dell’esecuzione di attentati in tutta Italia, ma non lo sentii mai parlare di stragi. Riguardo al reperimento di esplosivi per il mio gruppo, che i padovani avrebbero dovuto reperire da Iustasha Jugoslavi, purtroppo non si fece nulla poiché in quel periodo non ne aveva la disponibilità”. Ricorda chi era il principale relatore della riunione? Quello che poteva essere considerato il capo, le venne chiesto, e lei rispose: “sì, era di sicuro il Maggi Carlo Maria”. Quindi in questo verbale del 2003, ormai sono passati altri sei anni…

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Quindi la figura centrale di quella riunione è Maggi. Nei verbali, nei vecchi verbali si parlò, negli ultimi due in particolare, anche della presenza di altro

soggetto che le venne mostrato in foto. Innanzitutto le chiedo se lei riconosce la persona che è presente in mezzo ai due Avvocati.

RISPOSTA – Francamente non me lo ricordo.

DOMANDA – Non le dice nulla?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Diamo atto che viene fatto vedere il Maurizio Tramonte. Con riguardo a Tramonte abbiamo due verbali, uno del 15 luglio del 2003, le vennero mostrate 13 fogli riproducenti 16 foto che vennero allegate al verbale, e che abbiamo qui in fotocopia, la invito - si vedono un po' male - a sfogliare quei 13 fogli e a dirci cosa se le ricordano qualcosa.

RISPOSTA – Francamente oggi non le saprei rispondere.

DOMANDA – Oggi non le dica nulla.

RISPOSTA – No.

DOMANDA - In quel verbale, viste queste foto, lei disse: "Affatigato dichiara che i fogli 3 e 13 riproducono una persona che molto probabilmente era presenta alla riunione", quindi si espresse in questi termini.

RISPOSTA – Con molta probabilità.

DOMANDA – Con molta probabilità. E si dette atto che queste foto riproducevano Maurizio Tramonte.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Oggi queste foto non le ricordano nulla?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quello che disse nel 2003 ai Carabinieri corrispondeva al suo effettivo…

RISPOSTA - Corrispondeva al mio pensiero in quel momento.

DOMANDA – Al suo pensiero di quel momento.

RISPOSTA – Certamente

DOMANDA – Questo dato trova poi una conferma nel verbale 29 luglio 2003, occasione in cui le venne mostrata una diversa foto… riguardo, Presidente, faccio presente che ho acquisito nei giorni scorsi la copia dei fascicoli

fotografici usati in tutti questi interrogatori, è nel materiale che ho depositato per difese, ed è su CD che consegnerò alla Corte in modo che di volta in volta sia possibile utilizzarlo anche nel corso del giudizio. Comunque le venne mostrata altra foto, che è la foto numero 44 del volume numero 1, e che le farei vedere nel mio computer.

PRESIDENTE - Se si vuole avvicinare un attimo al computer del Pubblico Ministero.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Sono le varie foto della stessa persona, in età diversa. Quindi viene mostrato il gruppo di foto presente al foglio 44 dell'album numero 1.

PRESIDENTE – Adesso non le dice nulla?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – In non le dice nulla. Lei disse nel verbale del 29 luglio 2003: "Sono sicuro che fosse presente anche la persona riprodotta in questa fotografia, di cui non ricordo il nome".

DIFESA - Avv. Mascialino – Se posso intervenire. Nel verbale 12 dicembre 1996 davanti alla stessa foto il signor Affatigato risponde: "Nulla mi ricorda la fotografia". Facciamo presente anche questo.

PRESIDENTE - Questa nuova foto…

DOMANDA – È la stessa foto. Facciamogli presente che nel '96 nulla gli ricordava ed era la stessa fotografia che lei ha mostrato in questo momento.

PRESIDENTE – Controlliamo e poi sentiamo la sua richiesta.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – No, era parziale.

DIFESA - Avv. Mascialino – A verbale: "viene mostrata la foto 44 dell'album fotografico numero 1".

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – Sì, è stata implementata con varie fatto nel tempo e di varie età. Comunque il controesame magari lo fate al momento vostro!

PRESIDENTE – Comunque, ha sentito signor Affatigato? Ha detto il Pubblico Ministero che in quel verbale lei riconobbe una persona presente.

RISPOSTA – Oggi francamente…

PRESIDENTE – Naturalmente lo fece nel 2003 con riferimento a fatti del ’74, però…

RISPOSTA – Ma se io metto a confronto la mia fotografia del ‘73 a oggi nessuno di questa Corte mi riconosce!

PRESIDENTE - È un po’ per tutti così, purtroppo.

RIPRENDE L’ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Nell’occasione le vennero mostrati degli album fotografici?

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – Molte foto?

RISPOSTA – Sì. Mi scusi, presso chi era…?

DOMANDA – Questa si svolse presso il Comando provinciale dei Carabinieri, era il maresciallo Santini e Danna del ROS.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ricorda?

RISPOSTA – Sì, ricordo, certo.

DOMANDA - Va bene. Il tema abbiamo detto che era quello del procacciamento delle armi, c’erano altri argomenti all’ordine del giorno?

RISPOSTA – Certo, il procacciamento del denaro. Ogni organizzazione clandestina ha necessità di armi e denaro: noi a Lucca ci approvvigionavamo di denaro attraverso delle rapine.

DOMANDA – Con riguardo a questa riunione di Padova, sempre il 15 luglio 2003 disse: “nell’ambito della creazione della mia rete clandestina mi trovai nella necessità di approvvigionarmi di armi e di esplosivi”…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “… la mia necessità era quella di verificare la

fattibilità di uno scambio di persone…”…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - “… e quindi per esempio di verificare la capacità di altri di operare a Lucca e dei miei ad operare a Padova”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spieghi questo concetto.

RISPOSTA – Il concetto era sempre quello di evitare gli arresti, questo era il punto principale, quindi se il soggetto di Lucca andava ad operare in un luogo dove non era conosciuto certamente anche a livello di identificazione successiva sarebbe stato più difficile; e viceversa se il soggetto mettiamo nell’ipotesi di Padova fosse ad operare a Lucca. Ma questo interscambio non c’è mai stato.

DOMANDA – Ma lei andò alla riunione in questa ottica?

RISPOSTA – Certo, anche.

DOMANDA - Si discusse anche in quell’ottica.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – E si discusse di queste possibilità?

RISPOSTA – Sì, ma poi non ebbe più seguito.

DOMANDA – Nel senso che poi non portò ad alcunché?

RISPOSTA – A niente.

DOMANDA – Se ne parlò nell’occasione.

RISPOSTA – Se ne parlò in quell’occasione ma non ebbe più seguito.

DOMANDA - Queste persone… abbiamo detto che quindi c’è questo discorso dell’eventuale riconoscimento di Tramonte, e questo discorso del riconoscimento di Maggi, la presenza di Messenzia, nessun altro dei presenti era la lei noto…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Né ebbe modo di conoscere in tempi successivi le persone…

RISPOSTA – No, assolutamente, perché dopo…

DOMANDA – Non vide più nessuno?

RISPOSTA – Non vidi più nessuno, anche perché andai latitante io.

DOMANDA – Chi erano questi per quello che le disse Messenzia e per quello che fu il suo approccio diretto?

RISPOSTA – Bisogna entrare nella realtà dell'epoca, la realtà dell'epoca era la destra estrema, tanto con il Movimento Sociale non avevamo niente a che vedere, niente a che fare; i giovani – come si era all'epoca - della destra estrema cercavo di collegarsi tra di loro, avere rapporti anche laddove magari non facessero parte dello stesso gruppo politico, e quindi in questa ottica con Messenzia ci fu questo incontro a Padova. Perché quelli che incontrai a Padova non erano per quello di mia conoscenza di Ordine Nuovo, la mia figura… e mi portò ad essere a Padova con la presenza del Messenzia che era quel militare in contatto a Pisa con il gruppo di Ordine Nuovo. Quindi quando si parlò… perché presente anche a Roma, non mi ricordo se presente a Cattolica, ma quando si parlò di organizzare un movimento clandestino di Ordine Nuovo si andava tutti a cani sciolti, a braccia sciolte. Quindi ognuno cercava di crearsi il proprio gruppo.

DOMANDA – Ci fu una convergenza di realtà anche…

RISPOSTA – Certo, anche esterne. Solo quando iniziò la latitanza, e quindi una certa organizzazione reale del gruppo clandestino di Ordine Nuovo che avviene dopo il gennaio del '75, solo in quel momento lì vengono selezionati i soggetti. Selezionati vuole dire dovevano essere affidati ad Ordine Nuovo e non provenienti da altre formazioni, o vergini come si diceva nel contesto per esempio del Mario Tuti che era vergine. Questa è una ricostruzione storica, poi la ricostruzione giuridica non spetta a me.

DOMANDA – Lei nei suoi verbali parlò a lungo dell'incontro con un personaggio della massoneria.

RISPOSTA – Licio Gelli. Dopo dalle foto è emerso che fu Licio Gelli.

DOMANDA – Ci spieghi bene….

RISPOSTA – A Lucca.

DOMANDA – Intanto quando avvenne questo incontro?

RISPOSTA – Siamo nel periodo della fine estate… l'anno non lo ricordo se era il '73 o il '74.

DOMANDA – Rispetto allo scioglimento di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Poco prima.

DOMANDA – Poco prima. Lei nei verbali ha parlato dell'autunno '72, in altri del '73, in altri del '73 – '74, "sicuramente prima dell'Italicus", e parlò dell'autunno '72 il 10 ottobre del '76; mentre il 18… non si capisce se è gennaio o novembre dell'81, la colloca nel '73…

RISPOSTA – È probabile quello del '76, perché è più prossimo.

DOMANDA – Quindi lei oggi dice "probabilmente a cavallo… prima dello scioglimento"?

RISPOSTA – Se oggi mi si chiede quando l'ho incontrato direi a cavallo tra il '70 e l'80.

DOMANDA – Come avvenne questo incontro?

RISPOSTA – In Piazza San Michele, a Lucca.

DOMANDA – Ce lo racconti un po'.

RISPOSTA - Fu portato da Augusto Cauchi che poi mi lasciò in separata sede con Licio Gelli, che poi fu identificato quale Licio Gelli…

DOMANDA – Chi lo identificò come Licio Gelli?

RISPOSTA – Io lo identificai, in conseguenza delle foto.

DOMANDA – Non l'ha mai detto nei verbali!

RISPOSTA – Ritengo di sì.

DOMANDA – Non in quelli che abbiamo acquisito. Probabilmente non li abbiamo tutti. Ci spieghi.

RISPOSTA – In quell'occasione si parlava…

DOMANDA – Lei con chi era?

RISPOSTA – Insieme a Tomei.

DOMANDA – Tomei?

RISPOSTA – Tomei. In quell'occasione noi si ricercava il finanziamento, il denaro, quindi prossimi organizzare sempre il gruppo clandestino, e anche altre attività interne. In quell'occasione fu indicato che questo soggetto era disponibile a finanziare la attività del gruppo lucchese e in contrapposizione chiedeva di fare degli attentati e fu rifiutato.

DOMANDA – Come mai fu rifiutato?

RISPOSTA – Perché non era nel nostro programma fare degli attentati ai tralicci e ai treni.

DOMANDA – Perché gli obiettivi erano diversi da quelli che vi ponevate voi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Come avvenne questo incontro? Quindi in piazza San Michele…

RISPOSTA – In piazza San Michele.

DOMANDA – Come venne organizzato?

RISPOSTA – Chi lo organizzò? Cauchi Augusto portandolo a Lucca.

DOMANDA – Poi non prese parte all'incontro?

RISPOSTA – No. Non mi ricordo, francamente non mi ricordo, mi sembra di no.

DOMANDA – Questo signore…

RISPOSTA – Di mezza età.

DOMANDA – Era in rapporti con la direzione nazionale?

RISPOSTA – Chi intende lei come "signore"?

DOMANDA – Il massone.

RISPOSTA – Aveva rapporti con Roma?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – Non mi risulta.

DOMANDA – Millantò contatti con Roma?

RISPOSTA – Millantò, ma non mi risulta perché poi dopo essendo in prossimità dal '75 fino a tutto il '76 con Clemente Graziani, fino al momento del mio arresto, questi rapporti non sono mai emersi, anche se non sarebbero

stati disdegnati, ma non sono mai emersi.

DOMANDA – Vennero in qualche modo smentiti?

RISPOSTA – Sì, certamente.

DOMANDA – Da chi?

RISPOSTA – Dalla direzione.

DOMANDA – Da Graziani?

RISPOSTA – Da Graziani e da Pugliese. Ritengo ora di dire queste cose perché si era in Corsica insieme.

DOMANDA – Sugli obiettivi leggo quello che lei disse il 13 ottobre ‘76, perché… non vedo poi grandi diversità di impostazione. Questo è un vecchissimo verbale del ‘76, e disse questo al dottor Vigna, al Pubblico Ministero di Firenze… e dopo avere descritto luogo, l’epoca, era appunto un sabato e una domenica, etc., in piazza San Michele, in un bar, a questo incontro una saletta…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – “…l’uomo iniziò a dire che aveva parlato con la segreteria nazionale del movimento, che a Roma erano d’accordo sulla sua visita e sul fatto che potesse darci del denaro, disse che era disposto a darci subito la somma di mezzo milioni e ce la mostrò, poi iniziò a fare dei discorsi strani circa la organizzazione che il movimento avrebbe dovuto darsi, organizzazione che secondo lui doveva prevedeva dei gruppi armati, e cioè destinati a compiere azioni violente, inseriti nel movimento politico. Tali gruppi armati dovevano essere clandestini anche per il resto del movimento. Fu in questo discorso che egli fece offerte di armi e tritolo per usarli contro obiettivi statali, tipo centrali elettriche, impianti pubblici etc.. Disse che faceva parte della massoneria e precisò della loggia di Piazza del Gesù, e che la massoneria aveva già preso contatti con i dirigenti nazionali promettendo un versamento di 50 milioni per l’uscita del giornale settimanale”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Anche qui si parla di obiettivi statati, impianti pubblici…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Non vedo poi un grande differenza con i gruppi clandestini che effettivamente si formavano…

RISPOSTA – Lei può darsi, ma io sì. Io vedo una differenza tra un traliccio e un treno e un ufficio delle imposte. Ma differenza per me è notevole.

DOMANDA – Sul treno ci sono delle persone…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Il traliccio… non vedo una grande differenza, e poi qui si parla di obiettivi statali, impianti pubblici…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Quindi cosa non andava di questa proposta?

RISPOSTA – In quell'ambito lì e in quel periodo lì erano gli attentati in sé.

DOMANDA – In qualche modo questa proposta precede…

RISPOSTA – Precede certamente. Precede la clandestinità, precede il momento dello scioglimento, quindi siamo un po' avanti.

DOMANDA – Quale era il suo atteggiamento verso la massoneria?

RISPOSTA – Quando?

DOMANDA – All'epoca, nel '73.

RISPOSTA – Non avevo atteggiamento.

DOMANDA – Lei disse che era ostile il suo atteggiamento verso le idee della massoneria.

RISPOSTA – Non rientrava nei parametri di Ordine Nuovo.

DOMANDA – E che quindi se ne andò…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA - Neanche prese parte all'incontro nella sua interezza.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – A un certo punto se ne andò.

RISPOSTA – A un certo punto me ne andai.

DOMANDA – E lasciò lì…

RISPOSTA - Il Tomei.
DOMANDA – Lasciò lì Tomei.
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Poi Tomei le raccontò come si concluse?
RISPOSTA – Abbandonò anche lui.
DOMANDA – Anche lui se ne andò.
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Aveva indicato una autovettura di questa persona.
RISPOSTA – Sì, è possibile.
DOMANDA – Una Peugeot familiare, 404, o 504...
RISPOSTA – È possibile.
DOMANDA – …celestina. La ricorda ancora oggi?
RISPOSTA – No.
DOMANDA – E poi ne fornì una descrizione fisica.
RISPOSTA – E da qui furono mostrate delle foto da cui si evidenziò che era Licio Gelli.
DOMANDA – Io ho un verbale dove si parla di un professor Rossi Giovanni.
RISPOSTA – Sì, è vero, mi scusi.
DOMANDA – Gli somigliava?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Come andò, così?
RISPOSTA – Sì. Quindi poi in tempi successivi lei capì che invece era Licio Gelli?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – È così?
RISPOSTA – È probabile, non mi ricordo.
DOMANDA – Questa Tomei l'ha sempre negata, ci furono dei confronti tra lei e Tomei?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Perché lui negava questa circostanza, ricorda?
RISPOSTA – Sì, fu fatto un confronto nel carcere di Ferrara.
DOMANDA – Perché Tomei negava questo contatto? Se ne è a conoscenza.
RISPOSTA – Ognuno ha le sue ragioni.

DOMANDA - Però si possono anche conoscere a volte!

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Non le conosce. Con Graziani poi nei tempi della comune latitanza ebbe a parlare di questo contatto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa le disse Graziani?

RISPOSTA – Che in un primo movimento fu effettivamente logico quello di rifiutare, successivamente fu anche detto che sarebbe stato utile avere rapporti.

DOMANDA – Riprendiamo il discorso in generale non tanto ancorato ad un anno piuttosto ad un altro, riprendendo il tema di questi attentati rivolti a obiettivi pubblici ma con una predisposizione di misure atte a impedire il coinvolgimento… lo spargimento di sangue, in buona sostanza. All'interno di questa galassia chi invece la pensava diversamente?

RISPOSTA – Chi la pensava diversamente non lo posso sapere, si diceva nell'ambito di Ordine Nuovo che l'ambito stragistico era più di Avanguardia Nazionale che di altri movimenti, questo era il così detto ambito stragistico. La direzione era verso Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – Quale era la posizione di Freda e del gruppo che a lui faceva capo?

RISPOSTA – Non glielo so dire, Freda faceva capo a un gruppo di Lotta di Popolo, i così detti "nazimoavisti".

DOMANDA – Quindi?

RISPOSTA – Non avevano rapporti con Ordine Nuovo, non avevano rapporti con Avanguardia Nazionale, avevano più che altro rapporti con la sinistra estrema che con noi.

DOMANDA – Ci furono poi nel tempo dei tentativi di unificazione…

RISPOSTA – Sì, certo.

DOMANDA - … tra tutti e tre questi gruppi, Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale e Lotta di Popolo?

RISPOSTA – Che fallì. Il tentativo di unificazione per fu portato avanti anche nel 1977, nel 1978, nel 1979, tutti tentativi falliti.

DOMANDA – Vi fu un momento in cui venne raggiunto…

RISPOSTA – Un accordo, sì.

DOMANDA – Dove lo collochiamo?

RISPOSTA – Nel periodo del periodico Terza Posizione.

DOMANDA – Quindi?

RISPOSTA – Non mi ricordo l'anno.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 12 novembre '81 disse che questa unificazione tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale venne raggiunta tra il dicembre del '75 e il gennaio del '76.

RISPOSTA – Sì, è possibile, in Corsica anche.

DOMANDA – Da Graziani…

RISPOSTA – Con reticenza.

DOMANDA – Come?

RISPOSTA – Da Graziani con reticenza, con l'approvazione da Singarelli e con altri soggetti… soggetti nei camerati che non intendevano aderire a quel gruppo e quindi uscirono.

DOMANDA – Ci spieghi meglio queste posizioni, Graziani accettò questa…?

RISPOSTA – Fu obbligato.

DOMANDA – Ci spieghi.

RISPOSTA – Quando si è latitanti siamo sottoposti - tra virgolette - ad uno stress finanziario, che è quello di vivere, vivere in clandestinità vuole dire spendere tanti soldi, perché ti devi mantenere senza che ti possono riconoscere, non puoi lavorare, e quindi rimani anche politicamente un fardello per l'organizzazione, soprattutto come quella di Ordine Nuovo che era appena costituita. In questo caso invece Avanguardia Nazionale aveva più mezzi finanziari, e quindi malgrado tutto Graziani dovette accettare.

DOMANDA – Prima ha fatto cenno a Signorelli…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Lui era di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – No, lui era un po’ strano, non era né di Ordine Nuovo, né di Avanguardia Nazionale e né di Lotta di Popolo, però gravitava su tutti e tre.

RISPOSTA – Lui propugnava questa unificazione…

RISPOSTA – E fu lui a promuovere l’unificazione tra i due gruppi, sì.

DOMANDA – Con riguardo al tema delle teorie stragiste e a chi le portasse aventi lei ha reso diversi verbali.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA - Prima le avevo posto una domanda e ha dato una risposta un po’ superficiale, riusciamo a approfondire meglio questo argomento?

RISPOSTA – Mi rimetto ai verbali, perché l’ho dichiarato ampiamente.

DOMANDA - Partiamo da un verbale del 26 marzo ‘83, in questo verbale, al giudice istruttore di Bologna, lei disse: “dal ‘67 in poi Freda portava avanti il discorso della disintegrazione del sistema anche attraverso l’uso di stragi al fine di instaurare un clima di guerra civile e consentire in tale modo l’intervento delle Forze Armate. L’ispirazione veniva tratta dal colpo di Stato dei colonnelli in Grecia, si tentava di creare lo stesso clima in Italia”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – È così?

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Quindi Freda era uno dei fautori della linea stragista. Da Graziani ricevette delle confidenze su questo tema e sull’eventuale coinvolgimento di Freda in fatti stragistici?

RISPOSTA – Da Graziani di confidenze ne ho ricevute tantissime.

DOMANDA - Su questo argomento.

RISPOSTA – Su questo argomento ora non ricordo con precisione.

DOMANDA – Sempre in questo verbale del 26 marzo ‘83 disse: ”Sulla base di ammissioni del Graziani risalenti al periodo della nostra comune latitanza posso ora dichiarare che il Graziani attribuiva a Freda la strage di Piazza Fontana”; in relazione dell’attentato al treno in cui rimase ferito Nico Azzi ricorda invece Graziani a chi attribuiva analoghi intenti stragistici?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Disse: “Attribuiva intenti stragistici anche al Signorelli, il quale avrebbe avuto in comune con Freda la teoria stragistica”.

RISPOSTA – Confermo tutto.

DOMANDA – Poi aggiunse… chi altri condivideva, quali erano i gruppi che condividevano questa ideologia?

RISPOSTA – In quell’epoca lì Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – Lei disse sempre nello stesso verbale al giudice di Bologna: “la strategia di Freda coinvolse il gruppo padovano, quello milanese e infine quello romano del Signorelli”.

RISPOSTA – Esatto, quello milanese era configurante su Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – A Milano c’era un gruppo che si chiamava La Fenice?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa sa dire di questo gruppo?

RISPOSTA – Di Rognoni. Poco nell’ambito, perché a parte…

DOMANDA – Lei ebbe mai rapporti con…

RISPOSTA – Epistolari e basta.

DOMANDA – Durante la detenzione?

RISPOSTA – Durante e fuori dalla detenzione.

DOMANDA – Che tipo di rapporti epistolari?

RISPOSTA – Epistolari si intende di propaganda politica.

DOMANDA – Come si collocava rispetto a Ordine Nuovo La Fenice?

RISPOSTA – Fuori da Ordine Nuovo, in prossimità.

DOMANDA – In prossimità. Sempre in quel verbale, e sempre su questo tema, a dire del Graziani “l’attentato di Nico Azzi rientrava nella linea stragista del professore, cioè del Signorelli, ciò anche perché all’attentato al treno partecipò Rognoni Giancarlo che era in stretto contatto con Signorelli. Tutto ciò mi è stato riferito da Graziani, a livello di vertice la strategia stragistica era portata avanti da Freda, da Signorelli e Dalle Chiaie”, è corretto?

RISPOSTA – È corretto.

DOMANDA – Nel verbale del 15 luglio 2003 fece questa distinzione che mi sembra molto chiara: “in Ordine Nuovo vi erano due correnti di pensiero, a livello militare, una per così dire non stragista, che faceva capo a Clemente Graziani”…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA - …“… ed era quella a cui la maggioranza di noi, me compreso, apparteneva; mentre l’altra era la linea teorica di Franco Freda ripresa poi dal professor Signorelli, che non disdegnava in teoria anche l’uso della strage indiscriminata come mezzo di coercizione politica o come definita da alcuno <<il bombardiere del popolo>> con riferimento all’utilizzo militare della strage in analogia all’utilizzo di aerei da bombardamento in periodo bellico”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – E poi nell’approfondire… prima abbiamo il visto gruppo padovano, e qui viene ripreso quell’argomento: “Parlando a livello di teoria politica posso dire che quel gruppo, riferito al gruppo del nord/est d’Italia, era più degli altri dominato dall’ideologia frediana”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “…propugnata dallo stesso direttamente diversi anni prima e successivamente attraverso i suoi rappresentanti e i suoi iscritti anche nel periodo della sua

detenzione”. I suoi maggiori sostenitori erano proprio Massimiliano Facchini, Giancarlo Rognoni e Stefano Delle Chiaie”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Che cosa ci sa dire dei rapporti tra il gruppo di Rognoni e il gruppo veneto?

RISPOSTA – A oggi niente.

DOMANDA – Sul tema disse in questo verbale del 15 luglio 2003: “In origine Giancarlo Rognoni fu tra i fondatori di Ordine Nuovo, e pur continuando sempre a frequentarlo tentò di diversificare il suo gruppo dagli ordinovisti dotandolo anche di un nome proprio. Il rapporto vero e proprio era tra Rognoni e il gruppo veneto, ma non già con i gruppi di Ordine Nuovo esistenti in tutta Italia, l’unico altro suo contatto era quello con Paolo Signorelli”, è giusto?

RISPOSTA – Sì, confermo. Questo è sui libri di testo di qualsiasi studio sull’estrema destra italiana oggi.

DOMANDA – Cosa sa dire della Aginter Pres?

RISPOSTA – L’Aginter Pres era una… come la possiamo chiamare, non vorrei fare un cattivo paragone tra ANSA e Aginter Pres, ma era una agenzia di stampa ufficiale portoghese in cui gravitava Stefano Delle Chiaie con Avanguardia Nazionale, e in realtà era un punto di appoggio dei Servizi segreti.

DOMANDA – Di quale nazionalità?

RISPOSTA – Portoghese.

DOMANDA - Quali erano i rapporti tra Delle Chiaie e la Aginter Pres?

RISPOSTA – Di collaborazione.

DOMANDA – Chi le parlò di questi rapporti e di questa realtà?

RISPOSTA – Questa realtà e questi rapporti sono emersi durante la mia latitanza dal ‘75 fino al mio arresto nel settembre ‘76, nonché successivamente nelle altre mie latitanze per stati di fatto, stati di fatto vuole dire

- al di là del periodo ’75/settembre ’76 - quando vai a fare il latitante in un paese la prima cosa che fa quel paese – che non è stupido e ti trova - ti prende e ti porta in un ufficio e inizia a parlare con loro; e quindi da lì nascono tante informazioni, possono sia essere prese che però in cambio devi anche dare.

DOMANDA – Approfondiremo poi questo aspetto.

RISPOSTA - Quindi anche in questo caso, per tornare alla Aginter Pres, al momento della sua esistenza c’era un regime in Portogallo che permetteva ai latitanti italiani e alla destra ancora non latitante italiana di rifugiarsi in Portogallo e avere sostegni, e questi sostegni avvenivano tramite l’Aginter Pres.

DOMANDA – Nell’ambito di questi discorsi lei parlò anche dell’OAS?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spieghi un po’ i rapporti tra le due realtà?

RISPOSTA – Rapporti storici, perché sono cose e diverse, la Aginter Pres esisteva negli anni ‘72 – ‘73, e ‘74, e anche successivamente, se ricordo bene fino alla caduta del regime portoghese, mentre l’OAS - che vuole dire: Organizzazione Armata Segreta - era stata una organizzazione creata appositamente dai francesi per contrastare la liberazione della Algeria; e questi reduci dell’OAS, come potevano essere i reduci di Salò, erano più prossimi alla destra che al centro o alla sinistra, e quindi potevano aiutare le elementi di destra laddove si trovassero in difficoltà.

DOMANDA – Con riguardo ai contatti con questa realtà in un paio di verbali ha parlato di Nico Azzi, della figura di Nico Azzi.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Che ruolo svolse all’estero Azzi?

RISPOSTA – Francamente ora non mi ricordo.

DOMANDA – Non ricorda?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 24 febbraio ‘92… le leggo quello che lei disse il 23 giugno ’95 a riguardo: “Nico Azzi durante la permanenza a Parigi per motivi personali, in quanto legato affettivamente alla sorella di Elio Massagrande, creò una base logistica tale da consentire appoggi a fuoriusciti italiana della destra. In Francia nel contempo egli creò i collegamenti necessari per l’intervento in Italia nella esecuzione di attentati da parte di elementi francesi della estrema destra in supporto ai militanti italiani. Intendo dire che si creò una attività di scambio tra gli elementi della destra francese ed elementi della destra italiani per il compimento di attentati nei rispettivi territori”; è corretto?

RISPOSTA – È corretto.

DOMANDA – “Naturalmente queste strutture di appoggio non nascosto dall’oggi al domani pertanto anche se io sono venuto a conoscenza dell’attività di questo tipo nel ‘74 mi sembra ovvio che questa struttura logistica e di collaborazione cui si inserì Azzo risaliva certamente a alcuni anni prima, era l’agenzia Aginter Pres di Lisbona la promotrice di queste collaborazioni”.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – È corretto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi parlò di incontri anche specifici, promossi dalla Aginter Pres, si ricorda?

RISPOSTA – Sì, nelle sud della Francia, o nel nord della Spagna.

DOMANDA – Disse: “tra il ‘73 e il ’75 ci furono tre incontri, promotrice l’Aginter Pres, tra i gruppi dell’estrema destra europea per sviluppare questa attività collaboratrice tra i gruppi di destra, estremisti e non, ciò ho appreso più volte da Graziani in Inghilterra

durante il mio soggiorno in Corsica”.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Di cosa si trattava più esattamente?

RISPOSTA – Un raccordo politico, quindi cercare di fare un’unione dei gruppi, quindi avere una linea politica generale europea, di questo si trattava. Poi invece i giornali parlano di campi paramilitari, etc., questo lo lascio ai giornalisti.

DOMANDA – Quando terminò la attività della Aginter Pres?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – A Roma aveva una sede la Aginter Pres?

RISPOSTA – Francamente non mi ricordo, è probabile, però non mi ricordo.

DOMANDA – Quando venne sentito il 12 dicembre ‘96, disse… la domanda era se era a conoscenza di rapporti tra i toscani e la Aginter Pres, e lei rispose: “io la conobbi come agenzia stampa, in quanto quando ci recavamo alla sede di OM a Roma e alla libreria Europa si trovavano i bollettini di questa agenzia”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – “È possibile che io abbia avuto una corrispondenza con dette agenzie…”

RISPOSTA – Certo

DOMANDA – “…come con altri movimenti”. Non ricorda se la ebbe effettivamente questa corrispondenza?

RISPOSTA – È possibile, certamente.

DOMANDA – In che termini?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Quali erano le potenzialità, che apporto poteva dare la Aginter Pres a voi?

RISPOSTA – Intanto era un apporto di carattere politico, quindi di informazione, e poi di collaborazione anche a livello di propaganda.

DOMANDA – Propaganda…

RISPOSTA – Si sta parlando in quel periodo. Quindi apporto

politico e di propaganda.

DOMANDA – È a conoscenza di un apporto tecnico logistico, operativo?

RISPOSTA – Dalla Aginter Pres, no. Non mi ricordo.

DOMANDA – E di elementi dell'OAS?

RISPOSTA – Elementi dell'OAS… io stesso fui ospitato dall'OAS. Il concetto era la l'ospitalizzazione; cioè qui si pensa che il movimento politico Ordine Nuovo fosse una organizzazione già tutta instaurata, pronta alla clandestinità, pronta ad agire, pronta a fare, il movimento politico Ordine Nuovo - a parte alcuni soggetti - …se andiamo a pensare che Clementi Graziani è morto in America Latina senza un denaro… questo è il movimento politico Ordine Nuovo!

DOMANDA – Quindi?

RISPOSTA – Quindi non c'era questa organizzazione che si vuole pensare; quindi ci si affidava ai soggetti che ci ospitavano. La mia latitanza, come quella di Mario Tuti, era affidata ad un soggetto che in quei giorni ci ha ospitato. Se poi la Polizia non è stata capace di trovarci questo è un altro discorso, ma non per una organizzazione creata sul territorio, la organizzazione è sfatta prima ancora di nascere. Certamente se ci fosse stato maggiore tempo sarebbe stata creata, e allora magari tutti questi rapporti avrebbero avuto l'utilità nell'intento politico di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Ecco l'altro verbale che prima cercavo relativo ai rapporti di Azzi, è del 29 aprile '92, e si dice: "Nel corso delle nostre lunghe discussioni" - riguardo a Graziani - "…egli tra l'altro mi parlò del fatto che Nico Azzi aveva avuto una permanenza a Parigi per motivi personali, etc… nel corso di questa permanenza aveva creato questa base logistica"…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Sostanzialmente è identico.

RISPOSTA – Questo come io nel periodo di mia permanenza a Nizza avevo creato la base logistica su Nizza. Quindi se fosse stato un soggetto italiano che veniva latitante in Francia l'avrei ospitato, soggetto naturalmente del mio schieramento politico.

DOMANDA – Veniamo brevemente al periodo operativo che abbiamo già visto, con l'esecuzione di un certo numero di attentati, e l'ultimo periodo, quello con Tuti, e poi con la fuga…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA - Sinteticamente cosa ci può dire?

RISPOSTA – Se vuole mi metto qui e si finisce domani, e le racconto tutto.

DOMANDA – In sintesi.

RISPOSTA – Perché sinteticamente non è quello che scrive l'Europeo, sinteticamente.

DOMANDA – Non è quello?

RISPOSTA – Che è apparso sull'Europeo in questi giorni.

DOMANDA – Ci dica lei. Non che cosa non era, ma cosa era.

RISPOSTA – Certamente. Mario Tuti era un collezionista di armi, si è trovato in un momento che durante la perquisizione… è vero, certamente, avevano arrestato il Franci, del gruppo di Arezzo, il Franci aveva in tasca una agendina, in questa agendina c'era il numero di telefono di Mario Tuti, come il mio e come di tanti altri, e arrestando il Franci in concomitanza e in corrispondenza ad un attentato giustamente la Polizia ordina delle perquisizioni, o il magistrato di turno, che in quel caso era il dottor Marsilii, che sarebbe bene identificare come genero di Licio Gelli, chiusa la parentesi. A quel punto scattarono le perquisizioni, la prima casa ad essere perquisita fu quella di Mario Tuti, io il giorno mi ero recato da Mario Tuti, gli avevo tolto tutte le armi che non erano state dichiarate in suo possesso; Mario Tuti dicendomi che mi aveva dato

tutto invece aveva mentito, perché aveva trattenuto due bombe a mano e un fucile. Non so perché l'abbia fatto, questo è un argomento che riguarda il Tuti. Un appuntato di Polizia, ora non mi ricordo il nome, che purtroppo è morto, trovò nella tasca di una giacca di Mario Tuti questa bomba a mano SRCM, e a quel punto il Tuti sparò. Questa è la configurazione del fatto di Empoli.

DOMANDA – Siamo a gennaio?

RISPOSTA – A gennaio del 1975. A quel punto Mario Tuti prende una macchina, non mi ricordo se era una 500 o una 126, mi sembra più una 500, si reca a Lucca, arriva a Lucca, dove il gruppo di Lucca da me diretto in quel momento aveva già un punto di appoggio per l'eventualità di mandati di cattura e altre cose, va in una cabina telefonica in Piazza Grande, davanti alla caserma dei Carabinieri, telefona a casa mia - ripeto, avevo 18 anni - risponde mia madre, " c'è un tuo amico che ti cerca". Prendo il telefono, "sono Mario, sono in Piazza Grande, vieni un attimo? È successo un casino". Io vado in Piazza Grande prendo il Tuti e lo porto a ricovero. Da quel momento anche io non sono più tornato a casa, e sono entrato in clandestinità. Il ricovero era fatto… tanto siamo stati arrestati tutti, grazie a Tuti, e chiudo la parentesi, perché i nomi nostri li ha fatti Mario Tuti… quindi in quel momento lo porto in questa casa, dove era accudito da una signora che aveva sessanta anni. Tutto lì, e siamo rimasti lì anche nel corso di una perquisizione che per fortuna gli agenti non aprirono le porte perché altrimenti avremmo sparato anche in quel momento.

DOMANDA – Poi il trasferimento all'estero?

RISPOSTA – No. Poi c'è il tentativo di uccisione di Mario Tuti; siccome era diventato ingombrante doveva essere ucciso, io non me la sentii e gli chiesi a Tuti di andare via. Tuti lasciò la casa…

DOMANDA – Le era stata commissionata l’eliminazione di Tuti?

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – Da chi?

RISPOSTA – Dal gruppo romano di Ordine Nuovo, perché Tuti non faceva parte di Ordine Nuovo, entrò in quel contesto, in quella forza con quella violenza, ancora in momento che non eravamo pronti, e quindi aveva messo in pericolo tutta l’organizzazione del gruppo movimento politico Ordine Nuovo clandestino.

DOMANDA – Per questo venne – diciamo – condannato a morte?

RISPOSTA - A quel punto io dissi a Mario Tuti Che dormiva nel letto accanto al mio: “domani mattina non ti voglio più trovare qui”. E lui prese le armi e andò via. Poi si appoggiò al Mennucci, stupidamente per fare delle rapine nel Comune di Empoli, con la macchina del Mennucci, fu riconosciuto – è agli atti - durante un tentativo di rapina nel Comune di Empoli, proprio nell’organo amministrativo comunale, dove il Tuti aveva invece in precedenza lavorato, inseguito abbandonò la macchina del Mennucci; il povero Mennucci, che è deceduto, quindi assassinato, nei confronti di un interrogatorio di Polizia non resse e disse dove il Tuti stava. Da lì partì un ispettore di Torino, Criscuolo mi sembra di ricordare il nome, posso sbagliare sul nome, che andò a San Raffael non con l’intento di arrestarlo, con l’intento di ammazzarlo, tant’è che gli spararono. Poi perché lo volessero ammazzare o no, questo non spetta a me dirlo. E di lì fece rientro in Italia in barella. Poco prima c’erano state delle comunicazioni con la giornalista dell’Europeo, che oggi è deceduta, Oriana Fallaci, e dove il Tuti inviò un memoriale contenente tutti i suoi dati della sua latitanza, un memoriale che è acquisito agli atti della magistratura di Firenze che ha permesso la condanna di 24 persone che l’hanno aiutato durante la sua latitanza”.

DOMANDA – Compresa la condanna sua per favoreggiamento?

RISPOSTA – Certo, certo.

PRESIDENTE - Siamo in che periodo?

RISPOSTA – Il Tuti fu arrestato… il periodo dell'arresto del Tuti, quindi siamo nel '77. La latitanza del Tuti è del '75, la condanna per favoreggiamento è nel 77. Tutti questi giorni di latitanza del Tuti, come della mia, sono stati fortuiti, non è che sono stati perché organizzati, se si pensa che io viaggiavo con un documento falso intestato a tale Mario Rossi di Grosseto di Avanguardia Nazionale ricercato!

Era questa l'organizzazione paramilitare di Ordine Nuovo. Poi ce l'avessi avuto per verità, nel senso datomi appositamente affinché fossi arrestato o no, questo è un altro argomento.

DOMANDA – Chi glielo aveva fornito?

RISPOSTA – Roma.

DOMANDA – Il gruppo…?

RISPOSTA – Ordine Nuovo.

DOMANDA – A quel punto il gruppo di Signorelli?

RISPOSTA – No…

DOMANDA – Il gruppo di Graziani?

RISPOSTA – Siamo sempre…

DOMANDA – Sempre Graziani?

RISPOSTA – Certo.

Il processo viene sospeso alle ore 13.15.

Il processo riprende alle ore 14.10.

VIENE REINTRODOTTO IL TESTIMONE – AFFATIGATO MARCO -

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni -

DOMANDA – Lei ha conosciuto Marcello Soffiati?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Quando?
RISPOSTA – Nel 1976, in carcere.
DOMANDA – In carcere dove?
RISPOSTA – A Firenze.
DOMANDA – Ebbe una frequentazione, un rapporto con lui?
RISPOSTA – Come con tutti gli altri di destra detenuti abbastanza assiduo.
DOMANDA – Durò qualche mese la persone detenzione?
RISPOSTA – Tutto il periodo che io sono rimasto al Santa Teresa, sei mesi mi sembra.
DOMANDA – Sei mesi?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – In quel contesto c'era anche Sergio Latini?
RISPOSTA – Transitò in quel contesto, sì.
DOMANDA – Cosa ci può dire di Soffiati? Qual era la sua collocazione?
RISPOSTA – In quel periodo o dopo?
DOMANDA – Prima e dopo. Cominciamo con il prima.
RISPOSTA – In quel periodo Marcello Soffiati si considerava e era considerato – tra virgolette - quello che si

definisce, e si definiva allora, come anche oggi, “camerata”, quindi quando siamo in stato di detenzione tutti quelli di destra che erano in carcere compattavano, quindi solidarizzavano tra di loro.

DOMANDA – Lui da che contesto politico proveniva?

RISPOSTA – Lui indicava da Ordine Nuovo.

DOMANDA – Ordine Nuovo come movimento politico?

RISPOSTA – Sì, come movimento politico legato a Massagrande.

DOMANDA – Con riguardo all’esperienza che lei aveva vissuto negli anni ’74 e ’75 lui che tipo di esperienza… nel ’74 a dicembre venne arrestato…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Ma che tipo di esperienza aveva vissuto?

RISPOSTA – Quello che era a conoscenza in quel momento lì in carcere era quella di avere trasportato delle armi, e lui si trovava detenuto per delle armi.

DOMANDA – Lui si trovava recluso per delle armi che avevano ritrovato in casa sua?

RISPOSTA – Non lo so questo, ma per trasporto di armi sapevo.

DOMANDA – Lui confidò episodi delittuosi a lui riferibili ?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cioè, parlò di un trasporto di armi a prescindere dal fatto…

RISPOSTA – No, solo del trasporto di armi.

DOMANDA – Non parlò di attentati ai quali aveva partecipato?

RISPOSTA – In quel momento lì no.

DOMANDA – Ne parlò in tempi successivi?

RISPOSTA – Ma di attentati specificamente no, di azioni sì, azioni di carattere politico sì; però non erano attentati.

DOMANDA – Che tipo di azioni?

RISPOSTA - Organizzazione, tentativi di colpi di Stato, queste erano altre situazioni.

DOMANDA – Vediamo… perché il rapporto con Soffiati poi si sviluppa nel tempo, quindi cerchiamo di mantenere un

ordine cronologico a questo punto, vediamo intanto nel periodo di detenzione cosa dice Soffiati di se stesso.

RISPOSTA – Che lui era detenuto per questo trasporto di armi, e basta.

DOMANDA – Parlò di altro?

RISPOSTA – No, in questo periodo no… ah, sì, dei rapporti con gli Stati Uniti d'America, sì, questo sì.

DOMANDA – Ne parlò già durante la detenzione nel '76?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa disse Soffiati con riguardo ai suoi rapporti con i Servizi esteri, o nazionali? Sempre seguendo un ordine cronologico, quindi per quello che è possibile, nel suo ricordo, quelli che erano discorsi di Soffiati fatti a Firenze in carcere con lei.

RISPOSTA – È difficile dire, più che altro è difficile per il Soffiati, purtroppo oggi è deceduto Soffiati, ma già all'epoca era alcolista, e quindi era difficile tenere un filo di conversazione logico e continuo, quindi saltava da palo in frasca si dice, quindi…

DOMANDA – Ma nel '76 forse non aveva questa grande disponibilità di alcol, o ce l'aveva?

RISPOSTA – No, no, ce ne è in abbastanza, guardi, in qualsiasi carcere italiano vada lei trova l'alcol che vuole.

DOMANDA – L'alcol non manca. E cosa diceva?

RISPOSTA – Lui si era più che altro lamentato dell'aspetto di essere stato arrestato per questo trasporto di armi, che quindi pensava di essere stato - tra virgolette – venduto.

DOMANDA – Venduto da qualcuno?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Poi per i rapporti con gli americani ogni tanto quando era arzillo…

DOMANDA – Sul fatto di essere stato venduto formulava delle ipotesi?

RISPOSTA – Formulava delle ipotesi.

DOMANDA – Di tipo?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Neanche il contesto?

RISPOSTA – Il contesto era giornaliero. È un po' come con Clemente Graziani, lì stai quasi cella accanto, quindi… non nella stessa camera, però tutti i giorni ti vedo.

DOMANDA – Vediamo questo altro aspetto del rapporto

RISPOSTA – Poi non è che parlavi tutti i giorni delle stesse cose.

DOMANDA – Vediamo questo rapporto con gli americani, cosa diceva? Che rapporto diceva di avere?

RISPOSTA – Che lui aveva avuto rapporti gli americani, con i Servizi segreti americani, che era stato a Livorno, che era stato a Camp Derby, etc. etc.. Però su questo mi posso anche rimandare al verbale di interrogatorio che ebbi con il Giudice Salvini.

DOMANDA – Vediamo intanto quello che ricorda. Lei ne parlò poi di queste cose fin dall'82?

RISPOSTA – '82 – '83, nel contesto della strage di Bologna.

DOMANDA – Esatto. In particolare ha citato Camp Derby?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa disse con riguardo a Camp Derby?

RISPOSTA – Camp Derby era…

DOMANDA – Cosa c'era a Camp Derby?

RISPOSTA – C'era una sede di addestramento.

DOMANDA – Di cosa?

RISPOSTA – Per gli italiani che dovevano essere collaborazionisti con gli americani, pseudo agenti segreti.

DOMANDA – Ci dica tutto quello che ci può dire.

RISPOSTA – È tutto quello che ricordo, che però a distanza di tempo non è che ti ricordi tanto.

DOMANDA – Comunque ne parlava come di una struttura fisica?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cosa era Camp Derby nei racconti di Soffiati?

RISPOSTA – Lei mi sta parlando del periodo della detenzione, poi nella struttura fisica ci arriviamo invece in un altro periodo.

DOMANDA – Nel periodo della detenzione.

RISPOSTA – Nella detenzione quella era la conversazione.

DOMANDA – Nel ’76 - leggo dal verbale 26 novembre ‘82, al giudice istruttore di Bologna…

RISPOSTA – Dottor Gentile mi sembra.

DOMANDA – No, Grassi, e Pubblico Ministero Nunziata, Bologna, non Roma. “Nel ‘76 trascorsi…”… - è lei che parla - “…un periodo di detenzione insieme al Soffiati, fu allora che questi mi disse di avere preso parte ad un corso organizzato dalla CIA a Camp Derby”…

RISPOSTA – Esatto, sì.

DOMANDA – È giusto?

RISPOSTA – È giusto.

DOMANDA – “…e Soffiati mi riferì che tale corso aveva ad oggetto l’addestramento a subire interrogatori anche violenti”.

RISPOSTA – Certo, e al metodo investigativo.

DOMANDA – “… il corso prevedeva l’addestramento all’uso delle armi e a tecniche investigative”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “Dato il tempo trascorso non ricordo se mi abbia riferito altri particolari, ricordo comunque che insisteva che collaborassi con la CIA. Il collaborare con la CIA non apparteneva alla strategia di Ordine Nuovo inteso nel suo complesso come movimento politico.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spieghi questo. Finisco la frase: “Singoli componenti di Ordine Nuovo hanno tuttavia collaborato con la CIA a titolo personale; dico questo riferendomi al caso mio” – questo poi ce lo spiegherà per i tempi successivi – “e a quello di Soffiati”. Quindi già lui lì che invito le faceva? Non ho ben capito questa cosa che

insisteva che collaborasse con la CIA.

RISPOSTA – Il motivo della mia detenzione era un motivo a tempo determinato, quindi breve, quindi in quel momento lì penso supponesse che una volta uscito potessi essere chiamato a far parte di un organigramma sotto la sua struttura, se eventualmente esisteva.

DOMANDA – Che cosa disse di questa struttura oltre all'avere partecipato a questo corso?

RISPOSTA – Della struttura non ne parlò proprio.

DOMANDA – Quale era la posizione di Soffiati, le posizioni politiche di Soffiati? Abbiamo sentito stragismo, non stragismo, introduciamo il tema golpismo.

RISPOSTA – Anche su questo ci sono delle distinzioni da fare, perché Soffiati sì era vicino a Ordine Nuovo tramite Massagrande, però era più un'ala monarchica che antipartitica come movimento di Ordine Nuovo, e in quell'ambito lì non ritengo, questo è un mio pensiero personale, che fosse vicino alle linee stragiste, questo è il mio pensiero personale. È anche possibile però che gli eventi lo portassero.

DOMANDA – Perché fa questo riferimento?

RISPOSTA – Perché era un gruppo rispettoso della linea di comando, quindi in definitiva anche quando si parlava del suo arresto, il suo arresto fu determinato perché una pattuglia – se ricordo bene - lo fermò, fu perquisita l'auto e trovarono le armi, ma lui sapeva doverle portare da un punto ad un altro; cioè non sapeva da dove venivano e dove andavano, sapeva di portarle e gli era stato dato quell'incarico da un suo superiore.

DOMANDA – Lui in questi termini raccontava l'episodio del suo arresto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Nell'occasione gli vennero sequestrati anche degli esplosivi?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Non ricorda discorsi a riguardo.

RISPOSTA – No, non mi ricordo il fatto.

DOMANDA - Soffiati in questo periodo, o in tempi successivi, le parlò di contatti con Venezia, con la zona veneta?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E in particolare di Venezia?

RISPOSTA – Quello in tempo successivo.

DOMANDA – Non in questa fase?

RISPOSTA – Non mi sembra.

DOMANDA – Quindi diceva, per quello che ha capito lei della sua posizione, non aveva atteggiamenti dichiaratamente stragisti.

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Il tema del golpismo come lo…

RISPOSTA – Quello è diverso.

DOMANDA – L'affrontiamo già in questa fase del carcere del '76, o anche questo è un momento successivo?

RISPOSTA – No, è un elemento che è maturato nel tempo, perché è vero che siamo stati in carcere insieme fino a quando io sono uscito, ma poi successivamente io l'ho frequentato, quindi nel '77, fintanto anche nella latitanza, quindi lui veniva da me in Francia, è stata una frequenza continua.

DOMANDA – Al di là del riferimento temporale, sviluppiamo come minimamente questo argomento.

RISPOSTA – Se non si intende il riferimento temporale in questo caso qui è necessario dire che sì avrebbe militato anche in un tentativo di colpo di Stato.

DOMANDA – Ci sa minimamente sviluppare questo argomento, per quelli che sono i suoi ricordi in questo momento?

RISPOSTA – Potrei dire che quelli che sono i miei ricordi sono quelli che sono in atti del Tribunale di Bologna, laddove furono sequestrati durante il mio arresto in Francia dei documenti di una preparazione, un elaborato di preparazione di intervento delle forze armate in

Italia; e naturalmente questo documento fu commissionato a me da Marcello Soffiati e a Marcello Soffiati dal tenente colonnello Amos Spiazzi.

DOMANDA – Sviluppiamo un attimo, dato che abbiamo introdotto questo argomento, anche se andiamo molto più avanti negli anni… in che anno andiamo?

RISPOSTA – Sì, però in definitiva c'è un buco, c'è un buco temporale nel male i miei rapporti con Soffiati vengono interrotti e vengono ripresi negli anni '78, '79, nel '79 più che '78.

DOMANDA – Comunque per mantenere un ordine abbiamo introdotto questo argomento del documento, quindi ci spieghi meglio, quando lei venne arrestato a Nizza le venne sequestrato tra l'altro materiale documentale, bozza di cosa?

RISPOSTA – Movimento delle forze armate, cioè una stesura di un programma di intervento nazionale che non era il piano di rinascita nazionale. Quello lo stanno facendo ora.

DOMANDA – Aveva una intestazione questo documento?

RISPOSTA – Non me lo ricordo. Comunque è agli atti, sequestrato.

DOMANDA – Lei ne parla per la prima volta di questo documento nel verbale del 18 maggio '82 innanzi al Pubblico Ministero di Bologna, e ne parlò di questo documento come piano di azione politica del movimento forze armate per l'indipendenza.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Lei venne incaricato della stesura di questo documento?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Venne incaricato da Soffiati.

RISPOSTA – Venni incaricato da Soffiati.

DOMANDA – Che a sua volta agiva per conto…?

RISPOSTA – Per conto di Spiazzi.

DOMANDA – Di Amos Spiazzi?

RISPOSTA – Sì, del tenente colonnello.

DOMANDA - Per quello che lui disse?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei aveva anche dei rapporti diretti con Amos Spiazzi?

RISPOSTA – Telefonicamente, quindi non posso confermare che fosse Spiazzi.

DOMANDA – Che l'interlocutore fosse effettivamente Spiazzi. E che tipo di rapporti telefonici ebbe con Spiazzi?

RISPOSTA – Riguardo a questo documento.

DOMANDA – Che finalità aveva questo documento?

RISPOSTA – Oggi potrei dire che serviva per valorizzare un mio arresto nel 1980.

DOMANDA – Allora, prima vediamo il contenuto del documento e poi ci dà questa lettura aggiornata, nelle dichiarazioni…

RISPOSTA – Una lettura aggiornata riguarda Pian del Rascino, quindi la lettura aggiornata è identica.

DOMANDA – Come dice?

RISPOSTA – È identica a Pian del Rascino.

DOMANDA – Ci spieghi bene. Andiamo con ordine: il documento di quanti fogli era composto?

RISPOSTA – Sarà stato composto di una sessantina di fogli.

DOMANDA – Era un programma politico?

RISPOSTA – Era un programma politico.

DOMANDA – Da utilizzare asseritamente quando?

RISPOSTA – Asseritamente ad un colpo di Stato, quindi asseritamente ad un intervento delle forze armate in Italia.

DOMANDA – All'indomani di un colpo di Stato, o in funzione…?

RISPOSTA – No, in funzione.

DOMANDA – In funzione di un colpo di Stato, quindi mirava a cosa? A diffondere…

RISPOSTA – L'organizzazione delle forze armate all'interno del

Paese.

DOMANDA – Quindi a creare adepti tra le forze armate?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cioè era rivolto agli appartenenti alle forze armate per indurli a partecipare ad un colpo Stato?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei consegnò… no, le venne sequestrato poi a Nizza, non venne mai consegnato; quello era l'originale del suo lavoro.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Oggi diceva… ne dà una lettura come Pian del Rascino, ma ci spieghi cosa intende e perché lo dice.

RISPOSTA – Purtroppo tutti noi abbiamo presente la strage di Bologna, come quella di Brescia, immediatamente a Brescia viene indicato un soggetto identificato tramite un identikit, che è Giancarlo Esposti, immediatamente Giancarlo Esposti viene ammazzato. Quindi autore della strage ammazzato. Poi dopo i risvolti sono quelli giudiziari. Bologna, immediatamente dopo la strage di Bologna, quindi il giorno stesso, viene identificato tramite un identikit Marco Affatigato, subito la notizia - la sera stessa - alla stampa, "l'attentatore è Marco Affatigato". Marco Affatigato il giorno dopo doveva prendere un volo, preparato da Stefano Delle Chiaie, per andare in Argentina, l'avrei preso o non l'avrei preso, questo è un altro discorso, certamente non avendo compiuto la strage di Bologna attesi che mi venissero ad arrestare.

DOMANDA – Questa è una sua lettura degli eventi o…

RISPOSTA – È una mia lettura.

DOMANDA – …o ha delle conoscenze per quanto riguarda Esposti a Pian del Rascino e per quanto riguarda la sua vicenda? Lei subì anche un tentativo di omicidio?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In tempi successivi?

RISPOSTA – Sì, in tempi successivi.

DOMANDA – Se una valutazione, una interpretazione degli eventi va bene così, se invece ci sono dei fattori di conoscenza li approfondiamo.

RISPOSTA – Diciamo che sono valutazioni.

DOMANDA – Torniamo indietro, dicevamo il rapporto con Soffiati, quindi dei rapporti con Venezia non ne parla nei primi mesi di detenzione comune?

RISPOSTA – Non mi sembra di ricordare.

DOMANDA – Nel verbale del 26 marzo ‘83 sempre al giudice di Bologna lei fa riferimento ad un documento sequestrato a Spiazzi invece, iniziante con le parole “dottor Prati”, relativo ad un traffico di esplosivo, ricorda qualcosa?

RISPOSTA – No, francamente no, se mi legge il testo.

DOMANDA – Le leggo il pezzo, però chiedo a lei proprio… “Prendo visione del documento sequestrato a Spiazzi Amos, iniziante con le parole <<dottor Prati>>; con riferimento al traffico di esplosivo nel quale avrei dovuto fare da basista ad un palestinese dichiaro che ritengo che in realtà si tratti di quel traffico di armi da me organizzato con Soffiati del quale ho già parlato nel precedente interrogatorio. Non vi sono mai stati traffici di esplosivo cui abbia preso parte assieme a Soffiati, ritengo che quanto scritto in proposito nel documento sia da addebitare ad una versione un po’ enfatica di Marcello Soffiati”.

RISPOSTA – È probabile.

DOMANDA – Ricorda qualcosa?

RISPOSTA – Confermo questo.

DOMANDA – Di cosa si trattava esattamente?

RISPOSTA – Si trattava delle armi che il Soffiati aveva dato ad un mio collaboratore da far pervenire in Francia.

DOMANDA – In che momento?

RISPOSTA – Nel ’79.

DOMANDA – Quindi nella fase poi dei rapporti effettivi.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci arriviamo con ordine. Di un discorso che aveva ad oggetto l’Arena di Verona, Soffiati gliene parlò mai?

RISPOSTA – Non in detenzione, successivamente.

DOMANDA – Non so quando, perché non c’è il riferimento, anche questo è un discorso successivo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E allora affrontiamo questo discorso successivo, quindi lei esce dal carcere prima di Soffiati?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E poi vi incontrate?

RISPOSTA – Anche a casa sua, a Verona, a Colognola ai Colli.

DOMANDA – Siamo nel ‘79?

RISPOSTA – Nel ‘79 no perché ero già latitante, quindi siamo nel fine del ‘77, inizi ‘78.

DOMANDA – In che occasione lei andò a casa di Soffiati?

RISPOSTA – Più volte, in quanto si intratteneva un rapporto ordinario in quella occasione allora venni a sapere che i camerati di Soffiati avevano aiutato la famiglia durante la sua detenzione, aiutata la moglie sia con forniture di denaro che in altro modo.

DOMANDA – In particolare chi erano questi camerati che avevano aiutato Soffiati?

RISPOSTA – Mi sembra il nome di Maggi lì fu fatto, mi sembra.

DOMANDA – Il nome di Maggi venne fatto?

RISPOSTA – Mi sembra, ma non ricordo ora.

DOMANDA – Lei in un verbale parla di Maggi, e in un altro verbale parla di Massagrande.

RISPOSTA – Sì, Massagrande era il suo…

DOMANDA – Come viene fuori questo discorso di Maggi, e cosa altro con riguardo a Maggi disse il Soffiati?

RISPOSTA – Successivamente?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – Non in quelle occasioni all'abitazione di…

DOMANDA – Ancora dopo.

RISPOSTA – In Francia, quindi dopo in Francia.

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – In Francia quando io ebbi necessità…

DOMANDA – Quindi '79 – '80?

RISPOSTA – Più nell'inizio dell'80 che fine '79; quando io avevo necessità di materiale farmaceutico allora lui tirò fuori il nome di Maggi come medico, che l'avrebbe potuto fornire, e infatti io mandai una persona a prendere questi medicinali.

DOMANDA – Ci spieghi meglio, non era per le farmacie, insomma!

RISPOSTA – Scusi?

DOMANDA – Non era per le farmacie che servivano questi medicinali?

RISPOSTA – No, sarebbe dovuto servire ad eliminare Stefano Delle Chiaie.

DOMANDA – Quindi c'è un progetto omicidiario nei confronti di Delle Chiaie?

RISPOSTA – Sì, di Stefano Delle Chiaie.

DOMANDA – Di questo progetto gliene parla Soffiati.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché Delle Chiaie doveva essere ucciso?

RISPOSTA – Perché venivano imputate a Delle Chiaie tutte delle azioni che erano in contraddizione a tutto ciò che la destra, e sto parlando della destra estrema in questo caso qui… venivano portate in Italia.

DOMANDA – Diciamone alcuni di questi addebiti che venivano mossi a Delle Chiaie.

RISPOSTA – La linea stragista era una…

DOMANDA – La linea stragista?

RISPOSTA – Era una di queste.

DOMANDA – Poi?

RISPOSTA – Poi gli arresti di tanti soggetti detenuti nelle carceri in Italia.

DOMANDA – Per esempio?

RISPOSTA – A partire anche dal processo di Ordine Nuovo, dove diciamo l'orientamento dell'uccisione del giudice Occorsio fu dato dalla parte con contatto con Stefano Delle Chiaie, cioè Signorelli, Delle Chiaie; quindi diciamo che omicidio Occorsio era stato il consolidamento della unificazione di questi gruppi, ma in realtà si presumeva, nelle discussioni che facevamo, che l'omicidio Occorsio non serviva, anche se molti di noi l'avrebbero auspicato… non era come punizione del giudice Occorsio, ma bensì era stato Concutelli utilizzato come strumento per uccidere Occorsio in quanto stava indagando su altre cose non necessariamente di estrema destra.

DOMANDA – Si fece qualche specificazione?

RISPOSTA – Francamente in quel periodo no.

DOMANDA – E lei con riguardo… sviluppiamo un attimo questa parentesi dell'omicidio Occorsio, ha anche riferito di cose che vennero dette in corso di una riunione in Corsica.

RISPOSTA – È questo.

DOMANDA – È questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questi temi sono antecedenti o successivi all'omicidio?

RISPOSTA – No, allora, la discussione con Soffiati è successiva.

DOMANDA – La riunione in Corsica?

RISPOSTA – La riunione in Corsica è del… prima dell'estate del '75. Io fui arrestato a settembre del '76 o del '75? Non mi ricordo più.

DOMANDA – Lei è stato arrestato il 24 settembre '76.

RISPOSTA – Sono stato arrestato più volte, quindi…

DOMANDA – Comunque il 24 settembre è solo nell'anno '76 che è stato arrestato.

RISPOSTA - Allora prima dell'estate del '76. Quindi nel gennaio – febbraio '75.

DOMANDA – Del '76!

RISPOSTA – Sì, del '76.

DOMANDA – Completiamo questo discorso, cosa avvenne in quella riunione? Lei non vi prese parte?

RISPOSTA – No, io presi parte, e mi opposi, come era dovuto, all'uccisione del giudice Occorsio, la maggioranza deliberò invece per l'uccisione, e io abbandonai la Corsica venendo in Italia.

DOMANDA – Chi era presente a quella riunione?

RISPOSTA – Coloro che poi agirono nell'uccisione di Occorsio.

DOMANDA – Lei indicò la presenza di Signorelli…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – … di Massagrande…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA - … e forse di Delle Chiaie.

RISPOSTA – Su quello non ero sicuro.

DOMANDA – E tuttora non lo è.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – E un certo Lillo.

RISPOSTA – Lillo.

DOMANDA – Soprannome di chi?

RISPOSTA – Concutelli.

DOMANDA – Di Concutelli. Torniamo al nostro Soffiati, dicevamo degli aiuti finanziari, e lei ne parlò… le dicevo, c'erano questi verbali, uno del 2 maggio '95 al giudice di Milano, dove lei disse: "Rividi Soffiati a Colognola, dove la sua famiglia nel corso della sua detenzione aveva acquistato un ristorante. Soffiati mi disse che i mezzi finanziari per aprire questo ristorante erano stati forniti a sua moglie dal dottor Maggi ma non so se a titolo di prestito o di regalo. Lo vidi a Colognola prima della mia partenza per la Francia nel '78". Invece in un secondo verbale questo discorso del ristorante lo

attribuisce a Massagrande, sono vere entrambe le affermazioni?

RISPOSTA – Sono vere entrambe.

DOMANDA – C’è un discorso massoneria.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Che riguarda anche Soffiati. Prima l’abbiamo affrontato per l’incontro con Gelli, a questo punto, lei lì aveva detto “la mia posizione quando?”, come a dire che nel tempo è cambiata evidentemente.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Vediamo il discorso massoneria rapportato a Soffiati e poi lo sviluppo con quella che è la sua esperienza. Il discorso massoneria – Soffiati lo collochiamo qui in questa visita a Colognola?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa le venne detto?

RISPOSTA – Parlò che lui era un massone, che suo babbo era massone.

DOMANDA – Lui e il padre?

RISPOSTA – Sì. E che altri suoi amici erano massoni. Una conversazione, come si può fare, di carattere intellettuale, nella quale chiese a me se volevo diventare un fratello, quindi l’iniziazione massonica.

DOMANDA – E lei aderì?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Il discorso suo è successivo?

RISPOSTA – Il mio discorso è successivo, ma non riguarda l’Italia riguarda un altro Paese.

DOMANDA – Quanto a Soffiati, questo discorso della massoneria va correlato in qualche modo alle tematiche politiche portate avanti da Soffiati o no?

RISPOSTA – No, assolutamente.

DOMANDA – No. Per quello che le venne detto da Soffiati o da suo padre non c’era nessuna correlazione?

RISPOSTA – Suo padre io non l’ho mai conosciuto.

DOMANDA – Non l’ha conosciuto.

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Era lui che parlava del padre?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei si fermò a casa di Soffiati per qualche tempo?

RISPOSTA – Sì, per qualche giorno.

DOMANDA – Ha conosciuto Bressan Claudio?

RISPOSTA – Il nome non mi dice niente.

DOMANDA – Che cosa altro disse Soffiati con riguardo alla figura di Carlo Maria Maggi? L’abbiamo visto fin qui soltanto con riferimento al finanziamento per l’acquisto della trattoria.

RISPOSTA – Francamente non mi ricordo.

DOMANDA – Non ricorda nulla di particolare?

RISPOSTA – No, di particolare no.

DOMANDA – Sempre da questo verbale del 2 maggio del ‘95 leggo quello che lei dichiarò: “oltre a Marcello Soffiati non ho conosciuto personalmente, cioè non ho avuto rapporti politici personali diretti con altre persone del vecchio gruppo veneto di Ordine Nuovo, salvo l’unico incontro a Padova di cui dirò”, ed è quello di cui noi abbiamo già parlato questa mattina, “…Soffiati tuttavia mi parlava con frequenza del dottor Carlo Maria Maggi con il quale aveva ottimi rapporti, del quale non conoscevo né il ruolo né la funzione all'interno di Ordine Nuovo del Veneto, tuttavia dai discorsi di Soffiati si comprendeva che questo dottor Maggi si collocava ad un livello elevato nella scala gerarchica anche sul piano organizzativo”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – È così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “Il nome di Maggi emerse nuovamente nel maggio ‘80 in occasione del progetto omicidiario nei confronti di Mauro Mennucci”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Adesso sviluppiamo questa parte, che torna con il discorso dei farmaci. Volevo dire: quando Soffiati le parla di Maggi, e siamo quindi nel ‘78, ‘79, lei non ricollega il nome e la personalità…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – …con la persona che aveva incontrato?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Sviluppiamo questo discorso dei farmaci. Ci dica lei, il progetto omicidiario… prima ha fatto un cenno a Delle Chiaie, volevo completare un attimo il discorso Delle Chiaie, nei verbali lei fa riferimento specifico alla cattura di Pozzan…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …come causale diretta e immediata della condanna a morte – tra virgolette - di Delle Chiaie.

RISPOSTA – Di Stefano Delle Chiaie.

DOMANDA – Cosa era accaduto a Pozzan, chi era?

RISPOSTA - Personalmente non l’ho mai conosciuto, Pozzan, quindi so quello che ho letto sui giornali.

DOMANDA – No, quello che lei ha saputo da Soffiati adesso mi interessa.

RISPOSTA – Da soffiati ho saputo che era un loro conoscente, e…

DOMANDA – Conoscente?

RISPOSTA – Mi scusi, un loro camerata, utilizzava questo termine, e pertanto la sua cattura aveva messo in pericolo…

DOMANDA – Cattura avvenuta dove?

RISPOSTA – Non mi ricordo francamente.

DOMANDA – Ricorda se era la Spagna?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Comunque, la sua cattura aveva messo in pericolo?

RISPOSTA – Tutta la organizzazione di cui faceva riferimento Soffiati ed era stato condannato a morte Stefano Delle

Chiaie per questo.

DOMANDA – Da chi era stato condannato a morte a dire di Soffiati?

RISPOSTA – Da chi era stato condannato a morte non l'ho mai chiesto, e neanche mi interessava, l'oggetto era eliminare Stefano Delle Chiaie, siccome Stefano Delle Chiaie apportava per quello che era di nostra competenza, anche se io mi ero già distaccato dal gruppo di Ordine Nuovo, aveva portato tanto danno al gruppo di Ordine Nuovo, per me era – tra virgolette - un piacere potere eseguire l'opera.

DOMANDA – Quindi delle parole di Soffiati c'era questo riferimento diretto all'arresto di Pozzan?

RISPOSTA – Sì, mi sembra di sì.

DOMANDA – Come motivazione della condanna?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Invece il discorso di Mennucci come si colloca nel tempo anche? È nello stesso contesto temporale o in momenti diversi?

RISPOSTA – Credo che sia nello stesso contesto temporale in quanto per prendere il necessario per l'uccisione di Stefano Delle Chiaie l'operazione di recupero di questo materiale fu eseguito a Pisa.

DOMANDA – Fu la stessa operazione?

RISPOSTA – Ritengo di sì.

DOMANDA – Perché Mennucci doveva essere ammazzato?

RISPOSTA – Perché aveva tradito a tutti.

DOMANDA – Quel discorso che ha fatto prima della macchina e delle dichiarazioni che portarono poi agli arresti.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questo era il motivo, lei mi ha chiesto la motivazione, poi giusto o sbagliato è un altro concetto.

DOMANDA - Veniamo alla fase successiva, quindi lei assume questo incarico?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Come si sviluppa?

RISPOSTA – Non viene portato a termine, non viene portato a termine perché il soggetto che trasportava…

DOMANDA – Andiamo con ordine, lo trasportava dopo che era andato a prendere qualcosa da qualcuno…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi come doveva avvenire l'approvvigionamento, con che cosa dovevano essere uccisi?

RISPOSTA – Stefano Delle Chiaie doveva essere ucciso con del veleno.

DOMANDA – In particolare?

RISPOSTA – Cianuro.

DOMANDA – E Mennucci?

RISPOSTA – E Mennucci con le pistole.

DOMANDA – Con la pistola. Come avviene l'approvvigionamento del veleno e della pistola?

RISPOSTA – Del veleno avviene l'approvvigionamento a Pisa, tramite un emissario di Soffiati che incontra un mio emissario, gli viene consegnato veleno e lo trasporta in Francia.

DOMANDA – E la pistola?

RISPOSTA – Questo francamente non c'entra niente con quello che io sappia.

DOMANDA – Da dove proveniva questo cianuro?

RISPOSTA – Non lo so, e non l'ho chiesto.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 2 maggio 1995 dal giudice di Milano disse: "il nome di Maggi emerse nuovamente nel maggio '80 in occasioni del progetto di omicidio nei confronti di Mauro Mennucci, ritengo responsabile della cattura di Mario Tuti. Soffiati mi chiese e mi propose di provvedere alla eliminazione fisica di Mennucci, e per tale incarico consegnò ad un mio incaricato, il francese Daniel Milan"…

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – …"… a Verona una pistola che questi doveva usare per

uccidere Mennucci, e anche delle pasticche di cianuro che doveva servire per un'altra azione contro Delle Chiaie".

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi è un'unica… cioè, questo Daniel Milan intanto chi è?

RISPOSTA – È un francese che abita…

DOMANDA – Cosa faceva, che attività svolgeva?

RISPOSTA – Di sorveglianza.

DOMANDA – Un agente di una agenzia privata di sorveglianza?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lavorava con lei?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci sono anche i verbali precedenti, lei parla di questa persona, e poi ne fa il nome successivamente.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Quindi lui viene in Italia per ricevere pistola e cianuro per Delle Chiaie e per Mennucci, è così?

RISPOSTA – È così.

DOMANDA – L'operazione non andò in porto…

RISPOSTA – Perché? Perché fu addormentato in treno e gli furono trafugati sia pistola che cianuro.

DOMANDA – Così andò?

RISPOSTA – Così andò.

DOMANDA – Nel ritorno in Francia.

RISPOSTA – Nel ritorno in Francia.

DOMANDA - Però c'è questo passaggio che è diverso da quello che dice oggi: "…prima di tale consegna il Soffiati mi aveva detto, eravamo a Nizza, che sia la pistola sia le pasticche gli sarebbero state consegnate dal dottor Maggi. Era noto nell'ambiente lì in Veneto che uno dei gruppi forti e punto di riferimento era il gruppo di Verona".

RISPOSTA – Sì, quello è constatato, quindi…

DOMANDA – Questo discorso della provenienza da Maggi delle

pasticche di cianuro se lo ricorda? Cioè, un attimo fa parlava di farmaci ma alludeva a questa vicenda?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ma di farmaci ne parlava con riguardo a Maggi, o no?

RISPOSTA – Io non ho mai parlato con Maggi di farmaci, il mio interlocutore è stato sempre Soffiati.

DOMANDA - Quello che le disse Soffiati.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ha un rapporto diretto con Soffiati…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …a Verona viene Daniel Milan…

RISPOSTA – Non a Verona, a Pisa.

DOMANDA – A Pisa. Non a Verona quindi la consegna.

RISPOSTA – A Pisa.

DOMANDA – Sì, dove si recò un emissario – e non sa chi - di Soffiati.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Però lei disse nel 1995 che a dire di Soffiati sia la pistola che le pasticche – questo prima che avvenisse l'episodio - sarebbero state consegnate da Carlo Maria Maggi, lo ricorda ora che gliel'ho letto?

RISPOSTA – Ora non me lo ricordo.

DOMANDA – Se l'ha detto nel '95 è vero?

RISPOSTA – È probabile, confermo il verbale.

DOMANDA – Proseguiamo con questo discorso dei rapporti con Soffiati, quindi siamo arrivati nel '78 a Colognola, poi lei si trasferisce, inizia la sua latitanza in Francia, e come si sviluppano questi rapporti?

RISPOSTA – Mantengo i rapporti, ma rapporti di amicizia, con Soffiati, e dopodiché quando io sono in Francia viene a trovarmi il Soffiati e inizia a propormi delle azioni di contatto.

Quindi che era necessario reperire dei nominativi di – tra virgolette – guerriglieri sudamericani in Italia.

DOMANDA – I campesignos?

RISPOSTA – Sì… no, i campesignos, no.
DOMANDA – È un altro discorso?
RISPOSTA – No, no, sono quelli, ma non erano i campesignos.
DOMANDA – Comunque erano esuli cileni?
RISPOSTA – Sì, esuli cileni.
DOMANDA – Comunisti?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – In Italia. E questo poteva essere fatto tramite l'apparato cileno in Francia, e infatti si viene a reperire questi nominativi, vengono consegnati al Soffiati che di conseguenza li consegna alla CIA. In questo ambito di rapporto entro in rapporto con la CIA.
DOMANDA – Il suo rapporto con la CIA nasce qui?
RISPOSTA – Nasce da questo contesto.
DOMANDA – Ci spieghi.
RISPOSTA – Nasce da questo contesto e poi si sviluppa su altre cose.
DOMANDA – Il primo imput è la ricerca di questi esuli cileni presenti in Italia?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Qualcuno di questi poi è stato…?
RISPOSTA – A dire del Soffiati sì.
DOMANDA – Cosa è stato? Hanno prelevato…?
RISPOSTA – Prelevato.
DOMANDA – Una rendition, come si direbbe ora.
RISPOSTA – Oggi.
DOMANDA – Dove siamo qui? Siamo a Nizza, del '79?
RISPOSTA – Siamo nel '79.
DOMANDA – Lei con chi entra in contatto tramite il Soffiati?
RISPOSTA – Tramite il capo area di Milano.
DOMANDA – Dove ha l'incontro con questa persona?
RISPOSTA – A Montecarlo. Quindi il capoarea di Milano e il capoarea di Parigi.
DOMANDA – Di Parigi. Avevano un nome convenzionale queste persone?

RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Usiamolo.
RISPOSTA - George e Stivenson.
DOMANDA – George era in capoarea di…?
RISPOSTA – Di Parigi.
DOMANDA – E Stivenson?
RISPOSTA – Stivenson era di Montecarlo, e poi il capoarea di Milano non me lo ricordo.
DOMANDA – Non ha mai saputo il nome.
RISPOSTA – No, non me lo ricordo.
DOMANDA – Non lo ricordo. Quindi il primo contatto è con il capoarea CIA di Milano?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Si incontra dove ha detto?
RISPOSTA – A Montecarlo.
DOMANDA – È presente Soffiati?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – È con lui si intesse il discorso degli esuli cileni?
RISPOSTA – No, gli esuli cileni era già precedente.
DOMANDA – Con si sviluppa il discorso degli esuli cileni?
RISPOSTA – No, li è mai concluso il discorso degli esuli cileni.
DOMANDA – Ma lei ha rapporti solo con Soffiati?
RISPOSTA – In quel momento lì degli esuli cileni sì. Solo successivamente ho rapporti con…
DOMANDA – Quindi è Soffiati che le dice “queste informazioni sono di interesse per i Servizi americani”?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Lei non ha contatto con nessuno di questi Servizi?
RISPOSTA – Dopo sì.
DOMANDA - All’epoca degli esuli cileni.
RISPOSTA – I contatti erano giornalieri dopo, quindi in quell’ambito lì erano giornalieri.
DOMANDA – Con chi?
RISPOSTA - Con quelli della CIA.

DOMANDA – Con quelli della CIA per gli esuli cileni?

RISPOSTA – Per gli esuli cileni era già passato.

DOMANDA – Bisogna un attimino mettere alle spalle il discorso degli esuli cileni. La tematica esuli cileni lei la gestisce direttamente e esclusivamente con Soffiati?

RISPOSTA – Con Soffiati.

DOMANDA – Non ha rapporti con nessun altro?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quindi lei riceve l'incarico e acquisisce delle informazioni?

RISPOSTA – Esatto, e le consegno a Soffiati.

DOMANDA – Che poi le dice….

RISPOSTA – Che poi mi dice in conseguenza a queste informazioni: "sono andate a buon fine, c'è il capoarea di Milano che ti vuole incontrare".

DOMANDA – Quindi ce l'incontro con questo capoarea di Milano.

RISPOSTA – Sì, a Montecarlo.

DOMANDA – Che almeno si presenta come tale?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Che contenuto ha questo incontro?

RISPOSTA – Questo incontro ha un contenuto che non riguardava l'Italia, quindi riguardava un altro settore che era l'ambito generale della NATO.

DOMANDA – C'è un discorso che lei fa nei suoi verbali di inserimento in una cellula irachena.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È questo il discorso?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Che qui non ci interessa, ma il tema è questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa che poi ebbe luogo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Come è già spiegato nei suoi verbali.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Non sta rilevando nulla di nuovo. Quindi lei viene

inserito in una cellula terroristica irachena, è così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Siccome l'ha già detto, ci può spiegare quali erano gli interessi americani relativi a questa sua attività all'interno della cellula?

RISPOSTA – Perché erano in progetto degli attentati contro la NATO nei paesi occidentali.

DOMANDA - Compresa l'Italia o esclusa l'Italia?

RISPOSTA – Compresa l'Italia.

DOMANDA – Lei nei verbali disse: "esclusa l'Italia".

RISPOSTA – Per NATO intendo NATO, quindi l'Italia faceva parte della NATO. Lei fa riferimento a un'altra… potrei anche sbagliare io, ma la confusione è quando i Servizi segreti francesi mi chiesero di collaborare e quindi io dissi: "sì a esclusione dell'Italia".

DOMANDA – Ci dica lei. I rapporti con i Servizi francesi, intende lo SDECE?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Sono antecedenti, successivi?

RISPOSTA – Sono antecedenti.

DOMANDA – Antecedenti…

RISPOSTA – L'ho spiegato in poche righe prima. Un latitante quando si trova in un Paese la prima cosa che fa non è quello di mettere il suo nome cognome sull'indirizzo, ma è la Polizia di quel Paese che lo preleva.

DOMANDA – Però era un po' sibillino questo discorso, adesso è momento per spiegarlo meglio.

Quindi lei per ottenere che cosa, il permesso di soggiorno? Per ottenere che cosa?

RISPOSTA – Un quieto vivere,

DOMANDA – Venne richiesto… fu oggetto di…

RISPOSTA – Venne richiesto…

DOMANDA - … di collaborazione.

RISPOSTA – Di collaborazione.

DOMANDA – Da parte dei Servizi francesi?

RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – In che ambito?
RISPOSTA – Nell'ambito sempre antiterroristico.
DOMANDA – Diceva "forse io confondo i due momenti"…
RISPOSTA – No, nell'ambito antiterroristico ma a patto che ciò non riguardasse la Italia. Questa era la mia…
DOMANDA – E quindi lì svolse una attività con lo SDECE, che non entra in contatto con Soffiati, che non entra in contatto con nessuno.
RISPOSTA – No.
DOMANDA – Andiamo avanti con il discorso dell'incontro a Montecarlo con il…
RISPOSTA – Ma poi salta tutto perché io vengo arrestato a agosto.
DOMANDA – Lei con chi ha contatto, con questo di Milano…?
RISPOSTA – Anzi salta tutto precedentemente, quando i Servizi segreti italiani danno il mio nominativo alla stampa riguardo alla aereo di Ustica, acclarato perché c'è una sentenza.
DOMANDA – Andiamo con….
RISPOSTA – È tutto nel contesto.
DOMANDA – Se riusciamo a mettere dei punti fermi sui vari passaggi. Quindi lei ha questo primo incontro con questo esponente della CIA di Milano…
RISPOSTA – Certo, sì.
DOMANDA - …presente Marcello Soffiati.
RISPOSTA – Sì
DOMANDA - …questa cosa avviene a Montecarlo.
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – E quindi lei riceve l'incarico, che è quell'incarico relativo ai terroristi iracheni.
RISPOSTA – Sì, iraniani.
DOMANDA – Dopo cosa altro avviene, in rapporto con Soffiati, in rapporto con queste…?
RISPOSTA – Il rapporto con Soffiati dopo continua, non ha per

oggetto… a parte che le informazioni date alla CIA venivano anche date al Soffiati, quindi ne davo copia anche al Soffiati, però ha per oggetto invece il libello della costituzione del libretto delle forze armate, una richiesta di intervento del Soffiati per pagare la cauzione e far uscire dal carcere Ventura… in Argentina mi sembra che era in carcere, o in Brasile? Non mi ricordo, Comunque in America Latina, alla quale la CIA negò il sostegno.

DOMANDA – Allora, vi furono altre richieste di finanziamenti?

RISPOSTA – Sì, per Massagrande, al quelle fu dato… non mi ricordo ora l'ammontare, ma mi sembra cinque milioni di lire, una sciocchezza.

DOMANDA – Due milioni disse lei.

RISPOSTA – Sì, non mi ricordo.

DOMANDA – Lì venne anche sequestrato un assegno?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci spieghi un po'. Sono cose che ha già spiegato, non me le faccia leggere.

RISPOSTA – Semplicemente questo: che fu richiesto tramite me alla CIA di poter…

DOMANDA – In questo caso, perché abbiamo visto, il referente milanese che viene a Montecarlo, poi lei ha contatto…

RISPOSTA – Dopo Milano non c'entra più niente, io rispondo…

DOMANDA - …con George e con Stivenson…

RISPOSTA – Sì. Stivenson a Montecarlo. Io dopo faccio riferimento direttamente al capoarea di Parigi.

DOMANDA – Di Parigi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ha contatto con il referente per il sud della Francia?

RISPOSTA – Ho contatto con un soggetto.

DOMANDA – Che chiamiamo Stivenson?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dove operava Stivenson?

RISPOSTA – A Montecarlo.

DOMANDA – Questo discorso dei finanziamenti, dell'aiuto economico con chi viene fatto?

RISPOSTA – Con Stivenson, perché diciamo che Stivenson era la cassetta postale, tutte le cose dovevano essere dette a Stivenson che rapportava a Parigi, salvo alcune volte che fui direttamente io direttamente convocato a Parigi.

DOMANDA – Quindi le richieste di denaro vennero fatte per Massagrande…?

RISPOSTA – Per Massagrande e Ventura.

DOMANDA – E per qualcun altro?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Per Graziani?

RISPOSTA – È probabile, però quello l'avrei fatto a titolo individuale.

DOMANDA – Nel senso che non aveva ricevuto sollecitazioni da parte di Soffiati.

RISPOSTA – Assolutamente no. L'avrei fatto io automaticamente.

DOMANDA – Ma comunque chiese denaro sempre a questo Stivenson?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E venne concesso?

RISPOSTA – Una sola volta.

DOMANDA – Una sola occasione. Questo per aiutare Graziani …

RISPOSTA – Graziani e Massagrande.

DOMANDA - …che era latitante. Dove era latitante in quel momento Graziani? Dove era Graziani in quel momento, in che Paese?

RISPOSTA – Mi sembra che all'epoca fosse anche lui in America Latina.

DOMANDA – E per aiutare Massagrande. Poi invece stava spiegando di una richiesta per Ventura.

RISPOSTA – Per Ventura.

DOMANDA – Da chi proveniva questa richiesta?

RISPOSTA – Questa me la propose il Soffiati.

DOMANDA – Soffiati.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Cosa esattamente le chiese? Ha detto prima “c’era da pagare la cauzione”.

RISPOSTA – Sì, per farlo uscire dal carcere.

DOMANDA – Dal carcere del Sudamerica?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In questo caso la risposta fu negativa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Come mai?

RISPOSTA – A parole, perché Ventura aveva implicato gli Stati Uniti in alcune cose che non dovevano implicati.

DOMANDA – Nelle dichiarazioni che aveva reso alla magistratura?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Nell’ambito delle indagini su Piazza Fontana?

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Questo aiuto per pagare la cauzione non venne concesso e venne spiegata questa ragione.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché aveva detto cose che non avrebbe dovuto dire, è così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa altro c’è da dire con riguardo a questi rapporti? Arriviamo piano piano all’80, che c’è questa richiesta per il movimento delle forze armate e poi c’è il suo arresto. Stava prima spiegando il discorso su Ustica.

RISPOSTA – L’ho spiegato prima nei parametri, il colonnello Belmonte che telefona al Corriere della Sera dicendo “sull’aereo di Ustica c’è Marco Affatigato, è esploso con una bomba”, era l’antefatto di Bologna. Ma qui siamo… sul colonnello Belmonte non siamo in ipotesi perché è stato condannato, sull’antefatto di Bologna siamo sempre in una mia linea di ipotesi. Cioè i Servizi

segreti italiani avevano già una indicazione ancora prima del nome da dare per un grave fatto che doveva avvenire in Italia. Tra l'altro questo aspetto qui bloccò tutta la operazione in corso in Francia, quindi saltò tutta la copertura.

DOMANDA – Per la diffusione giornalistica di questa notizia?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Venne bocciata la sua posizione.

RISPOSTA – Sì. In Italia in quel periodo c'erano due linee, una filolibica e l'altra no. Siamo negli anni '80.

DOMANDA – Ci spieghi un po'.

RISPOSTA – È notorio ormai. C'era un gruppo politico che sosteneva una alleanza con la Libia non ufficiale, e che faceva capo alla linea di Andreotti, poi c'era un altro gruppo politico che invece sosteneva una collaborazione con la NATO per la eliminazione di Gheddafi. Storia politica.

DOMANDA – Torniamo ai discorsi con Soffiati che abbiamo solo aperto, abbiamo fatto cenno a questa cosa dell'Arena di Verona, ma ne stavamo parlando nel '76, e non era quello il contesto temporale.

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Quale è il contesto temporale, e qual è il contenuto di questi discorsi?

RISPOSTA – Il contesto è lì a Nizza, ritengo di ricordare che sia quello il contesto, se non direttamente all'abitazione del Soffiati, e il contenuto era di un mancato attentato alla Arena di Verona che doveva essere fatto con un mortaio da parte… in conseguenza allo scioglimento di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Torniamo al '73-'74?

RISPOSTA – Sì. Però nel dettaglio non mi ricordo.

DOMANDA – Lui le parlò come di un progetto che poi non andò a buon fine?

RISPOSTA – No, non andò a buon fine.

DOMANDA – Chi era coinvolto in questo progetto?

RISPOSTA – Come dalle indagini è emerso il tenente colonnello Spiazzi.

DOMANDA – Nel senso che gliene parlò Soffiati?

RISPOSTA – Soffiati, sì.

DOMANDA – Il mortaio da chi doveva essere messo a disposizione?

RISPOSTA – Dallo Spiazzi.

DOMANDA – Quando lei nel verbale del 29 luglio 2003 dice… le chiedono proprio di approfondire questo accenno che aveva fatto sulla vicenda Arena di Verona nel precedente verbale del 15 luglio 2003, “ce ne può parlare più approfonditamente?” “di tale attentato me ne parlò Marcello Soffiati a Nizza nel ’79 – ’80, mi parlò di un grosso attentato in un luogo pubblico che doveva essere la risposta allo scioglimento di Ordine Nuovo decretato da Taviani. Ritengo quindi che si dovesse trattare del ’74, e sicuramente in epoca antecedente all’arresto di Marcello Soffiati. Mi disse che l’attentato doveva colpire l’Arena di Verona probabilmente in occasione di una manifestazione in cui fossero presenti o Rumor o Taviani”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – L’arma per eseguire l’attentato doveva essere un mortaio fornito all’epoca dal colonnello Spiazzi. L’uso di tale arma caratterizzava in modo prepotente l’organizzazione militare del movimento che avrebbe sicuramente causato un forte allarme sociale”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – È giusto tutto questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Questo discorso di Rumor o Taviani, Taviani aveva decretato lo scioglimento di Ordine Nuovo…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - …questo cenno alla figura di Rumor è…

RISPOSTA – Infatti anche lì dico “Rumor o Taviani”, non mi ricordo.

DOMANDA – In altri verbali lei parla, ma non so se devono essere messe in relazione le due cose, di un progetto di attentato ai danni di Rumor del quale le aveva parlato Luigi Falica.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È la stessa situazione o è tutt’altra cosa?

RISPOSTA – Ritengo che sia la solita situazione.

DOMANDA – Perché lei di questa cosa, di queste confidenze di Falica ne parlò nel ‘95 e nel ’99…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …ma senza mettere in relazione all’Arena di Verona.

RISPOSTA – Ritengo che sia lo stesso oggetto.

DOMANDA – Ma cosa le disse Falica con riguardo a questo progetto di attentato?

RISPOSTA – Non me lo ricordo, anche perché dopo i rapporti con Falica furono interrotti in conseguenza al fatto che Falica era un agente dei Servizi segreti italiani.

DOMANDA – Come emerse questa situazione?

RISPOSTA – Come?

DOMANDA – Come emerse che Falica aveva dei rapporti con servizi?

RISPOSTA – Emerse dopo Cattolica, anche. A Cattolica c’erano i dubbi, successivamente ci furono delle realtà.

DOMANDA – Con chi in particolare era in rapporto Falica? Con i servizi militari?

RISPOSTA – Con il servizio civile.

DOMANDA – Intende Ministero dell’Interno?

RISPOSTA – Del Ministero degli Interni sì.

DOMANDA – Che all’epoca?

RISPOSTA – All’epoca era l’antiterrorismo.

DOMANDA – Quindi la divisione…

RISPOSTA – SISDE.

DOMANDA - … affari riservati….

RISPOSTA – No, no…

DOMANDA – Dopo, Santillo?

RISPOSTA – Sì, con Santillo.

DOMANDA – SIGSI.

RISPOSTA – SISDE.

DOMANDA – Il SIGSI, il SISDE arriva poi nel ’77, ’78.

RISPOSTA - Tant’è che la riunione nell’albergo di Cattolica fu fatta presso l’albergo di Cattolica e il titolare era un referente dei Servizi segreti.

DOMANDA – Esatto. Lei disse il 23 giugno ‘95 al giudice di Milano, con riguardo a questa cosa di Rumor: “per quanto concerne Luigi Falica, durante l’operazione di convincimento che svolgevo per convincerlo a collaborare con la magistratura questi mi parlò che nell’ambito di Ordine Nuovo era in programma un attentato ma Rumor, da parte gruppo veronese di Ordine Nuovo”. E poi c’è un altro richiamo nel verbale dibattimentale sulla strage della Questura, perché per “attentato a Rumor” si intende, o alcuni intendono, la strage del ‘73, cioè la bomba a mano lanciata alla questura di Milano, in via Fatebenefratelli, in occasione dell’anniversario della morte di…

RISPOSTA – Nel verbale mio questo?

DOMANDA – Prego?

RISPOSTA – È un verbale mio?

DOMANDA – No, no, lei non parla mai di questa qua, lei parla di questo progetto di attentato a Rumor di cui le confidò Falica, ma io volevo capire se era un progetto di attentato che poi ha avuto corso del ’73 a Milano …

RISPOSTA - No, no, non ha avuto corso.

DOMANDA - …o se è un discorso legato invece alla Arena di Verona.

RISPOSTA – Alla Arena di Verona.

DOMANDA – Lei lo ricollega all’Arena di Verona?

RISPOSTA – Sì. C’è anche da precisare che a cavallo tra il ‘94

e il ’95 io contattai in Italia molti elementi che erano in Ordine Nuovo e anche in altri gruppi, affinché… non collaborassero con la Giustizia, la parola è un po’ forte, ma bensì che dicessero quello che sapevano in quanto in carcere ci stavano persone che in realtà non ci dovevano stare; e quindi fare chiarezza sui fatti storici avvenuti permetteva in un ambito di collocare eventuale attentati e stragi a chi realmente li aveva compiuti, e nell’altro permetteva a fare scarcerare soggetti che stavano in carcere senza colpa.

DOMANDA – Questo è il discorso che lei fece con Falica?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A questo lo riferisce in questo momento?

RISPOSTA – No, non l’ho riferito in questo momento, c’è anche in altri verbali.

DOMANDA – C’è stata un intervista che lei rilasciò a Marcello Andreoli, mi pare, su Panorama…

RISPOSTA – Certo, certo.

DOMANDA - … dal titolo “boia chi tace”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Lei invita i terroristi ad assumere questa posizione.

RISPOSTA – Non i terroristi, io invito gli elementi di destra ad assumere quella posizione.

DOMANDA – In particolare in quell’articolo c’è un cenno che poi viene ripreso in un verbale successivo, che è di interesse centrale nella nostra vicenda, ed è l’esistenza di un memoriale relativo alla strage di Piazza Loggia. Le leggo quello che compare sull’articolo e poi le chiedo di approfondire come le è possibile il tema. Si tratta di Panorama del 13 giugno ‘93, “Marcello Andreoli”… ecco, il passaggio è questo: “abbiamo un obbligo morale verso noi stessi e verso il movimento rivoluzionario”, e rivela – riferito a lei – “porgo un invito esplico a Mario Tuti affinché consegni ai

magistrati di Brescia il memoriale sulla strage di Piazza Loggia”; la domanda è “cosa vuole dire?”, “che c’è un documento”. Ci spieghi cosa intendeva dire, e cosa intende dire?

RISPOSTA – C’è un documento scritto da Ermanno Buzzi, questo lo dovete chiedere a Mario Tuti, non a me.

DOMANDA – Cosa ne sa lei!

RISPOSTA - Eh…

DOMANDA – Cioè, lei qui invita tutti a consegnare questo documento.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Quindi lei ha notizia di questo documento.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Allora le chiedo: che notizie ha di questo documento?

RISPOSTA – Dell’esistenza di questo documento.

DOMANDA – Chi gliene parlò?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Che tipo di conoscenza ha lei circa l’esistenza di questo documento?

RISPOSTA – La conoscenza era nell’ambito dei contatti intervenuti in quel periodo.

DOMANDA – Il discorso sulla commissione di inchiesta?

RISPOSTA – No, no. Intervenuti nel periodo in cui ero in giro per l’Italia a contattare le persone affinché parlassero.

DOMANDA – Quindi in questo periodo, della pubblicazione di questo articolo.

RISPOSTA – Nel ’93, ’94.

DOMANDA – Lei in più verbali fa riferimento a una sua attività di raccolta di materiale anche documentale che poi…

RISPOSTA – No.

DOMANDA - … in molti suoi verbali fa riferimento ad una sua attività che avrebbe portato alla raccolta di materiale documentale che poi le venne sottratto.

RISPOSTA – Per il momento non c'è più.
DOMANDA – Che fine ha fatto questo materiale?
RISPOSTA – Come ha detto lei è stato sottratto.
DOMANDA – Da dove è stato sottratto?
RISPOSTA – Dalla mia valigetta quando ero… una valigetta 24 ore.
DOMANDA – Quando era dove?
RISPOSTA – A Bologna.
DOMANDA – In che anno siamo?
RISPOSTA – Siamo nel novanta… prima del mio arresto, quindi nel '94.
DOMANDA – Nel '94?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Lei non è più riuscito a ricostruire quel materiale?
RISPOSTA – No.
DOMANDA – In quel contesto, nell'ambito quindi di quella attività, lei viene a conoscenza da chi dell'esistenza di questo memoriale in possesso di Tuti?
RISPOSTA – Ho contattato talmente persone che ora i nomi di preciso non me li ricordo.
DOMANDA – Non riesce a…?
RISPOSTA – No. Però il possesso di questa lettera, che poi non è un memoriale è una lettera, di Buzzi…
PRESIDENTE – Era un memoriale di Tuti, o una lettera…
RISPOSTA – Una lettera di Ermanno Buzzi.
PRESIDENTE – Di Ermanno Buzzi, indirizzata a Tuti?
RISPOSTA - No, era… come si dice, da quello che mi risulta era un promemoria, non indirizzato a Tuti.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Ma quale era lo scopo di questo scritto?
RISPOSTA – Se conoscessi il contenuto glielo direi, non conosco il contenuto.
DOMANDA – Io sto qua che cerco di capire cosa lei conosce di

quel contenuto di quel documento.

RISPOSTA – Non lo so.

PRESIDENTE - Lei ha detto che era alla ricerca di elementi positivi che scagionassero o confermassero alcune accuse – scagionassero in questo caso - …

RISPOSTA – Esatto.

PRESIDENTE - …a proposito di questo memoriale, o lettera, abbiamo capito di Buzzi, lei cosa aveva saputo?

RISPOSTA – …

PRESIDENTE - Cosa conteneva questa lettera?

RISPOSTA – Il contenuto di questa lettera non lo conosco e non l'ho conosciuto all'epoca, sta di fatto che successivamente il Buzzi fu ucciso.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Da chi, da Tuti?

RISPOSTA – Da Tuti e Concutelli. Almeno tutti e due si sono assunti la paternità dell'esecuzione.

DOMANDA – Dell'omicidio presso il carcere di Novara dell'81.

RISPOSTA – Esatto. Dove tra l'altro Buzzi non ci doveva essere.

PRESIDENTE - Perché?

RISPOSTA – Perché era sottoposto a protezione, quindi Buzzi non poteva andare in area con Tuti e con Concutelli o con altri. Quindi fu mandato al massacro.

DOMANDA – In un verbale, quello del 12 dicembre del '96, lei fece due nomi circa i soggetti che avrebbero potuto fornire le notizie a riguardo.

RISPOSTA – Non me li ricordo, se me li legge.

DOMANDA – Lei disse "come ho già riferito all'autorità giudiziaria mi sembra" cioè – "mi sembra di avere già riferito – "…ho notizia dell'esistenza di un memoriale scritto e firmato da Ermanno Buzzi sulla strage di Brescia, e gli autori della stessa. Detto memoriale dovrebbe essere nelle mani o nella disponibilità di

Mario Tuti, questa notizia dovrei averla appresa a suo tempo da Sergio Latini o da Fabrizio Zani"…

RISPOSTA – È probabile.

DOMANDA – "…nel corso di una discussione animata".

RISPOSTA – No. Con Fabrizio Zani, con Sergio Latini, no.

DOMANDA – Dove avvenne questa discussione animata e su quali temi si svolse?

RISPOSTA – Non mi ricordo, francamente sul tema non mi ricordo.

DOMANDA – Lei che tipo di rapporti ha avuto con Zani?

RISPOSTA – Di contrasto.

DOMANDA – Quando lo conobbe?

RISPOSTA – Zani la prima volta lo conobbi quando era lui in detenzione a Bologna e io militare a Bologna.

DOMANDA – Siamo nel '78?

RISPOSTA – Inizi del '78.

DOMANDA – Che tipi di rapporti ha avuto?

RISPOSTA – In quel momento lì scontro già.

DOMANDA – Scontri su cosa?

RISPOSTA - In quanto Zani era latore di Tuti nel dire che l'arresto di Tuti era avvenuto a causa mia.

DOMANDA – Lui l'accusava in qualche modo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ma ci fu anche un progetto di evasione di Tuti in quel momento?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Lei parlò di una proposta che le venne fatta da Zani, in particolare nel verbale del 10 Maggio '82 - il secondo perché sono due i verbali in quella data - di un progetto di evasione di Tuti che le venne proposto da Zani.

RISPOSTA – È probabile.

DOMANDA – Oggi non ne ha un ricordo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Il contrasto su cosa si sviluppò? Su questa accusa

di essere in qualche modo responsabile dell'arresto di Tuti?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E come può essere uscito il discorso sul memoriale della strage di Brescia, relativo alla strage di Brescia?

RISPOSTA – Perché poi i colloqui continuarono, in quanto la versione di Tuti era infondata in conseguenza al memoriale proprio indirizzato da Tuti all'Europeo e in conseguenza alle dichiarazioni rese a verbale dal Mennucci alla Polizia di Stato. Quindi il continuare questa dichiarazione con Zani, che tutt'altro che mi interessata, però era dovuta al fatto che Tuti stava diffondendo una voce infondata, non veritiera, e quindi io fornivo allo Zani documentazione comprovante il contrario.

DOMANDA – Cioè che lei non aveva alcuna…

RISPOSTA – No, comprovante il contrario vale a dire che i 25 lucchesi arrestati furono arrestati in conseguenza alle dichiarazioni di Tuti.

DOMANDA – Quelle rilasciate all'Espresso?

RISPOSTA – All'Europeo.

DOMANDA – Non riesce a inserire in questi discorsi il memoriale?

RISPOSTA – No, perché dopo non ho avuto più motivo di interessarmene.

DOMANDA – L'ipotesi che sia stato Sergio Latini invece a fornire le indicazioni a riguardo?

RISPOSTA – È possibile anche, in quanto con Sergio Latini ho continuato fino al momento… fino agli anni '92 – '93, ho continuato anche i rapporti di amicizia ordinaria.

DOMANDA – Per quello che fu la sua conoscenza questo memoriale conteneva delle accuse nei confronti di terzi o nei confronti di se stesso?

RISPOSTA – Non le posso dire perché non mi ricordo.

DOMANDA – Perché ci sono altri testi che parlano, ma non se so se parlano nello stesso documento, parlano di una confessione scritta.

RISPOSTA – Si parla di una lettera, di una confessione o di un memoriale sempre…

DOMANDA – Questo volevo capire, se da quello che è la sua conoscenza questo scritto firmato da Buzzi era un atto di accusa nei confronti di terzi soggetti o era un atto di accusa nei confronti di se stesso.

RISPOSTA – Non lo.

DOMANDA – Non lo sa dire questo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Comunque era uno scritto di Buzzi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Su questo è certo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché ne avrebbe dovuto avere la disponibilità Tuti?

RISPOSTA – Francamente non lo so.

DOMANDA – Quali erano i rapporti che portavano lo scritto di Buzzi nelle mani di Tuti?

RISPOSTA – Tramite Quex, l’oggetto Quex fu un libello stampato tra l’altro a Bologna, se ricordo bene…

DOMANDA – Nel carcere?

RISPOSTA – Non mi ricordo se nel carcere di Bologna stampato, comunque stampato…

DOMANDA – Che poi proveniva dall’area carceraria…

RISPOSTA – Proveniva dall’area carceraria dove faceva riferimento anche il (inc.).

DOMANDA – Era comparso un articolo dal titolo…?

RISPOSTA – Un articolo che riguardava il primo, se non erro, il Buzzi; o viceversa, il primo io e il secondo Buzzi.

DOMANDA – E si intitolava “morte agli infami”?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi lei sta dicendo che a seguito di quell’atto

di accusa nei confronti di Buzzi Buzzi potrebbe avere fornito questo scritto a Tuti?

RISPOSTA – Sì, è possibile.

DOMANDA – Questa è la sua lettura?

RISPOSTA – Certamente.

DOMANDA – Non ha conoscenze dirette sul punto.

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Alcuni particolari ancora. Tornando un attimo al tema massoneria - Soffiati le parlò di una loggia di Ravenna?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Così disse il 26 marzo ’83 nel riferire: “il Soffiati aveva delle simpatie massoniche, tra l’altro tentò di iscriverci alla massoneria tramite suo padre, questi apparteneva ad una loggia massonica in cui erano confluiti alcuni dirigenti della Repubblica Sociale Italiana, credo che fosse una loggia di Ravenna della massoneria di Piazza del Gesù”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Lei prima accennava ad una sua esperienza nella massoneria?

RISPOSTA – Nella loggia di Francia.

DOMANDA – Che può dire a riguardo?

RISPOSTA – Niente.

DOMANDA – Non ha nessuna attinenza?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Con riguardo ai gruppi clandestini, torniamo a un passo, nel ’73, in un verbale del 15 luglio 2003 disse con riguardo alle azioni alle quali erano chiamati questi gruppi: “per azione si intendeva il compimento di attentati per quanto possibile dimostrativi da attuarsi con l’uso di esplosivi cercando di evitare al massimo lo spargimento di sangue, o comunque limitandolo al minimo indispensabile”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – È giusto in questi termini?

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Stamattina abbiamo affrontato questo tema…

RISPOSTA – Sì, confermo.

DOMANDA - … in termini parzialmente diversi. “Si escludeva quindi l’uso della strage indiscriminata. I nostri principali obiettivi dovevano quindi essere edifici governativi e sedi di partito, sedi di sindacato e soggetti politici individuali. In questo ultimo caso però il nulla osta per l’azione spettava a Roma nella persona di Pugliesi”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “Negli altri casi si agiva autonomamente”. Sempre in quel contesto i gruppo invece… i centri studio o gruppi culturali che al pari dei gruppi… che dovevano procedere un po’ di pari passo con i gruppi clandestini…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Di pari passo nel senso sul versante pubblico della…

RISPOSTA – Sul versante pubblico era Anno Zero.

DOMANDA – Ma quando lei parla di creazione di centri studio sono una cosa diversa o è la stessa cosa?

RISPOSTA – È dovuto in conseguenza poi allo scioglimento anche di Anno Zero, perché poi successivamente Taviani sciolse anche Anno Zero.

DOMANDA – E quindi a quel punto?

RISPOSTA – A quel punto furono creati dei centri studi diversificati senza adottare la stessa sigla.

DOMANDA – Diversificati, e prendevano il nome da chi?

RISPOSTA – Dai vari Evola, oppure Miscima, oppure Paund.

DOMANDA – Filosofi della destra?

RISPOSTA – Sì, certo.

DOMANDA – Anche Codreanu?

RISPOSTA – Certamente. Però a differenza c’era un aspetto, che già i centro studi Codreanu esistevano già precedenza.

DOMANDA – In che area geografica?

RISPOSTA – Nel nord.

DOMANDA – In particolare?

RISPOSTA – Mi sembra proprio nel Veneto.

DOMANDA – Se le indico la città di Rovigo?

RISPOSTA – È probabile.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Giovanni Mellioli?

RISPOSTA – Il nome mi dice qualcosa, ma ora non mi ricordo se fisicamente l'ho conosciuto.

RISPOSTA – Poi durante il controesame ne cerco la foto.

RISPOSTA – Comunque è anche da diversificare perché questi centri studi, o circoli, già esistevano durante il movimento politico Ordine Nuovo, quindi alcuni già esistevano.

DOMANDA – Nei primi mesi del '74 ci sono una serie di attentati che poi sono quelli a cui lei si richiama quando parla anche della commissione di inchiesta, molti di questi attentati vengono rivendicati con la sigla Gruppo Codreanu, Gruppo Selin, Gruppo Miscima…

RISPOSTA – Anche a Lucca gli attentati furono rivendicati "Gruppo Codreanu", ma non vuole dire che era richiamato al centro studi Codreanu, era per quell'ignoranza di commistione tra Ordine Nero e Ordine Nuovo.

DOMANDA – Con le SAM, le Squadre Azione Mussolini lei ha avuto qualche rapporto? Ha qualche elementi di conoscenza?

RISPOSTA – Mi sembra di averne conosciuto uno in carcere in Firenze.

DOMANDA – Come si chiamava?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Non abbiamo parlato di eventuali rapporti con gli ambienti palestinesi, in particolare con l'OLP. Brevemente ci può dire qualcosa, quali erano le…?

RISPOSTA – Non era tenuto dal movimento politico Ordine Nuovo ma bensì dall'edizione di AR, da Franco Freda direttamente (inc.).

DOMANDA – Lei in un verbale del 23 aprile '92 parlò di

trasporti di esplosivi gestiti…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – …da Freda, e da Lotta di Popolo, ma anche da Ordine Nuovo, dal ’72 al ’76, per conto della OLP, dell’Organizzazione di Liberazione della Palestina. Prendo il verbale così sono più preciso: “Il quadro che emerge dalle informazioni che ho acquisito in modo” - fa riferimento dopo l’intervista a TG3, Samarcanda, dove parlò di questa sua attività di indagine, i documenti che poi le vennero sottratti - “… è il seguente: dal ‘72 al ’76 l’Italia è stata utilizzata come punto di passaggio di esplosivi provenienti dall’OLP e dalla falange libanese destinati all’ETA e all’IRA; il passaggio di questi esplosivi attraverso l’Italia sarebbe stato gestito da vari elementi della destra, tra i quali alcuni di Ordine Nuovo, i soggetti i più attivi in questa operazione furono Lotta di Popolo per quanto riguarda il centro/sud, e il gruppo di Freda”. Cosa ci può dire a riguardo? Quali era il trema?

RISPOSTA – Né più né meno di questo.

DOMANDA – Queste notizie lei come le attinse?

RISPOSTA – Con i vari incontri fatti sul territorio italiano.

DOMANDA – Incontri?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cioè persone che le riferivano questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In un verbale del ‘90… anzi, non è un verbale, ma è appunto nella trascrizione che abbiamo in atti di questa intervista a Samarcanda, del TG3, c’è un riferimento…

RISPOSTA – Di che anno è?

DOMANDA – Del ’90, la trascrizione è del 12 dicembre 1990, l’incarico venne dato dal giudice Priore il 7 dicembre, e l’intervista è di quel che giorno prima.

RISPOSTA – Sì, una intervista fatta in Francia.

DOMANDA – Si parlava di Gladio, e lei disse questo - le leggo

la trascrizione per chiederle cosa può aggiungere, perché su questo tema non mi pare sia mai stato sentito a verbale - la domanda che le venne fatta è: “ma di Gladio cosa sa ancora?” e lei disse: “Di Gladio nel senso proprio del nome niente, in quanto apprendo il nome di Gladio dai giornali come la maggioranza dei cittadini normali”. È questo aspetto che mi interessa: “dell’esistenza di una struttura politico militare parallela, se così la vogliamo chiamare, ne sono venuto a conoscenza nel ‘73”.

RISPOSTA – In occasione di un presunto tentativo di colpo di Stato organizzato dall’ex partito sociale democratico dell’epoca.

DOMANDA – Ci spieghi quello che sa di questo presento tentativo di colpo di Stato.

RISPOSTA – Di non andare a dormire a casa quella notte lì.

DOMANDA – Prego?

RISPOSTA – Siamo nel ‘73, quindi calcoliamo le date, era il periodo delle targhe alterne, quindi io mi sembra che all’epoca avessi 16 anni e mezzo, o 17, giù di lì; e l’unica informazione che mi fu data è che per quelle notti non dovevo dormire a casa.

DOMANDA – Da chi le venne data questa informazione?

RISPOSTA – Dal mio capo di Ordine Nuovo, Tomei.

DOMANDA – Completo la parte di Samarcanda: “Quindi ne sono venuto a conoscenza nel 73, a seguito di questo che ho detto circa un progetto di tentativo di colpo di Stato”, e poi vediamo esattamente cosa aveva detto, “…e ne ho preso conoscenza visuale a seguito della controinchiesta che stiamo conducendo”…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – “…quindi della partecipazione di elementi di estrema destra in seno a questa organizzazione politico militare, e di elementi non solo dell’estrema destra ma anche elementi legati alla Democrazia Cristiana e ai

social democratici”. Le venne chiesto: “ma apparati dell’Esercito?”, “apparati dell’Esercito, certo, nel ‘73 erano i paracadutisti della Folgore tra i quali c’era il tenente, credo all’epoca, Paolo Pecoriello”.

RISPOSTA – Sì, di Avanguardia Nazionale.

DOMANDA – E poi aggiunge: “All’epoca era una struttura italiana, rileggendola oggi ritroviamo legati a questa struttura elementi esteri, elementi esteri americani, quindi la struttura era coordinata in seno alle forze militari, se così vogliamo denominarle, americane; non solo americane naturalmente”. Cosa di più ci può dire su questa…?

RISPOSTA – Io francamente direi che dovrebbe essere Cossiga a parlare di questo, non io.

DOMANDA – Io lo chiedo a lei.

RISPOSTA – Io non so rispondere, a parte quello.

DOMANDA - Non ne sa di più?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Quando poi, sempre nell’intervista, dice questo… si parla poi di Soffiati e di Camp Derby… perché le chiede: “NATO?”, e lei dice “NATO, sì, che riguarda la NATO, dove furono eseguiti degli addestramenti nel Camp Derby a Livorno, per esempio da Marcello Soffiati”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E di questo ne abbiamo parlato, “…e da Paolo Pecoriello”. Anche lui prese parte a questi addestramenti?

RISPOSTA – Se l’ho indicato lì presumo di sì.

DOMANDA – Lei da chi aveva saputo, da Pecoriello o da altri?

RISPOSTA – Probabilmente da Pecoriello stesso.

DOMANDA – Poi c’è questo riferimento, e vorrei capire se allude alla stessa struttura parallela o a altra cosa: “Marcello Soffiati fu lui a confermarmi questo fatto, a spiegarmi come ebbe luogo”, - parliamo di Camp Derby – “come ebbe luogo?”, e lei risponde: “diciamo che

l’addestramento da parte di Soffiati nel Camp Derby fu a seguito all’introduzione di Soffiati in seno all’organizzazione parallela di informazione, quando Soffiati cominciò a divenire un sottoagente, perché in definitiva non era un agente vero e proprio, un sottoagente della CIA, e quindi fu da Amos Spiazzi inserito nell’ambito di programma. In questo programma c’era anche un addestramento militare”. Sta parlando di due cose diverse?

RISPOSTA – Due cose diverse sono.

DOMANDA – Una cosa è la cosa di Soffiati con l’addestramento…

RISPOSTA – L’altra è successiva al ’79.

DOMANDA – Altra cosa è questa del ‘73 che invece lega al colpo di Stato del ’73.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Un ultimo riferimento lo troviamo a foglio 25 di questa trascrizione, le chiedono: “ma quando venne a conoscenza di questa struttura parallela?” “Materialmente parlando nel ‘73”, lei dice.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – “Chi gliene parlò?” e lei rispose “Pecoriello, Paolo Pecoriello”.

RISPOSTA – In quel momento lì è possibile.

DOMANDA – È possibile?

RISPOSTA – Sì, perché frequentava Lucca, era prossimo alla città di Lucca, e tentava di far inquadrare in Avanguardia Nazionale tutto il gruppo politico di Ordine Nuovo di Lucca.

DOMANDA – “Con riguardo al presunto colpo di Stato del ’73, il 23 aprile ’72 a Lucca mi pare in incontri avvenuti con il Tomei mi fu detto che stava per essere organizzato un colpo di Stato. Rettifico: nel corso di riunioni tese appunto ad organizzare la partecipazione di Ordine Nuovo ad un imminente colpo di Stato appresi che in questa iniziativa era coinvolto anche il democristiano Filippo

Di Iorio”…

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – “… ed esponenti socialdemocratici”.

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA - Questo a dire di Tomei?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Anche di altri?

RISPOSTA – Anche di altri.

DOMANDA – Ma anche di Tomei?

RISPOSTA – Sì, purtroppo Tomei è deceduto, quindi…

DOMANDA – Certo. Però mi sembra che sia anche agli atti di una commissione di inchiesta parlamentare.

DOMANDA – Prima abbiamo fatto un veloce percorso sugli attentati del ‘73, ‘74, quegli anni lì, nei verbali parlò anche di attentati a Roma, all’Avvocato Di Giovanni e ad un traliccio di Pistoia.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ricorda che erano opera dei vostri gruppi anche questi di gennaio ’75?

RISPOSTA – Per quello dell’Avvocato Di Giovanni a Roma fu il gruppo di Ordine Nuovo; per il traliccio di Pistoia fu Augusto Cauchi, indipendente.

DOMANDA – Quindi in autonomia?

RISPOSTA – In autonomia.

DOMANDA - Questo volevo chiedere, perché era traliccio e in qualche modo non era un obiettivo vostro.

RISPOSTA – No. Ed era già il momento in cui Augusto Cauchi era già in Avanguardia Nazionale. Tra l’altro anche nell’ambito delle latitanze… quindi i soggetti di Ordine Nuovo latitavano in Europa, quelli di Avanguardia nazionale, o similari, in America Latina. Anche Massagrande prima di andare in America Latina fu latitante in Europa, cioè in Grecia, e solo dopo raggiunse… dopo l’arresto in Grecia raggiunse l’America Latina per maggiore sicurezza. Ma non era un bacino di

Ordine Nuovo.

DOMANDA – Con riguardo alle confidenze di Soffiati, nel verbale 15 luglio 2003, lo cercavo prima ma adesso l'ho trovato il riferimento: "Soffiati le ha mai parlato di attività o di attentati svolti dal gruppo ordinovista veneto nel nord Italia?", questa era la domanda, e lei rispose: "mi ha parlato soltanto di attentati svolti a Verona da parte del suo gruppo, e di trasporti di armi da lui effettuati personalmente".

RISPOSTA – Confermo.

DOMANDA – Al di là dell'episodio per il quale venne arrestato, le parlò di trasporto di armi?

RISPOSTA – No, facevo riferimento a quello io.

DOMANDA – Faceva riferimento a quello.

DOMANDA – Poi qui introduce il tema di Verona, "ricordo di un fallito attentato da realizzarsi con l'uso di un mortaio che avrebbe messo a disposizione…"… no, questo è un altro episodio ancora: "… che avrebbe messo a disposizione Spiazzi per colpire l'abitazione di Rumor Ottaviani".

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Anche di questo parlò Soffiati?

RISPOSTA – Sì, ma doveva essere o l'Arena di Verona o l'abitazione.

DOMANDA – Infatti dice "mi parlò anche di un attentato da eseguire presso l'Arena di Verona".

DOMANDA – Di Brescia non le parlò mai il Soffiati?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Lei non gli chiese mai?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Poi c'è una frase, non voglio fare una domanda suggestiva ma...

RISPOSTA – Dica pure.

DOMANDA – Se manifestò mai con lei dei pentimenti?

RISPOSTA – Soffiati?

DOMANDA – Soffiati.

RISPOSTA – No, francamente non mi ricordo

DOMANDA – C'è una frase, gliela leggo, sempre in questo verbale: "Non mi ha mai parlato di Brescia e della strage, se è questo che volete sapere, anche se spesso aveva delle crisi di pianto, che posso solo attribuire ad un rimorso per qualcosa di grosso, unito alla sua passione per l'alcol".

RISPOSTA – Sì. Confermo.

DOMANDA – Ci spiega questa frase? Come la dobbiamo intendere?

RISPOSTA – Francamente quando mi hanno arrestato per la strage di Bologna senza essere accusato della strage di Bologna, anche a me in carcere vennero delle crisi di pianto, quindi se avevo un detenuto accanto alla mia cella avrebbe detto né più né meno quello che ho detto in questa frase.

PRESIDENTE - Queste crisi di pianto che lei attribuisce al rimorso le mette in rapporto alla domanda o alla richiesta su notizie sulla strage di Brescia, così risulta dal verbale, o perlomeno sembra di capire; o in occasione di quella domanda…

RISPOSTA – No, il verbale è un verbale completo, quindi è logico che rimane integro nel contesto di un verbale, però la domanda è durante un interrogatorio a fase separate, quindi non è continuativa.

PRESIDENTE – Quindi diciamo che queste crisi di pianto di Soffiati erano crisi di pianto che lei attribuisce al rimorso?

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE – Rimorso per cosa?

RISPOSTA – Può essere per avere lasciato la famiglia in quel modo, può essere per altri… crisi di pianto per depressione…

PRESIDENTE - Questo indipendentemente dalla domanda sulla strage?

RISPOSTA – Sì.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Perché ne parla? Perché non c'è una domanda sulla strage.

RISPOSTA – No, la domanda c'è sulla strage, è precedente.

DOMANDA – Le leggo la domanda: "Soffiati le ha mai parlato di attività e di attentati svolti dal gruppo ordinovista veneto nel nord Italia?", e la risposta è quella che ho letto: "mi ha parlato soltanto di attentati svolti a Verona, trasporto di armi, ricordo di un fallito attentato con il mortaio per colpire l'abitazione di Rumor Ottaviani, e parlò anche di un attentato da eseguire alla Arena di Verona, non mi ha mai parlato di Brescia e della strage, se è questo che volete sapere, anche se spesso aveva delle crisi di pianto che posso solo attribuire ad un rimorso per qualcosa di grosso, unito alla sua passione per l'alcol".

RISPOSTA – Certo. Vede, mi scusi, le faccio un esempio: io un anno fa incontrai una ragazza alla quale nel 1973, o nel '74, le bruciai il motorino; quando ho incontrato questa ragazza mi sono scusato di quell'atto fatto nel 1973, ma il ricorso di quell'atto mi ha seguito per sempre sennò con c'era motivo di scusarmi.

DOMANDA – Restiamo ai fatti, i fatti sono che piangeva spesso?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Non ha detto perché piangeva?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Sempre figlia di quella stessa domanda: "ritengo infatti che sia il gruppo veneto che quello milanese e quei pochi bresciani non subirono affatto l'influenza del gruppo centrale romano, e più precisamente del

gruppo avente come referente Clemente Graziani, è infatti nell'ambito delle teorie di Freda e di Paolo Signorelli che sono sempre maturate ideologie stragiste, ambito di cui certamente facevano parte il gruppo veneto, lo stesso Soffiati, e il gruppo di Rognoni".

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questo lo conferma?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – "I pochi bresciani" a chi allude? Lei ha conosciuto qualche bresciano?

RISPOSTA – No, io personalmente non li ho conosciuti, ho letto purtroppo sui giornali di un soggetto che morì, di un militante di Anno Zero che morì nella esplosione…

DOMANDA – Silvio Ferrari?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ne seppe mai nulla nelle sue attività anche di ricerca?

RISPOSTA – No, con un omonimo Ferrari c'era solo un rapporto epistolare durante la detenzione in carcere, e questo omonimo Ferrari era di Brescia.

DOMANDA – Era originario di Verona?

RISPOSTA – Non mi ricordo, francamente.

DOMANDA - Si chiamava Fernando?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Ma era uno degli imputati della prima istruttoria?

RISPOSTA – Non mi ricordo. Direi qualcosa di cui non ricordo.

DOMANDA – Lei ha avuto contatti anche con un altro bresciano del Fronte della Gioventù?

RISPOSTA – Mi dica.

DOMANDA - Un certo Labolani.

RISPOSTA – È possibile.

DOMANDA – Ne parla nei suoi verbali.

RISPOSTA – È possibile, ma sempre dopo il '76.

DOMANDA – Dopo?

RISPOSTA – Dopo la scarcerazione. Questo era in un programma

atto a creare un centro di solidarietà, tipo Soccorso Nero, facente riferimento a Soccorso Rosso, per poter aiutare i camerati detenuti in carcere attraverso sia denaro che attraverso i legali, quindi mettendoli a disposizione degli Avvocati.

DOMANDA – Nel vostro ambiente come erano visti i rapporti con i servizi di informazione nazionali o stranieri?

RISPOSTA – Dipende dal periodo.

DOMANDA – Spezziamo in due periodi.

RISPOSTA – Fino alla mia latitanza in Inghilterra con Graziani negativamente, dopodiché con la latitanza in Inghilterra con Graziani non positivamente ma tollerabile.

DOMANDA – Quindi sempre il discorso del condizionamento dei mezzi finanziari per la latitanza.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Condizionamento subito da Graziani a opera…

RISPOSTA – No, non era solo condizionamento, tra virgolette tutte le rivoluzioni sono state fatte in collaborazione con i Servizi segreti, in qualsiasi Paese. Anche la rivoluzione è stata finanziata dai Servizi segreti tedeschi.

DOMANDA – Sì, però ci interessano le conoscenze non storiche.

RISPOSTA – Stavo dicendo che fino al momento della mia latitanza con Graziani, fino a quel momento era negativo il rapporto; con la latitanza insieme al Graziani si sono sviluppate delle materie che era possibile un accordo con i Servizi segreti.

DOMANDA – In particolare che è che aveva questi rapporti con i Servizi, e con quali Servizi?

RISPOSTA – Signorelli.

DOMANDA – Signorelli con chi aveva rapporti?

RISPOSTA – Italiani.

DOMANDA – Con il SID?

RISPOSTA – Servizi Segreti Militati, SISM.

DOMANDA – Questo lei da chi lo apprese?

RISPOSTA – Da Graziani.

DOMANDA – Delle Chiaie con chi aveva rapporti?

RISPOSTA – Servizi Segreti Civili.

DOMANDA – A dire di chi questo?

RISPOSTA – Di Graziani.

DOMANDA – Servizi Segreti Civili intende il Ministero dell'Interno?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Delle Chiaie aveva contatti con l'allora capitano La Bruna?

RISPOSTA – Nei rapporti, nelle interlocuzioni con il Graziani è venuto fuori anche questo aspetto.

DOMANDA – Lei riferì di confidenze ricevute in tale senso da George nel verbale del 5 dicembre 1984.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi Delle Chiaie aveva rapporti sia con i civili sia con i militari?

RISPOSTA – Si.

DOMANDA - Ha fatto accenno in un paio di verbali al Golpe Borghese del 1970.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Ci dica quello che…

RISPOSTA – No, mi rimando ai verbali perché non me lo ricordo neanche.

DOMANDA – Parlò con riferimento ad Avanguardia Nazionale.

RISPOSTA – Sì, alla partecipazione di Avanguardia Nazionale, sì. Ma per quello che ho appreso nell'ambito…

DOMANDA – Da chi ha appreso notizie in tal senso?

RISPOSTA – Sui rapporti di Avanguardia Nazionale con Borghese era notorio, quindi…

DOMANDA – Però lei riferì un episodio specifico, che è anche noto, e che l'ingresso nel Ministero dell'Interno.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ci dica.

RISPOSTA - …

DOMANDA – Leggo. Il 14 dicembre ‘82 innanzi al Pubblico Ministero di Bologna: “Dalle persone di Avanguardia Nazionale della Toscana, prima della rottura, ho saputo, in quanto essi si vantavano di ciò, che avevano partecipato attivamente al tentativo di Golpe Borghese con l’occupazione del Ministero negli Interni da parte di un gruppo di cui faceva parte Carmassi”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – “… dicevano inoltre che era stato sottratto un mitra e che il Ministero aveva dovuto fare ricostruire un duplicato”.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Come mai questa cosa?

RISPOSTA – In che senso “come mai”? Il duplicato?

DOMANDA – Perché il duplicato?

RISPOSTA – Perché veniva a mancare dall’armadio del Ministero.

DOMANDA – E quindi per fare finta che nulla fosse accaduto?

RISPOSTA – Non fosse accaduto. Ma è agli atti anche del processo del Golpe Borghese.

DOMANDA – Soffiati le parlò mai di contatti con i militari della base NATO di Verona?

RISPOSTA – Mi sembra di sì, ma non ho un ricordo preciso.

DOMANDA – Non ha ricordo preciso. Quando parlò per la prima volta forse…

RISPOSTA – Sì, per il documento di…

DOMANDA – Fece riferimento alla commissione di un colonnello …

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Che poi è da intendersi Spiazzi…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …nei verbali successivi. “…anzi di militari della base nato di Verona”.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Verbale del 10 Maggio ’82 al Pubblico Ministero di Bologna.

RISPOSTA – Perché il documento sarebbe finito nella base

militare di Verona, della NATO.

DOMANDA – Cioè?

RISPOSTA – Ci sono due soggetti che operano nei Servizi segreti americani, anzi ce ne sono più di due, c'è la CIA e poi c'è anche il servizio segreto militare, in questo caso questo documento finì nella base militare di Verona ai Servizi segreti militari.

DOMANDA – Era destinato a…

RISPOSTA – Destinato, sì.

DOMANDA – Che poi non finì mai da nessuna parte? Venne sequestrato a lei.

RISPOSTA – No, io parlo della lista dei cileni.

DOMANDA – Parliamo di due cose diverse! Non il documento del movimento forze armate?

RISPOSTA – No, io parlo della lista cilena.

DOMANDA – La lista degli esuli cileni.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questo documento finì ai servizi militari.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi base NATO di Verona. Ma lui conosceva qualcuno della base NATO di Verona?

RISPOSTA – Ritengo di sì.

DOMANDA – Le fece dei nomi, le disse qualcosa?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Ultima cosa: abbiamo parlato quindi brevemente di questo discorso legame Avanguardia Nazionale - Golpe Borghese settanta, abbiamo parlato del progetto di colpo di Stato del '73, poi lei parlò anche nei suoi verbali del progetto del '74 invece, Pacciardi/Sogno…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Cosa sa a riguardo?

RISPOSTA – Francamente poco, anzi direi di non sapere quasi niente, se no si parla dei Rosa dei Venti in questo caso.

DOMANDA – Cioè?

RISPOSTA – Quella di Pacciardi – se non erro - è la Rosa dei Venti, solo che il dottor Violante all'epoca magistrato inquisì il Tomei, fu arrestato e interrogato il Tomei su questa questione.

DOMANDA – Cosa ne sa lei di questo soggetto?

RISPOSTA – Non so, francamente non mi ricordo.

DOMANDA – Il verbale è molto sintetico, del 10 maggio '82, al Pubblico Ministero di Bologna, e c'è questo riferimento molto veloce, dove si fa un po' la distinzione tra Ordine Nuovo e Avanguardia, e in questo contesto si afferma: "avevano sostanzialmente due funzioni diverse nell'ambito di una medesima strategia: Ordine Nuovo aveva impostazione più culturale, anche se dopo lo scioglimento si organizzò in settore militare…"…

RISPOSTA – Quello che ho detto stamattina.

DOMANDA – Esatto. "…mentre Avanguardia Nazionale aveva già una organizzazione militare di impostazione golpista", anche di questo ha parzialmente detto.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – "…in particolare posso dire che nelle discussioni con il Clemente Graziani in Inghilterra seppi che Avanguardia Nazionale era inserita nell'organizzazione del Golpe Pacciardi – Sogno, del '74, quindi anche un golpe centro liberale, oltre che nei tentativi golpisti degli anni precedenti, quali il Golpe Borghese e la Rosa dei Venti che avevano avuto una impostazione di estrema destra"

RISPOSTA – Ma Avanguardia Nazionale è stata inserita anche nel golpe in Cile, e in Bolivia, quindi era prassi… era prassi… non in Grecia, in Grecia no.

DOMANDA – Ultimo argomento introduce il tema Martino Siciliano, lei si è occupato… ha riferito in tre verbali, in quattro verbali, dei contatti con un certo Cincinnato Antonello, vuole sinteticamente dire di che si tratta?

RISPOSTA – Si tratta semplicemente di convincere Martino Siciliano a costituirsi e rendere le dichiarazioni necessarie riguardanti la strage di Piazza Fontana.

DOMANDA – Lei aveva ricevuto informazioni su Siciliano da questo Cincinnato?

RISPOSTA – Sì, fu poi contattato Martino Siciliano a Bordò.

DOMANDA – Questo lo collochiamo in che periodo?

RISPOSTA – Siamo negli anni ‘87 – ’88. Ora non mi ricordo con precisione.

DOMANDA – Non inizio ‘90?

RISPOSTA – Inizio novanta è possibile.

DOMANDA – Non ho altre domande.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino -

DOMANDA – Qualche piccolo approfondimento: lei ha parlato contemporaneamente di questo attentato all’Arena di Verona e anche di un altro attentato che sarebbe stato diretto al Rumor Ottaviani…

RISPOSTA – Possibile attentato.

DOMANDA – Possibile attentato. Qui nei verbale c’è un po’ di confusione, nel senso che c’è un po’ una sovrapposizione tra questi due fatti… adesso le leggo e poi lei mi dirà quale è esattamente. Perché c’è un passo… sono due verbali abbastanza vicini, del luglio 2003, in uno quello dove poi si parla della crisi di pianto etc. etc., si dice che Soffiati… le viene chiesto “Soffiati le ha mai parlato di attività e di attentati svolti per dal gruppo ordinovista veneto nord Italia?” e lei risponde: “mi ha parlato soltanto di attentati svolti a Verona da parte del suo gruppo e di trasporti di armi effettuati da lui personalmente. Ricordo un fallito attentato da realizzarsi con l’uso di mortaio che avrebbe messo a disposizione Spiazzi per colpire l’abitazione di Rumor Ottaviani, non ricordo con precise. Mi parlò anche di un attentato da eseguire

presso l’Arena di Verona in occasione di una qualche manifestazione”. Quindi sembrerebbero essere in questo verbale due episodi distinti.

RISPOSTA – Sì, due. Avevo risposto anche prima.

DOMANDA - In un verbale di qualche giorno dopo, lei ritorna sull’argomento e le chiedono in effetti “nel verbale del 15 luglio lei ha accennato ad un attentato da eseguirsi presso l’Arena di Verona ce ne può parlare più approfonditamente?” e qui si dice invece “Di tale attentato me ne parlò Marcello Soffiati all’inizio del ’79 – ’80, mi parlò di un grosso attentato in un luogo pubblico, che doveva essere la risposta allo scioglimento di Ordine Nuovo decretato da Taviani, ritengo quindi che si dovesse trattare del ’74. Etc. etc.. Questi mi disse” – sempre Soffiati – “…che l’attentato doveva colpire l’Arena di Verona probabilmente in occasione di una manifestazione in cui fossero presenti o Rumor o Taviani. L’arma per eseguire l’attentato doveva essere un mortaio fornito per l’occasione dal colonnello Spiazzi”. Qui invece sembra un unico episodio dove Taviani e Rumor sarebbero stati presenti evidentemente all’Arena di Verona. Quindi lei ha un ricordo più preciso? Cioè, sono due fatti diversi o un unico fatto?

RISPOSTA – Ritengo che sia un unico fatto.

DOMANDA – Un unico fatto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cioè il mortaio…

RISPOSTA – Il mortaio era uno solo.

PRESIDENTE – Quindi se è riferito all’Arena di Verona è un unico fatto. Perché nel primo verbale il mortaio è in riferimento alla prima parte, a Rumor e Taviani.

DOMANDA – Lei ritiene, chiesto oggi, che si tratti di un unico episodio.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ma, sempre che lei sia in grado di rispondere, Soffiati le disse questo mortaio dove doveva essere collocato?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cioè, che genere di attentato dinamicamente parlando…

RISPOSTA - Non mi ricordo.

DOMANDA – Non fornì alcuna spiegazione.

RISPOSTA – No, non mi ricordo, può darsi anche ma non mi ricordo.

DOMANDA – Soffiati le ha mai parlato di un attentato al palazzo della Regione di Trento?

RISPOSTA – Non mi sembra.

DOMANDA – In cui sarebbe stato coinvolto. Non le sembra?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Vorrei che mi chiarisse una cosa: lei prima quando è stato chiesto del discorso di Soffiati, soprattutto riferiti al periodo antecedente rispetto alla sua conoscenza, che lei ha detto essere avvenuta nel ‘76 in carcere, ha parlato di questo suo alcolismo, che in qualche sarebbe perdurato anche durante la detenzione…

RISPOSTA – Anche dopo.

DOMANDA - Io le chiedo: questo discorso dell’alcol come si concilia in qualche modo con il credito che lei bene o male gli ha dato nel momento in cui lui l’ha messa in relazione con soggetti della CIA? Cioè questo discorso dell’alcol è un discorso che incideva esclusivamente sul suo modo di esprimersi, su una certa agitazione nel parlare, non so, dico per dire semplificando, o è un qualcosa che si rifletteva anche sulla sostanza delle cose? Questo per capire come mai lei in qualche modo gli ha dato credito, o sbaglio?

RISPOSTA – Certamente, quando era lucido.

DOMANDA - Che poi i fatti si sono rivelati in qualche modo…

RISPOSTA – Quando era lucido certamente.

DOMANDA – Come possiamo conciliare le cose?

RISPOSTA – Semplicemente, abbiamo avuto anche un Presidente della Repubblica uguale, quindi.

DOMANDA – Lasciamo stare il noto Presidente, rimaniamo su Soffiati.

RISPOSTA – Ma se si dà credito a un Presidente si può dare credito anche a Soffiati.

PRESIDENTE - Lei dava credito nei momenti di lucidità?

RISPOSTA – Certo.

PRESIDENTE - Che evidentemente erano abbastanza numerosi.

RISPOSTA – Sì.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Sempre per completare questo discorso, anche se la domanda implicitamente…

RISPOSTA – L'ho fatto anche per rompere un attimino la tensione.

DOMANDA – Sì. Anche se implicitamente lei ha già risposto, comunque per quello che riguarda la sua attività pregressa rispetto alla sua detenzione lui non le ha fornito nessuna indicazione particolare?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Questo discorso dei suoi rapporti con i servizi americani non hanno ricevuto alcuna connotazione particolare? Cioè, intendo riferirmi: non ha mai detto quando sono iniziati questi rapporti?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Non l'ha detto?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Lei non lo sa? Non ne ha la più pallida idea?

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Né è mai capitato che le abbia esemplificato dei suoi specifici contributi con gli americani? Non so, "gli americani mi hanno detto di collaborare in questo

genere di attività e io ho collaborato e ho ottenuto questo risultato”?

RISPOSTA – Penso di sì, ma non mi ricordo nel contesto.

DOMANDA – Non si ricorda, ma qualcosa le ha detto?

RISPOSTA - Penso di sì.

DOMANDA – Io le faccio delle domande di esemplificazione: non ha mai parlato di suoi contributi per esempio nel recupero di materiale radioattivo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cose delle genere?

RISPOSTA – Questo no, anche perché mi sarebbe rimasto impresso questo aspetto qui in quanto il materiale radioattivo ero autorizzato alla vendita io negli anni novanta.

DOMANDA – Suoi compiti nell’ambito dell’esame di una certa collezione di armi?

RISPOSTA – Qualcosa mi sembra di ricordare, ma ora non sono in grado di focalizzare.

DOMANDA – Non può sforzarsi? Perché è una cosa abbastanza…

RISPOSTA – No, non riesco proprio.

DOMANDA – Di questa idea vaga cosa le rimane?

RISPOSTA – Il collezionismo di armi sì, però non mi viene niente di concreto.

DOMANDA - Comunque stiamo sempre parlando di fatti antecedenti a vostra conoscenza?

RISPOSTA – Sì, durante la detenzione e antecedenti alla detenzione.

DOMANDA – Questo però dovrebbe essere posteriore: ha mai appreso di presunte collaborazioni di Soffiati in relazione al sequestro Dozier, alle attività svolte?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Mai niente del genere?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Senta, nell’ambito dei discorsi e dei rapporti avuti con Soffiati e anche con Spiazzi, lei ha detto che ha avuto dei rapporti telefonici, mi sembra che avesse

detto…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ha mai appreso… o anche da altre fonte, da altre conoscenze, ha mai appreso di nuclei di difesa dello Stato, o delle così dette legioni?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Niente?

RISPOSTA – Non mi sembra.

DOMANDA – Senta, lei prima ha parlato in qualche modo della Aginter Pres, mi pare di ricordare che abbia detto che per quanto ne sa lei non aveva funzioni operative, ha detto qualcosa del genere?

RISPOSTA – No, ho detto che era agenzia giornalistica che potenzialmente non funzionava come agenzia giornalistica.

DOMANDA – Sì, questo senz'altro. Allora ho capito male. Vorrei sapere: lei ha una qualche cognizione di attività svolta da questa agenzia nell'ambito di campi, di esercitazioni, di attività di natura… di istruzione, manuali e quant'altro?

RISPOSTA – Sì. L'ho detto precedentemente, che la mia cognizione è dell'organizzazione di un incontro di gruppi dell'estrema destra Europea ai confini con la Francia, tra la Francia e la Spagna, ma non di organizzazioni come scrivevano i giornali di campi paramilitari, ma bensì di un centro di studi, come un centro studi allargato.

DOMANDA – Quindi attività intellettuale?

RISPOSTA – Sì, intellettuale.

DOMANDA – Lei può dire qualcosa, o ha appreso qualcosa con riferimento, per rimanere nel campo, a "Order e Tradition"?

RISPOSTA – Neanche il nome mi dice qualcosa.

DOMANDA – Non le dice niente. Soffiati le ha parlato di questa sua presunta istruzione, esercitazione presso questo

Camp Derby in Toscana, le ha parlato di altri campi, di altre attività analoghe…

RISPOSTA – No.

DOMANDA - …alle quali si sarebbe sottoposto?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Solo quella. In un'unica occasione o in più occasioni sarebbe andato?

RISPOSTA – Solo in quella occasione lì.

DOMANDA – Prima lei ha parlato degli americani, di un certo atteggiamento almeno in un primo periodo di Ordine Nuovo, o almeno die responsabili, non particolarmente favorevole ai rapporti con gli americani, ho capito bene?

RISPOSTA – No, con i rapporti con i Servizi segreti in generale.

DOMANDA – Sì, le due cose praticamente si sovrappongono, però lei ha detto "sia italiani che stranieri". Lei in un verbale del 2 Maggio '95 riferì che Massagrande sosteneva che gli interessi americani dovevano essere tutelati.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Può sviluppare questo concetto? Cioè, in che contesto lo disse?

RISPOSTA – Tra l'altro era un articolo di Ordine Nuovo Azione, quindi su un giornale, che era il giornale del movimento politico Ordine Nuovo in cui Massagrande ebbe a scrivere questo articolo, e si sviluppò all'interno del movimento questa discussione, cioè sostenere – tra virgolette - il patto di alleanza con gli americani oppure andare in un campo antimperialista antiamericano, questa era la scelta.

DOMANDA – Questo espresso in termini problematici, Massagrande come risolse…?

RISPOSTA – No, non fu risolto.

DOMANDA – Non fu risulto?

RISPOSTA – Non fu risolto, perché era dialettica, il movimento politico fino al suo scioglimento non ha avuto per quanto di mia conoscenza rapporti con gli americani o con le strutture della NATO, rapporti, di connivenza, se vogliamo chiamarlo in questi termini qui, o di sostegno, solo successivamente venne data un'indicazione da Graziani, ma siamo nel '76, e in Inghilterra, dove dice: "se gli americani ci avessero dato una mano certamente che l'avrei accettata", ma è una fase successiva, quindi abbiamo già superato lo scioglimento.

DOMANDA – Lei fa riferimento in senso molto stretto a Ordine Nuovo, quello al cui vertice era Graziani…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – …o il suo riferimento è da estendersi anche ad altri gruppi clandestini più o meno gravitante nell'ordine?

RISPOSTA – No, io ero ordinovista, mi permetto di dire rimango ordinovista e faccio riferimento a questo.

DOMANDA – Lei quindi non è al corrente di eventuali finanziamenti da parte di strutture americane nei confronti di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Assolutamente no, e non ritengo che ci siano state, altrimenti non avrebbero fatto i latitanti di Ordine Nuovo la fine che hanno fatto. Attualmente solo i latitanti di Avanguardia Nazionale sono tornati con pacchi di soldi, non quelli di Ordine Nuovo, quelli di Ordine Nuovo sono morti poveri all'estero, quelli che erano ricercati, e quelli in Italia fanno una vita ordinaria.

DOMANDA – In un verbale del 26 marzo '83 lei ha parlato di rapporti tra il MAR e ufficiali americani, MAR nel senso di Movimento di Azione Rivoluzionaria.

RISPOSTA – Sì. Ma in quale verbale?

DOMANDA – È solo una frase con un margine di equivocità se vogliamo, perché il discorso non è particolarmente

sviluppato, è del 26 marzo ’83. Io le chiedevo se questo suo riferimento è un riferimento di natura giornalista, storica e processuale, o è una sua conoscenza personale?

RISPOSTA – Neanche storico/processuale, storico/giornalistico, sono due cose diverse.

DOMANDA – Lei ha mai appreso di rapporti di Ordine Nuovo con i Carabinieri?

RISPOSTA – Scusi?

DOMANDA – Rapporti di Ordine Nuovo, di esponenti di Ordine Nuoto con i Carabinieri.

RISPOSTA – Se intende con Luigi Falica sì.

DOMANDA – Luigi Falica?

RISPOSTA – L’ho detto precedentemente, è un elemento dei Servizi segreti che faceva riferimento al servizio segreto dei militari, e in questo caso i Carabinieri.

DOMANDA – Rauti come lo colloca in tutta questa vicenda?

RISPOSTA – Non lo colloco.

DOMANDA – Perché è rientrato nel partito?

RISPOSTA – Nel M.S.I, appunto, ma poi non ho mai avuto modo né personalmente… forse personalmente forse l’ho visto una volta.

DOMANDA – A parte questo per lei è un soggetto che rientra nel partito e lì finisce la storia?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Delfo Zorzi?

RISPOSTA – Non lo conosco.

DOMANDA – Lei ha riferito di questi rapporti con Licio Gelli, che lei sappia questa proposizione di scambio di denaro, finanziamento, attentati, etc., tralicci e cose simili, è un discorso che per lei risulta fatto solo in quella occasione o le risulta che sia stato riproposto ad altri gruppi di ordinovisti per esempio al nord o in Veneto?

RISPOSTA – Nord e Veneto non lo so dire, Arezzo certamente.

DOMANDA – Quindi lei riproposizione più volte della stessa offerta ma sempre in ambito toscano?

RISPOSTA – Arezzo, non in ambito toscano.

DOMANDA – Arezzo?

RISPOSTA – Arezzo.

DOMANDA – In un verbale del 20 marzo ‘98 lei parlò di una riunione che si sarebbe svolta a Bellinzona, o qualcosa del genere. Lei ne ha un ricordo?

RISPOSTA – …se mi dice il contenuto.

DOMANDA – Lei disse: “Sono a conoscenza”…

DIFESA – Avv. Bortoluzzi – Scusi, Presidente, prima gli chiediamo se ricorda di un incontro a Bellinzola.

PRESIDENTE - Ha detto che non ne ha ricordo, non si è sentito. Ne ha ricordo?

RISPOSTA – No, non ne ho ricordo.

RIPRENDE L’ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Lei disse, abbiamo detto il 20 marzo ’98: “Sono a conoscenza per avere sentito parlare” e poi ci preciserà da chi l’ha appreso, “di una riunione a carattere internazionale certamente a carattere europeo che ha avuto luogo in Svizzera nell’estate del ’74, non riesco a precisare se a Bellinzona o a Losanna”, e poi spiega chi avrebbe partecipato, ma non glielo leggo, glielo leggo solo se non è in grado di rispondere.

RISPOSTA – Fu una riunione di tutti i gruppi di estrema destra Europea, e non era a Bellinzona…

DOMANDA – Tutti i gruppi di estrema destra…?

RISPOSTA – Europea, è un po’ simile a quella di… non di Perpignano, una zona vicino a Perpignano al confine con la Spagna; anche in quel caso… era ritengo o la prima o dopo quella di Perpignano, nell’ambito della evoluzione di una unificazione teorica dei gruppi di estrema destra Europea.

DOMANDA – la domanda alla quale lei ha risposto la colloca tra

il 2 e il 10 agosto ’74, lei parla di estate ’74, il periodo è quello?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A questa riunione quindi dal punto di vista italiano, di esponenti in particolari di Ordine Nuovo chi partecipò?

RISPOSTA – Non so, ci possono essere stati, perché questa era una… è come oggi noi si convoca delle riunioni inviando al partito democratico un invito, all’altro partito un altro invito, in quel momento lì avvenivano le stesse cose tra i gruppi di estrema destra. Quindi pervenivano degli inviti a partecipare a questi incontri. Erano incontri europei.

DOMANDA – Lei ha partecipato?

RISPOSTA – No, ma li ho ricevuti per posta gli inviti.

DOMANDA – Quindi qui è una supposizione quella che fa qui quando dice… “A questo incontro parteciparono elementi di Ordine Nuovo a livello dirigenziale, ritengo che vi abbia preso parte Salvatore Franci”, è il discorso che ha fatto poco fa.

RISPOSTA – Certo.

RISPOSTA – Anche politicamente sarebbe stato necessario.

DOMANDA – C’era stato da poco l’Italicus in quella data lì…

RISPOSTA – Sì. Io ero in Corsica.

DOMANDA – Questa volta era in Corsica! Comunque non intendevo…

RISPOSTA – No, perché siccome a Milano per la strage di Piazza Fontana mi hanno chiesto dove ero, “alle scuole elementari”, ma comunque!

DOMANDA – Le chiedevo, per quello che lei può eventualmente sapere, ma può darsi che non abbia nulla da dire, se ci può essere stato un rapporto, o è solo una combinazione, un rapporto nel senso di discutere quello che poteva avere apportato, politicamente parlando, un evento di questo genere.

RISPOSTA – Certamente che se ne è discusso. Intanto il ’74 era

l’anno di maggiore afflusso alle urne per il M.S.I, se uno legge storicamente le elezioni in quel periodo M.S.I grossomodo era diventato il terzo partito dell’arco costituzionale, quindi sia Brescia che l’Italicus rispecchiavano negativamente nei confronti del M.S.I. Chiunque dissenziato nella destra politicamente non avrebbe compiuto un gesto del genere in quel momento lì, se non a danno della destra stessa.

DOMANDA – Il referendum sul divorzio, che è di poco precedente, come è stato vissuto da Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Pro divorzista.

DOMANDA – Come?

RISPOSTA – Pro divorzio.

DOMANDA – A parte questo, non so, è stata qualcosa vissuta con manifestazioni…?

RISPOSTA – No, ogni tanto laddove il M.S.I non aveva la forza di creare un servizio di ordine allora i referenti del posto chiedevano a Ordine Nuovo di potergli fare da referente, ma per il servizio di ordine. E molto spesso, come per esempio anche a Lucca è avvenuto, ci sono stati i rifiuti, in quanto si sosteneva una posizione pro divorzista.

DOMANDA – Lei è al corrente di eventuali rapporti di Soffiati con la sorella di Ventura?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa può dire a riguardo?

RISPOSTA – Il rapporto è relativo proprio a queste richieste di cui ho parlato prima a favore di Ventura e nei confronti della CIA. L’unico rapporto intervenuto è quello lì.

DOMANDA – Lei sa se abbia ospitato la sorella di Ventura?

RISPOSTA – Non lo so questo. Non mi ricordo se non, potrei errare… non mi ricordo se ho parlato con la moglie di Amos Spiazzi, o con la sorella di Ventura una volta telefonicamente. Ritengo più con la sorella di Ventura,

alla abitazione… al ristorante di Soffiati.

DOMANDA – Lei è stato a casa di Soffiati?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – C'è stato più volte, in che periodo?

RISPOSTA – Più volte.

DOMANDA – Una volta sola?

RISPOSTA – No, più volte.

DOMANDA – In che periodo, in che anno?

RISPOSTA – Direi dall'uscita dal carcere in poi fino al mia latitanza. Non certamente una volta al mese, una tantum.

DOMANDA – Lì a Colognola?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei disse, "per quello che riguarda la sorella di Soffiati ricordo che ancora negli atti ottanta il Soffiati era ancora in contatto seppure indiretto, cioè tramite la sorella, con il Ventura".

RISPOSTA – Eh.

DOMANDA - Non si parla di ospitalità.

Lei è al corrente di contatti di Delle Chiaie con i Servizi spagnoli?

RISPOSTA – Ritengo di sì.

DOMANDA – È una sua supposizione per quello che avveniva oppure ne ha una conoscenza?

RISPOSTA – Ne sono a conoscenza diretta, anche perché tramite i Servizi spagnoli venivano ospitati i latitanti italiani, ecco il motivo per cui Ordine Nuovo era relegato un attimino sotto la tutela di Avanguardia Nazionale quando scattarono tutti i primi mandati di arresto nei confronti dei dirigenti di Ordine Nuovo, perché questi ripararono tutti inizialmente in Spagna.

DOMANDA – E Delle Chiaie…?

RISPOSTA – Era in Spagna, ospitò il Massagrande, Graziani, e tutti… cioè fece ospitare.

DOMANDA – Lei è al corrente di rapporti di Serach con…

RISPOSTA – Quello che ho appreso giornalisticamente.

DOMANDA – Soffiati vi ha mai parlato di depositi di armi?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Perché c'è un verbale del 23 aprile '92, e disse dopo il discorso su Camp Derby: "Soffiati mi parlava di depositi di armi situati in Veneto"…

RISPOSTA – Questo sarebbe facendo riferimento alla struttura americana.

DOMANDA – E cioè?

RISPOSTA - Nell'ambito NATO.

DOMANDA – Nell'ambito NATO?

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Quindi da intendersi in questo senso?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – "…mi parlava di depositi di armi situati in Veneto, e di contatti con ambienti militari e con basi NATO…"… il discorso in effetti è quello. Soffiati ha mai della sua disponibilità di timers, o cose del genere?

RISPOSTA – No, non mi ricordo.

DOMANDA – Discorsi di questo tipo non ne ha fatti. I Guerriglieri di Cristo Re?

RISPOSTA – Era una formazione spagnola.

DOMANDA – Che…?

RISPOSTA – Cosa faceva? Combatteva l'ETA, era in contrasto all'ETA, a questa formazione aderivano anche gli italiani, un po' come durante la guerra di liberazione della Spagna gli italiani aderirono alla resistenza spagnola nei confronti di Franco.

DOMANDA – Ha mai avuto rapporti con questa formazione?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Un piccolo passo indietro sempre in ambito Aginter Pres, annessi e connessi: lei ha un ricordo di Costas Plevris?

RISPOSTA – Sì, ma nell'ambito generale.

DOMANDA – Come lo colloca?

RISPOSTA – Francamente ora non lo collocherei neanche perché

non mi ricordo bene, il nome mi dice qualcosa però…

DOMANDA – Perché in un verbale del 12 dicembre ‘96 lei lo definisce come il referente della Aginter Pres per la Grecia.

RISPOSTA – Sì, è possibile.

DOMANDA – Ultima cosa: quando si è sciolto Ordine Nuovo…

RISPOSTA – Ordine Nuovo non si è sciolto, Ordine Nuovo è stato sciolto.

DOMANDA – Quando è stato sciolto Ordine Nuovo… insomma alludiamo all’evento del novembre ‘73, questa ricostituzione clandestina aveva - non so se già è stato detto, perdoni se la domanda è già stata formulata - questa ricostruzione in clandestinità per quello che ne sa lei doveva essere un fatto unitario, cioè un’unica formazione di clandestinità, o ci potevano essere più formazioni clandestine autonome, ciascuna delle quali viaggiava per conto suo?

RISPOSTA – L’ho già ripetuto, ma preciso ancora meglio quello che ho detto precedentemente: intanto il processo a Ordine Nuovo - che poi scaturì il libretto “processo a Ordine Nuovo processo alle idee” che penso sia in atti, e se non ci fosse sarebbe utile per avere un quadro del movimento politico Ordine Nuovo di Clemente Graziani - fu come un fulmine a ciel sereno, nessuno si aspettava questo processo, quindi l’indagine in se stessa che era limitata inizialmente a pochi elementi romani prese il via su 119 persone. Da lì si iniziò a supporre lo scioglimento di Ordine Nuovo, in quanto doveva… per legge con la applicazione della legge Scelba doveva essere sciolto il movimento. Dallo scioglimento di Ordine Nuovo, prima dello scioglimento, furono fatte delle riunioni per promuovere la continuazione sotto altro nome, e questo altro nome era Anno Zero, questo era il primo passo. Poi all’interno del gruppo di Ordine Nuovo, cioè il movimento politico Ordine Nuovo, fu

deciso in quel comitato ristretto di reagire alla azione dello Stato, cioè lo scioglimento, con la creazione di un gruppo clandestino che avrebbe portato avanti sempre la sigla di Ordine Nuovo, ma essendo stato questo processo un fulmine a ciel sereno, quindi avendo trovato tutto il movimento disgregato, e non organizzato come molti lasciavano supporre, ognuno viaggia per conto suo dopo, in un primo momento. Da qui anche la confusione delle in clandestinità. Se è questo a cui faceva riferimento. Quindi il gruppo di Milano di Ordine Nuovo, che non esisteva a Milano Ordine Nuovo in quanto esisteva Avanguardia Nazionale e non poteva esserci Ordine Nuovo per un tacito accordo tra i due gruppi dirigenti, ma coloro che avevano simpatie per Ordine Nuovo a Milano – E faccio una ipotesi, non è una realtà - potevano agire, creare una loro struttura e per – si dice - simpatia utilizzare delle sigle similari a quelle di Ordine Nuovo credendo che fosse il movimento politico Ordine Nuovo e da qui nasce la sigla Ordine Nero.

DOMANDA – Ordine Nero, che è ON, come Ordine Nuovo.

RISPOSTA – SAM… per contro SAM non ha niente a che vedere, perché SAM fu un soggetto individuale, da quello che mi risulta, o pochi soggetti, due o tre soggetti.

DOMANDA – Non ho altre domande.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – Presidente, volevo fare la vedere la foto di Mellioli.

PRESIDENTE – Si. Se si può avvicinare grazie. Dove è questa foto?

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – Mellioli è del ’52, è deceduto nel ’91.

PRESIDENTE – Dove l’ha trovata, in quali atti?

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Fascicolo 1, foto di cui al foglio 43, poi verrà prodotta insieme ai quattro, o sei, volumi.

PRESIDENTE - Lei diceva che il nome le poteva dire qualcosa ma poi…

RISPOSTA – Non mi dice nulla.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – Non le dice nulla l'immagine.

PRESIDENTE – Non le dice nulla la foto.

PARTE CIVILE – Avv. Barbieri

DOMANDA - Io volevo tornare un momentino al discorso che lei ha fatto dei suoi rapporti con Soffiati all'epoca in cui lei si trovava in Francia, e ai suoi contatti con questo presunto funzionario della CIA. Ecco, lei ha riferito che vi sono stati degli assegni, erano stati dati degli assegni per…

RISPOSTA – American Espress.

DOMANDA – Che lei ricordi lei è stato incaricato da Soffiati di reperire delle armi, di acquistare delle armi?

RISPOSTA – Incaricato io da Soffiati di acquistare armi?

DOMANDA – Sì, di acquistare delle armi.

RISPOSTA - Non mi ricordo

DOMANDA – Le venne data una somma da Soffiati per l'acquisto di armi?

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – In quel periodo. Perché lei nel verbale reso davanti al Pubblico Ministero di Bologna il 26 novembre '82 ha dichiarato: "In epoca successiva al 17 aprile", prima ha parlato del suo arrivo in Francia e dei rapporti con questo funzionario della CIA, "…il Soffiati mi diede la somma di lire due milioni affinché acquistassi un certo numero di calibro 22 penna stilografica, e di calibro 38 Smith and Weston due pollici canna corta…"…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - "…tale acquisto mi venne commissionato nell'ambito

dell’attività politica che svolgevo assieme al Soffiati. Avevo solo l'incarico di procurare le armi, in ordine alla loro destinazione non sapevo nulla”. Lei ricorda questo episodio?

RISPOSTA – In un verbale un po’ più ampio, non è il verbale con riferimento alle armi questo qui.

DOMANDA – No, è un verbale in cui lei… di cui ci ha già spiegato vari episodi. Io volevo chiedere in particolare su questo episodio cosa rammenta?

RISPOSTA – Confermo quanto dichiarato, e nell’ambito ritengo che non fu mai portato a buon fine.

DOMANDA – Ma lei sapeva quale era la finalità?

RISPOSTA - No.

DOMANDA – E la provenienza di queste armi?

RISPOSTA – Era mio incarico di trovarle, quindi…

DOMANDA – Lei sempre in questo verbale ha dichiarato: “erano armi provenienti dal Libano, precisamente da quelle zone di tale Stato ove stanziate forze di pace francesi operanti nell’ambito O.N.U.”, è corretto questo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Sempre con riferimento ai suoi rapporti con Soffiati lei sapeva se Soffiati era affiliato alla massoneria?

RISPOSTA – Sì. L’ho detto prima.

DOMANDA – A quale Loggia apparteneva?

RISPOSTA – Nella loggia di oriente.

DOMANDA – Lei ebbe mai rapporti con la massoneria? O le fu proposto di …

RISPOSTA – Ho già risposto sì, e negativamente. Solo successivamente.

PRESIDENTE – Solo in Francia.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Non ho sentito io. Un’altra precisazione: quando lei all’inizio della sua deposizione ha parlato del programma del movimento, di questo movimento clandestino di azione contro lo Stato, ha precisato che la finalità

era quella di colpire degli obiettivi materiali e quindi evitare di coinvolgere le persone…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …e ci ha fatto un esempio di questo attentato che venne fatto nell'ufficio delle imposte di Lucca e ha riferito di un transennamento prima dell'esplosione.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Ci vuole spiegare come era possibile che voi transennaste la zona?

RISPOSTA – Semplice: si prendono delle transenne, si chiudono le strade e non si fa entrare nessuno.

DOMANDA – Come vi qualificava se qualcuno arrivava e voleva passare, e voleva transitare per quella zona?

RISPOSTA – Che non poteva transitare in quel momento.

DOMANDA – Cosa utilizzavate?

RISPOSTA – Non so se ha presente delle transenne che bloccano le strade!

DOMANDA – Sì, ho presente ma mi stupisce che un qualsiasi cittadino possa prendere una transenna e impedire l'accesso. Vi qualificavate in qualche modo?

RISPOSTA – No, non c'era bisogno di qualificarsi, veniva detto che la strada era chiusa e le persone giravano e tornavano indietro.

DOMANDA – A che ore è stato fatto questo attentato?

RISPOSTA – A mezzanotte del 31 dicembre con l'ausilio del buon anno allo Stato.

DOMANDA – La notte di Capodanno.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Altri attentati di con questa tipologia?

RISPOSTA – Sì, certo. Alla sede della Democrazia Cristiana.

DOMANDA – Sempre con transennamenti?

RISPOSTA – Certo, con transennamento. Lucca è una città come Brescia quindi si presta a transennamenti.

DOMANDA – È l'ufficio delle imposte collocato in una zona centrale?

RISPOSTA – Sì. Era, ora non più.

DOMANDA - Lei conosceva la struttura del MAR di Carlo Fumagalli?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – E dei rapporti di questi circoli ufficiali americani?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – In data 26 marzo 1983, rispondendo al giudice istruttorie di Bologna, ovviamente nell'ambito di una deposizione ampia, lei sta parlando del 1970, degli attentati a Verona, di un attentato andato a vuoto con una valigia piena di esplosivo alle ferrovie, e aggiunge: "Già nel settanta vi erano dei rapporti tra il MAR di Fumagalli ed ufficiali americani che avrebbero dato il loro nullaosta al programma MAR, e ciò risulta dagli atti del processo a carico di Fumagalli svoltosi a Brescia".

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE – È la stessa contestazione di prima.

DOMANDA – "Nel 1970 esisteva a Verona un circolo denominato Movimento Nazionale Opinione Pubblica, comprendente ufficiali e sottufficiali dell'Esercito".

RISPOSTA – Questo è un mio verbale?

DOMANDA – Sì. "… al quale apparteneva anche lo Spiazzi". È sua risposta, volevo che lei ci precisasse l'eventuale fonte di conoscenza di questa…

RISPOSTA – Francamente non mi ricordo.

DIFESA – Avv. Battagliani – Presidente, chiedo scusa, forse non ho sentito, ma la domanda sul punto qual era?

PRESIDENTE – Se conosceva i rapporti del MAR, e se aveva riferito qualcosa, la contestazione del Pubblico Ministero era più limitata, questa era più completa, o perlomeno più estesa, almeno mi giunge nuova in alcune circostanze, però non ricorda proprio, aveva negato di avere conoscenza, quindi non ricorda.

PARTE CIVILE – Avv. Barbieri

DOMANDA – Non ricorda questa circostanza, non ricorda quindi di essere a conoscenza di questo circolo denominato Movimento Nazionale Opinione Pubblica che comprendeva ufficiali dell'Esercito.

RISPOSTA – No.

PARTE CIVILE – Avv. Abrandini

DOMANDA - Poche domande, solo di carattere generico: quando si parla di trilogia, dei famosi gruppi clandestini quindi formati a tre persone a compartimenti stagni, lei ritiene possibile che queste tre persone che formavano il triangolo appartenessero ad organizzazioni diverse?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Faccio un esempio: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Lotta di Popolo…

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Era proprio compartimentato all'interno di una specifica organizzazione.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi diciamo che tutti i singoli componenti di una organizzazione di una determinata zona fossero questi dieci, quindici, o venti, potevano comunque fare parte di cinque triangoli senza che l'altro lo sapesse?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ha riferito, se non erro, che si è reso latitante dopo il fatto che ha visto protagonista il Tuti…

RISPOSTA – 5 gennaio '75.

DOMANDA – È rimasto latitante fino a quando?

RISPOSTA – A settembre '76.

DOMANDA – Nel 1975, quindi nei primi mesi della sua latitanza

in Francia che tipo di attività…

RISPOSTA – No, in Inghilterra.

DOMANDA – Era in Inghilterra, quindi con Massagrande?

RISPOSTA – Con Graziani.

DOMANDA – Sì, ha ragione. Lei in Francia ha utilizzato – se non sbaglio - il nome di copertura di Alli Leonardo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Fino a quando?

RISPOSTA – Lì bisogna specificare diversamente: non è un nome di copertura, Alli Leonardo…

DOMANDA – Scusi, un nome di riferimento, chiamiamolo così.

RISPOSTA – Alli Leonardo è un soggetto esistente, che vive in Italia, o se è morto non lo so, all'epoca era vivo, che aveva preso in affitto un appartamento in nome e per conto mio; quindi non era un nome inesistente.

DOMANDA – Perché viene dichiarato, sempre nel verbale che le ha citato prima la collega, che lei ha avuto una serie di rapporti con certo Labolani Mario di Brescia…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Si ricorda in quale periodo?

RISPOSTA – Rapporto epistolare.

DOMANDA – Qui dice che c'erano rapporti invece di invio di gadget e croci runiche etc…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Chi le aveva presentato, o come… e siccome lei si presentava come Alli, come mai il signor Labolani aveva avuto conoscenza di questo suo nome – io uso, mi scusi il termine - di copertura?

RISPOSTA – Perché glielo ho dato io, per farmi inviare la merce. Si trattava di croci celtiche che venivano poi vendute al gruppo di Ordine Nuovo Francese esistente in Francia.

DOMANDA - Mi risulta dal verbale di interrogatorio di Lucca del 14.07… che lei ebbe a dichiarare che "l'unico a conoscere il suo nome" di copertura "era il Soffiati".

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Che rapporti c'erano tra Labolani e il Soffiati?

RISPOSTA – Alcun rapporto di mia conoscenza.

DOMANDA – Alcun rapporto, e come mai Labolani allora le inviava questi gadget, croci runiche etc.?

RISPOSTA – Semplicemente perché Labolani aveva fatto una pubblicità su un giornale italiano, ora non mi ricordo quale, che vendeva questi gadget.

DOMANDA – Lei ha parlato prima di gruppi bresciani e, facente riferimento alla destra bresciana, chiamiamola così, di cani sciolti, non ha mai conosciuto Ferrari?

RISPOSTA – L'ho detto prima, precedentemente, che ho avuto un rapporto con un soggetto di nome Ferrari, però nell'epoca dal '76 prima della mia seconda latitanza, quindi dal '76 a prima della mia seconda latitanza, nell'ambito di solidarietà Soccorso Nero, epistolare, quindi solamente in quell'ambito lì.

DOMANDA – Le faccio un altro cognome: Fadini?

RISPOSTA – È possibile, perché in quel momento lì… con questo non voglio dire che l'ho conosciuto, è possibile…

DOMANDA – Erano due fratelli.

RISPOSTA – È possibile in quanto in quel periodo era stato messo in essere un giornale che si chiama Solidarietà Azione, se ricordo bene, e veniva distribuito in tutte le sedi, anche del Fronte della Gioventù, dove erano indicati i detenuti di destra, in questo giornale, e le necessità che erano a questi detenuti; e chi voleva collaborare al giornale, o collaborare cartaceamente quindi con della redazione di articoli, oppure con somme di denaro, poteva scrivere alla redazione di questo ciclostilato e inviare somme di denaro oppure articoli.

DOMANDA – Mi scusi i cognomi Lora e Benedetti, residenti in allora sul lago di Garda non le dicono niente?

RISPOSTA – Per me si può prendere tutto l'elenco di Brescia, perché non…

DOMANDA – E il giornale Riscossa?
RISPOSTA – Certo che lo conosco.
DOMANDA – Sapeva deve veniva stampato?
RISPOSTA – No.
DOMANDA – Militanti di Ordine Nuovo a Brescia?
RISPOSTA – No.
DOMANDA - Chim Borromeo?
RISPOSTA – No. Se mi parla della stampa le dico di sì.
DOMANDA – Bussemi?
RISPOSTA – Non mi dice niente.
DOMANDA – Rizziero Ziliani?
RISPOSTA – No.
DOMANDA – Nemmeno De Amici le dice nulla?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Come l'ha conosciuto il signor De Amici?
RISPOSTA – A Lucca.
DOMANDA – Sapeva…
RISPOSTA – Aveva una ragazza a Lucca.
RISPOSTA – Sapeva eventualmente di che origine era, come città di nascita?
RISPOSTA – Penso di Brescia, che fosse di origine, però… che era di destra, le posso dire questo.
DOMANDA – Sapeva eventualmente dove svolgeva gli studi?
RISPOSTA – No, non me lo ricordo. Può darsi che l'abbia detto, perché ci siamo anche frequentati a Lucca.
DOMANDA – Quindi lei esclude in modo assoluto di avere dato il suo nome di – chiamiamolo sempre in termine improprio – di copertura di Alli al Labolani, lo esclude nel modo categorico?
RISPOSTA – No, non lo escludo. Non lo escludo se è nell'ambito di una ricerca di prodotti da vendere, prodotti pubblicitari tipo croci celtiche di argento, asce bipenni, e altro materiale, relegato quindi alla destra che io all'epoca potevo vendere ai militanti di destra francesi.

DOMANDA – Mi sembra che all'epoca, nel '75 Internet fosse quasi ancora sconosciuto, se mal non ricordo, dove ha trovato queste indicazioni?

RISPOSTA – Non ho capito.

DOMANDA – Lei dice "ho ritrovato il nominativo della persona di cui stiamo parlando sulla vendita per questi gadget, Internet…

RISPOSTA – No, Internet non c'era. C'erano i giornali di estrema destra che venivano spediti.

DOMANDA – E quindi Labolani lei presume facesse pubblicità su questo?

RISPOSTA – Sì.

PARTE CIVILE – Avv. Guarneri –

DOMANDA – Le chiedo un paio di precisazioni su cose già dette oggi. Se non sbaglio nell'ambito della riunione a Padova voi toscani chiedevate aiuto relativamente ad armi e finanziamenti…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Allora, io vorrei capire: i veneti che - lei sappia - come mai a differenza vostra erano in possesso di armi? Avevano più facilità, erano più ricchi? Come se le procuravano? Se lei lo sa.

RISPOSTA – Le rispondo: intanto io sono arrivato a Padova in conseguenza a Oscar Messenzia che era a Pisa militare; quindi Oscar Messenzia nell'ambito di questa costituzione del gruppo clandestino di Ordine Nuovo veniva a sapere da me, in questo caso, se era possibile ritrovare delle armi, e quindi acquistare delle armi. Oscar Messenzia mi portò a Padova.

DOMANDA – Certo, io questo l'ho capito, le chiedo qualcosa in più se lo sa.

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cioè, se lei sa come i veneti avessero questa ampia disponibilità di armi.

RISPOSTA – Ho riso, dicendo che queste armi provenivano da Iustasha, però io armi non ne ho mai viste.

DOMANDA – Glielo hanno riferito.

RISPOSTA – No, non sono mai arrivate le armi, quindi…!

DOMANDA – Neanche lo “spaghetto”? Come diceva lei.

RISPOSTA – Neanche lo spaghetto.

DOMANDA – Lei ci rappresentava l’attività di Ordine Nuovo come una attività fondamentalmente non stragista, finalizzata sia ad attentati verso obiettivi che però dovevano restare senza spargimento di sangue, cioè non attingere persone fisiche.

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – E quindi l’esplosivo capiamo a cosa vi serviva, ma invece le pistole, i fucili, che non possono fare saltare in aria alcunché, a cosa servivano?

RISPOSTA – Ai soggetti individuali laddove l’obiettivo fisico, individuale, umano, veniva autorizzato dalla sede centrale.

DOMANDA – Come nel caso del giudice Occorsio?

RISPOSTA – Come nel caso del giudice Occorsio.

DOMANDA – Anche eventualmente per le vostre frequenti condanne a morte interne?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E verso altri soggetti che non facessero parte dei vostri gruppi ne ricorda?

RISPOSTA – Non mi risulta. Sono accaduti ma non risulta a me.

DOMANDA – Perché mi sembra un po’ poco che tutto Ordine Nuovo italiano si rifornisse di armi per uccidere un giudice.

RISPOSTA – No, no, assolutamente. Guardi che quando si parla di una azione di resistenza si parla di una azione di resistenza e cartacea e militare; la resistenza militare senza armi non la fai.

DOMANDA – Ultima cosa che mi interessava chiederle è su una frase di Esposti giunta a sua conoscenza, quando stava recandosi a Pian del Rascino, insomma si allontanava da

Milano in fretta e furia, e lei lo riferisce al Pubblico Ministero di Bologna il 10 maggio ’82, e la conosciamo tutti questa frase, cioè “i Carabinieri anche questa volta ci hanno tradito”, la riferisce anche lei…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Io le chiedo: oltre a questa frase… innanzitutto da chi l’ha saputa? Forse questo sfugge me e magari nel verbale c’è, e mi sfugge; e se lei ha conoscenza di ulteriori contatti tra esponenti dell’Arma di Carabinieri…

RISPOSTA – L’ho indicato già precedentemente, per esempio il Falica Luigi con i Carabinieri.

DOMANDA – Falica Luigi a titolo individuale organizza qualcosa…

RISPOSTA – Non a titolo individuale, non ritengo, perché il Falica Luigi avrebbe dovuto essere un rappresentante di Ordine Nuovo a Bologna, poi in realtà successivamente si avvicinò a Stefano Delle Chiaie.

DOMANDA – Quindi Avanguardia Nazionale.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Invece gli ordinovisti milanesi, veneti, ricorda…

RISPOSTA – Non ce ne erano, ho spiegato prima che c’era un patto tra due i gruppi, Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo, di movimento politico sto parlando…

DOMANDA – Scusi, questo l’ho capito, restavo sul mio punto, cioè se ordinovisti veneti lei - se lo sa - avevano contatti con esponenti dell’Arma, proprio dei Carabinieri, non di militari in generale.

RISPOSTA – Non lo so questo.

DIFESA – Avv. Sandrini

DOMANDA - Lei ha parlato con riferimento al periodo in cui era in Corsica se ho capito bene di una riunione in cui era presente questo Lillo, fra gli altri, e quella riunione

ebbe come oggetto che cosa?

RISPOSTA – L’omicidio Occorsio.

DOMANDA – Lei ha detto che era presente a quella riunione, se non ho capito male, o ho capito male?

RISPOSTA – No, lei ha capito benissimo, me ne andai al momento della decisione.

DOMANDA – Quindi lei era presente, mi conferma questa circostanza. Perché in diversi verbali, se vuole glieli cito, anche con riferimento a un confronto fatto con Tomei, lei ha sempre detto che questa notizia le venne riferita da Tomei tant’è che il confronto non ha ad oggetto la sua presenza o meno, ma il fatto della circostanza nella quale Tomei le rivelò il contenuto della riunione, che si verificò – se non ricordo male - a Lucca nella piazza San Michele, nel ‘77.

RISPOSTA – No, questa è un’altra cosa, non ha niente a che vedere con la Corsica.

DOMANDA – Ma dica lei. Allora, la mia domanda è questa: se lei - visto che io le dico che in certi verbali ha detto che non era presente a questa riunione - insiste a dirmi che era presente, invece no, a questa riunione a Bastia, presso il ristorante Chez Orlando…

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Era presente?

RISPOSTA – Confermo, tant’è che successivamente io abbandonai la Corsica e venni in Italia, il giorno stesso. Rimasi latitante in Italia per un certo periodo fino al settembre del ’76.

DOMANDA – Io le leggo un passo, sto parlando del verbale in questo caso redatto in data 12 novembre ‘81, e ce ne sono anche altri, in cui lei dice…

RISPOSTA – Che ha conseguito poi al mandato di cattura nell’87, quindi un verbale di interrogatorio non come teste ma come imputato.

DOMANDA – Perfetto. Allora: “Prima di andare a fare il

servizio militare ebbi occasione di parlare varie volte col Tomei ed egli mi raccontò una riunione che si era svolta in Bastia, nel ristorante di Moscatelli Orlando prima dell'omicidio Occorsio, ma non so in che epoca di preciso, ed alla quale parteciparono Graziani Clemente, Massagrande, Signorelli, e un certo Lillo, e altre due persone in rappresentanza di Avanguardia Nazionale". Poi lei prosegue e dice: "In quella riunione contrari all'omicidio del magistrato o meglio ebbe a riferire con esattezza che il Graziani e Massagrande erano contrari alla questione Occorsio". Allora, era presente?

RISPOSTA – Le rispondo, questo è un verbale di interrogatorio da imputato, e in quel momento dissi quello che c'è scritto nel verbale.

PRESIDENTE - Alla domanda se era presente…

RISPOSTA – Ripeto, ho già detto che ero presente.

DOMANDA – Un'altra cosa, sempre in relazione ad altra riunione invece, la riunione di Lucca che lei ha collocato successivamente a quella di Roma nell'anno - credo - '73, è corretto?

RISPOSTA – Sì, nel settembre credo.

DOMANDA – A questa riunione lei era presente?

RISPOSTA – In un primo tempo sì, nella seconda parte no.

DOMANDA – Quando io parlo di riunione con riferimento a Lucca mi sembra di avere capito che anche in quel caso ci fu una riunione intesa come manifestazione esterna…

RISPOSTA – No, scusi, in questo caso qui allora ero presente.

DOMANDA – Lei era presente?

RISPOSTA – Sì. Io avevo confuso l'incontro con il massone se ero presente o non ero presente, quindi in un primo momento, nella prima parte dell'incontro col massone ero presente, nella seconda parte non ero presente.

DOMANDA – Lei era presente alla riunione ristretta rispetto alla riunione…?

RISPOSTA – No, nel settembre ante scioglimento del movimento

politico Ordine Nuovo ci fu una manifestazione pubblica a Lucca da parte del movimento, e in questa manifestazione pubblica, che era regionale, partecipavano tutti i simpatizzanti o militanti del movimento politico Ordine Nuovo, in quel momento lì io ero presente, perché ero uno tra gli organizzatori di questa manifestazione, come anche negli archivi della Polizia, all'epoca si chiamava sempre Polizia politica.

DOMANDA – Io faccio riferimento ad un verbale 7 novembre '84 che lei ha sempre reso – immagino - come indagato…

RISPOSTA – Come imputato.

DOMANDA – E quindi questo è il motivo per cui in allora disse "io non partecipai a quella riunione".

RISPOSTA - …

DOMANDA – Siccome in questo verbale lei dice che non ha partecipato le chiedevo il conto…

RISPOSTA – Siccome sono stato condannato per associazione sovversiva in conseguenza a quelle dichiarazioni le rispondo oggi.

DOMANDA – Lei ha fatto riferimento…

RISPOSTA – Con riferimento ad agenti della CIA con cui lei si è rapportato, una precisazione: lei ha fatto riferimento a tale George…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - … e a tale Stivenson.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – In certi verbali parla invece di tale Anderson L.H..

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Era giusto se lei ci poteva offrire una indicazione: è una terza persona oppure no, questo Anderson?

RISPOSTA – Le rispondo subito: agli atti dovrebbe esistere la copia dell'assegno che fu sequestrato e in quell'assegno c'è il nome che le sta indicando.

DOMANDA – Sì, ma la mia domanda è: le chiedevo se questo Anderson è una persona con cui lei ha parlato o è solo

un nome della sarta?

RISPOSTA – No, è sulla carta questo.

DOMANDA – Quindi fisicamente un Anderson non esiste?

RISPOSTA – ...

PRESIDENTE - Quello che ha sottoscritto l'assegno.

DOMANDA – È quello che ha sottoscritto l'assegno?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E chi lo sottoscrisse?

RISPOSTA – Mi scusi, è il nominativo sull'assegno.

DOMANDA – Il nominativo sull'assegno?

RISPOSTA – Sì. In Italia non usa avere il nome sull'assegno, ma in altri paesi gli assegni portano il proprio nome e cognome.

DOMANDA – Ultima cosa invece: lei ha parlato di un assegno destinato ad aiutare Massagrande.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Era destinato ad aiutare Massagrande e Graziani o solo Massagrande?

RISPOSTA – Massagrande e Graziani.

DOMANDA – Non ho altre domande, grazie.

DIFESA – Avv. Battaglini

DOMANDA - Volevo chiederle delle precisazioni sull'argomento Aginter Pres rispetto a cui lei ha già risposto: su contestazione del Pubblico Ministero del verbale di sommarie informazioni del 12 dicembre '96 lei ci ha detto – mi corregga se sbaglio - che conobbe per la prima volta, cioè sentì parlare della Aginter Pres, recandosi a Roma nella sede di Ordine Nuovo e presso la libreria Europa, giusto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E in alla occasione vide praticamente dei bollettini della Aginter Pres, ricorda per caso il contenuto di

questi bollettini?

RISPOSTA – Era una notizia stampa, non ricordo.

DOMANDA – La domanda che le faceva il Pubblico Ministero prima che le venisse fatta questa contestazione è stata se in questi posti, in particolare presso la libreria Europa, vi fosse la sede della Aginter Pres italiana, volevo solo che lei precisasse quello che mi pare di avere capito, cioè che non è così.

RISPOSTA – Non lo ritengo, infatti.

DOMANDA – Cioè, che non esisteva una sede italiana della Aginter Pres?

RISPOSTA – No. A mia conoscenza, no.

DOMANDA – A proposito della sede di Ordine Nuovo E della libreria Europa, facendo riferimento alla sede di Ordine Nuovo evidentemente lei parlava della sede del movimento politico?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché stiamo parlando del ’73.

RISPOSTA – Non del centro studi.

DOMANDA – E lei ci ha detto prima che movimento politico Ordine Nuovo rispetto a coloro che erano poi rientrati nel movimento sociale sono due cose separate.

RISPOSTA – Esatto.

DOMANDA – Erano due cose separate. Quindi la sede del movimento politico Ordine Nuovo non era frequentata da chi era fuoriuscito o poteva capitare?

RISPOSTA – Qui è un po’ diversa questione, perché siamo nella destra italiana, io non sono mai stato del M.S.I, però frequentavo la sede del M.S.I…

DOMANDA – Quindi poteva essere che persone del M.S.I si recassero presso la sede del movimento politico ordine nuovo e viceversa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Era normale?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Così come la libreria Europa era un centro frequentato da chiunque nella destra?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Sempre con riferimento alla Aginter Pres, lei ci ha anche detto che sentì parlare della Aginter Pres di nuovo durante la sua latitanza, e da Graziani in particolare.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – E che Graziani le disse che c'era una funzione diversa della Aginter Pres rispetto a quella di una agenzia stampa, e cioè di raccordo - potrei dire - tra i vari gruppi di destra a livello internazionale… o precisi lei.

RISPOSTA – Non è proprio così.

DOMANDA – Perché prima ha detto, parlando al Pubblico Ministero, che era solo una attività intellettuale, non operativa comunque.

RISPOSTA – La Aginter Pres, quindi la sede portoghese, quindi quella in Portogallo, agiva anche come punto di sostegno per i ricercati, quindi fin tanto che il regime di Salazar è rimasto in piedi.

DOMANDA – Cioè i latitanti potevano recarsi presso la sede portoghese?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questo le disse Graziani?

RISPOSTA – Sì.

DIFESA – Avv. De Biasi

DOMANDA - Il nome di Benfari Francesco le dice qualcosa?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – L'aiuto: questo nome le fu mai fatto da Marcello Soffiati?

RISPOSTA – Francamente non me lo ricordo.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Vorrei solo far vedere delle foto, Presidente.

PRESIDENTE – Sì. Ci dice che foto sono, sono foto sul computer?

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - sì.

PRESIDENTE - Poi ci dice chi sono.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – La foto 35 del volume secondo.

RISPOSTA – No.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Non le dice nulla?

RISPOSTA – Ad oggi no.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Si tratta della foto di Rinani. La foto 39 sempre di questo registro due?

RISPOSTA – Non mi ricordo adesso.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Si tratta di Minetto Sergio. Poi la foto 47 del registro due.

RISPOSTA – Non mi dice nulla.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - La foto 47 che non le dice nulla è la foto di Bandoli.

Poi la foto 62 del registro due.

RISPOSTA – Mi dice qualcosa ma non ricordo chi è.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni – È la foto Mariga. E poi la foto invece volume 6 e 7.

RISPOSTA – No, queste no. Ci sono delle particolarità però non mi richiamano nulla.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni - Si tratta di Tonin Giancarlo, la 6; e Tonin Sergio la 7.

RISPOSTA – No.

Non ci sono altre domande; il teste viene congedato.

PRESIDENTE - L’Avvocato Forzani era debitore della risposta sull’allegato C, è vero che siamo un po’ impallati con Maifredi, però intanto metteremmo in ordine sull’allegato C i vari consensi; era stato promesso per

oggi, Avvocato Sandrini.

DIFESA – Avv. Sandrini – Presidente, io non so rispondere alla sua domanda.

PRESIDENTE – Lo so, io posso solo aspettare giovedì prossimo, però lo dica all'Avvocato Forzani, perché era stato promesso per oggi, perché sia nel caso che si vada avanti con tutti e sei gli imputati, sia in caso diverso, è importante conoscere la vostra posizione. Quindi chiedo con termine ormai perentorio per giovedì di averlo, perché noi poi dobbiamo metterli, svilupparli nel computer e anche vedere l'utilità e l'insieme dei consensi.

ORDINANZA

LA CORTE rinvia il processo all'udienza del 19 marzo 2009, ore 9.00, con traduzione dell'imputato Tramonte.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 17.20.

Il Cancelliere
(Vanna Abarabini) _____

IL PRESIDENTE _____

TRIBUNALE DI BRESCIA
CORTE D'ASSISE

Ticket d'Udienza: 20090114131
Ticket di Verbale: 20090242774

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi):273.580

Il presente verbale è stato redatto a cura di Meeting Service Spa

L'ausiliario tecnico: Carrano Roberto

Il redattore: Carrano Roberto

Carrano Roberto

_____